Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 10 Febbraio 1933 - Anno XI - Num. 35 ( )

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 130	70	35
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	63	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 2

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,: 40-946 40-067 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca e — Seguendo in Cronaca — 40-946 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

... pagamento ... ITALIANA, S. A. ...

L'equivoco

Il buon senso e l'intuito politico del signor Herriot invece di affinarsi col tempo e coll'esperienza sembrano avvolgersi di nebbie e di incertezze a cui non è estranea una certa dose di malignità. Fu lui che qualche mese fa pronunciò a Tolosa delle frasi le quali non mancarono di avere un'eco di simpatia nel cuore e nell'animo degli italiani. Naturalmente, noi aspettavamo i fatti che non vennero; ma l'ex-Presidente del Consiglio credette di aver compiuto il suo dovere dedicandoci delle buone parole su cui egli intende viver di rendita nei confronti del popolo italiano. Messa così a posto la sua coscienza, eccolo in piedi a prodigarsi in una campagna il cui obbiettivo ostile è l'Italia; pochi giorni or sono parlava in termini tanto calorosi dell'alleanza jugoslava da ritenerla un cardine immutabile della politica francese; nominato presidente della Commissione degli affari esteri è tutto affaccendato a dimostrare i pericoli di un blocco italo-tedesco-ungherese secondo la ben nota tesi dell'agente provocatore Wickham Steed. Si dice che il signor Herriot abbia assunto tale atteggiamento perchè vede profilarsi la possibilità di un Gabinetto di concentrazione nazionale da lui presieduto e spera con una virata di bordo antitaliana di rendersi favorevoli gli elementi nazionalisti; ma a noi, poco abituati a ficcare il naso nella politica interna degli altri Stati, interessano ben poco simili retroscena parlamentaristici; a noi importa solo trarre quelle deduzioni logiche che ci illuminano sulla situazione generale europea, sulle ripercussioni nei nostri rapporti internazionali.

La Jugoslavia è stata, è e sarà la pupilla del Quai d'Orsay; si avvicenderanno i governi e gli uomini di destra e di sinistra, ma nessun mutamento potrà mai attendersi su quel fronte confermandosi così quanto le recenti inchieste compiute dal nostro giornale hanno documentato in maniera schiacciante, cioè l'assoluto predominio nella vita politica della vicina repubblica dei « mercanti di cannoni » e dello stato maggiore. I pregiudizi, le ideologie delle varie *Leghe dell'Uomo* passano in seconda linea quando si tratta dei fedeli clienti orientali. Non esiste oggi paese in Europa dove imperi un regime più tirannico e terrorista che in Jugoslavia: una cricca militarista appoggiata sulla polizia non rifugge da alcun mezzo per tener sottomesse popolazioni diverse di razza, di religione, di civiltà; nessun limite viene più rispettato e se ne è accorto l'arcivescovo di Zagabria che pur poco tempo fa si era prestato, magari in buona fede, a servire la propaganda anti-italiana di Belgrado. Le migliaia di morti e di carcerati macedoni, croati, sloveni, montenegrini non sono presi affatto in considerazione e si organizzano i viaggi giornalistici: scrittori prezzolati, lividi di odio verso l'Italia ricoprono i fogli d'oltralpe, proprio nei giorni in cui con l'incarico affidato al sen. De Jouvenel si auspica il riavvicinamento, di colonne zeppe di menzogne sull'incrollabile unità jugoslava, sul carattere tranquillo dei generali serbi, veri apostoli della pace che quotidianamente sono soggetti alle provocazioni del lupo italiano sempre pronto ad avventarsi contro il pacifico agnello. Un giornale e un giornalista hanno brillato su tutti gli altri in questa campagna infame, l'*Echo de Paris* e Andrèe Pironneau; è la voce della Francia nazionalista conservatrice che trascura persino la spiccata accentuazione cattolica per rendere un servizio alla dinastia dei Karageorgevic e al regime che essa ha instaurato assumendosene intera la responsabilità.

L'ultima notizia che abbiamo in proposito è veramente tale da squarciare ogni valore residuo: re Alessandro ha ricevuto in udienza privata il presidente della « Narodna Odbrana » che gli ha esposto i risultati dell'opera dell'associazione: il re si è vivamente congratulato. Ora è noto a tutti che la « Narodna Odbrana » non è un'organizzazione politica qualsiasi; è il nucleo direttivo centrale delle varie associazioni terroristiche che deliziano il regno. Il suo passato è un degno programma per il presente e per l'avvenire; fu la « Narodna Odbrana » che suscitò il movimento antiaustriaco culminato nella preparazione dell'eccidio di Serajevo, scintilla della guerra mondiale. Le finalità e i metodi sono rimasti gli stessi, anzi sono stati acuiti dalle difficoltà interne: cercare nella guerra la soddisfazione delle ambizioni imperialistiche che vanno dall'Isonzo all'Egeo e al Mar Nero, creando nello stesso tempo il diversivo adatto a meglio soffocare la ribellione che serpeggia fra le diverse razze. Re Alessandro appare nelle mani di queste organizzazioni, da cui del resto la sua famiglia fu sollevata ai fastigi del trono; bisogna aspettarsi di tutto da uno Stato retto con simili sistemi.

Per ciò abbiamo ragione nel quando indichiamo la vastità del pericolo che si agita sul Danubio e nei Balcani: il problema jugoslavo è un problema europeo. Volerlo ridurre a una questione di buoni rapporti tra Roma e Belgrado (e si che nel '24 noi arrivammo all'estremo limite della volontà conciliativa) è puerile o, meglio, è un mezzo comodo per coprire complicità e responsabilità che pesano troppo. Ad arte, per fini palesi anche ai più ingenui, si vuol perpetuare l'equivoco di una Jugoslavia paralizzata dalla minaccia italiana; è una equivoca smentita ogni giorno dalla realtà di otto milioni di abitanti oppressi da una minoranza fuori della legge.

In questa tragica vicenda l'Italia ha sì un posto di primo piano, ma ben diverso da quello prospettato dai giornali francesi: se un giorno l'orda famelica, presa alla gola dalla rivolta interna, dovesse tentare la sortita, a noi spetterà il compito di respingerla per la nostra sicurezza che coincide con la difesa della civiltà europea.

ALFREDO SIGNORETTI.

Congratulazioni di Re Alessandro

al capo della «Narodna Odbrana»

Belgrado, 9 notte.

La Pravda annunzia che il 4 corrente Re Alessandro ha ricevuto in udienza privata il presidente della « Narodna Odbrana », Ilya Trifunovic, che gli ha esposto i risultati del lavoro di questa associazione. Il Re si è vivamente congratulato con il Trifunovic.

Una « Giornata jugoslava » a Parigi

Roma, 9 notte.

L'*Agenzia di Roma* riceve da Parigi che è stata tenuta in questi giorni una « Giornata jugoslava », organizzata dal Comitato Francia-Oriente. Ha avuto luogo anche un banchetto, al quale hanno partecipato il ministro jugoslavo a Parigi, signor Spalajkovic, il presidente del Comitato Francia-Oriente, il gen. Henrys delegato generale degli « Amici della Jugoslavia », e parecchie altre personalità francesi e serbe. Dopo il banchetto, Renée Marchand ha tenuto una conferenza sulla Jugoslavia.

LA CRISI DELLO STATO IN FRANCIA

Rivolta di contribuenti contro Daladier

Parigi, 9 notte.

La Commissione finanziaria della Camera ha ultimato l'esame dei progetti governativi per il risanamento parziale del bilancio. Dai risultati fin qui noti, sembra apparire che le prospettive della prossima battaglia parlamentare siano notevolmente migliorate. Gli articoli relativi al controllo dei conti correnti bancari, ossia alla questione dell'abolizione o meno dei titoli al portatore, che tanta opposizione aveva incontrato nel paese, sono stati rinviati a più tardi.

Stipendi e spese militari

All'art. 53, contemplante una leggera riduzione degli stipendi dei pubblici funzionari, i socialisti sono riusciti a opporre vittoriosamente una sopratassa eccezionale, detta sopratassa di crisi, su tutti i redditi colpiti dall'imposta globale, secondo una scala progressiva e una esenzione dei redditi che nel 1931 e nel 1932 furono inferiori di oltre il dieci per cento ai redditi del 1930. In pratica, tale tassa verrebbe a colpire nella misura dall'1 al 10 per cento i redditi superiori a 20.000 franchi, e nella misura del 5 per cento quelli superiori ai 100.000 franchi.

I socialisti pretendono che la tassa in questione darà un gettito di centocinquanta milioni. Ma se pensiamo che Chéron aveva chiesto ai soli funzionari riduzioni non inferiori a cinquecento milioni, avremo un'idea del genere di criteri seguiti dalla Commissione finanziaria. La Commissione ha soppresso inoltre le riduzioni dell'indennità di residenza e di pesi familiari proposte dal Governo.

In quanto ai crediti militari, le sue decisioni sono state invece nettamente opposte alle previsioni. Invece di aumentare le riduzioni chieste dal Governo, essa le ha diminuite, abbassandole da 625 a 585 milioni, per venire incontro ai desideri del Ministro dell'Aria, il cui bilancio è stato così ridotto di soli centoottanta milioni.

L'insieme del progetto ministeriale, dopo queste modificazioni, è stato approvato con sedici voti contro 7. Inutile dire che se queste decisioni della Commissione migliorano la situazione parlamentare del Ministero, nel senso che rendono più verosimile il mantenimento della maggioranza social-radicale e la continuazione dell'appoggio socialista, non suscitano punto l'entusiasmo del paese, convinto invece che il progetto di risanamento — così ridotto ai minimi termini — non avrà la massima efficacia, e che il solo mezzo rimasto al Governo per cavarsi di impaccio è di emettere dei nuovi Buoni del Tesoro, dato e non concesso che le Banche siano disposte a scontarli.

La sfida dei contribuenti

Intanto la Federazione nazionale dei contribuenti annunzia — in un comunicato — che essa constata con rincrescimento che l'attuale Governo continua gli errori dei suoi predecessori e che, per quanto meno cattivo di quello che l'ha preceduto, il progetto relativo al terzo dodicesimo provvisorio non tiene conto alcuno delle aspirazioni delle forze produttive della Nazione e della massa di coloro che pagano e che lavorano per alimentare, direttamente o indirettamente, le casse del Tesoro.

Nell'insieme, constatando che questo progetto non prevede nessuna riforma amministrativa, nessun abbandono da parte dello stato di quello che non rientra nelle sue funzioni essenziali, nessun alleggerimento degli oneri, nessuna restaurazione dell'autorità dello stato, e che, invece, aggrava di carichi e di imposte insopportabili, la Federazione dichiara che, da parte sua, la tregua accordata al nuovo governo è terminata e che verrà ripresa con più energia che mai l'applicazione del piano d'azione previsto e di resistenza contro l'oppressione.

La dichiarazione di guerra dei contribuenti risponde dunque alle dichiarazioni di pace scambiate tra governo e maggioranza, ed il delegato generale della loro Federazione, interrogato dai giornali, aggiunge affinchè non esistano dubbi:

« Non è una vana parola il proclamare che la tregua accordata al nuovo governo è terminata. Noi ne abbiamo abbastanza di questi progetti che non tengono nessun conto delle rivendicazioni che abbiamo presentate con tutta la calma e la chiarezza desiderabile. Sino ad ora le dimostrazioni che abbiamo fatte hanno avuto luogo in modo certamente metodico, ma isolato. Noi ne abbiamo ancora una serie preparate a Clermont Ferrand, Charleville, Epinal, Nancy, Toul, Langres, eccetera. Ma questo non è ancora nulla: noi organizzeremo ora delle dimostrazioni di cinquantamila persone, convocando i contribuenti per regioni economiche: tutti, agricoltori, commercianti, industriali, hanno in ogni regione degli interessi generali comuni; tutti saranno con noi. Il numero e l'ampiezza di tali manifestazioni saranno tali che i poteri pubblici saranno costretti a riflettere ed a cedere davanti alla collera dei contribuenti.

« Ma non è tutto: a mezzo di manifesti, di opuscoli, di conferenze, andremo a combattere nelle loro circoscrizioni i deputati i quali, dopo essere stati eletti promettendo di non votare nessuna nuova imposta, votano continuamente, con il pretesto che hanno ancora più di tre anni di mandato davanti ad essi, delle nuove imposte.

« Questo atteggiamento è inammissibile, e noi metteremo alla berlina gli uomini che tradiscono in tal modo i loro impegni. La Federazione nazionale dei contribuenti fa appello alla solidarietà che unisce tutti i contribuenti diretti o indiretti, quale sia la loro opinione politica, di ogni professione, affinchè l'azione di tutti gli sforzi venga effettuata di fronte al pericolo comune.

« Il nostro appello si rivolge in primo luogo a tutti i gruppi professionisti, corporativi e altri, in vista di una azione comune e generalizzata, che si estenda a tutta la Francia, e metta in opera tutti i mezzi di azione possibili e particolari ad ogni gruppo: chiusura delle botteghe, sospensione delle comunicazioni telefoniche, eccetera, nei giorni e ore indicate, secondo le consegne che verranno in tempo utile in tal senso dopo intesa con tutti i gruppi interessati ».

Alla ricerca di un Governo forte

Mentre a Parigi si prevede probabile un giorno di chiusura generale dei negozi, sull'esempio di Lione, il movimento si estende lentamente anche alla provincia, ed a Moulins dei rappresentanti di associazioni e di sindacati di commercianti e di industriali si sono riuniti per chiedere la revisione della Costituzione, affinchè vengano accresciute l'autorità e la stabilità del governo; che in ogni dipartimento venga redatta una lista degli impieghi amministrativi e delle pensioni ed affinchè tutti possano consultarla; che ogni cumulo con delle funzioni in attività e delle pensioni amministrative venga vietato, e che sia infine organizzata la resistenza per opporsi ad ogni nuova imposta.

A Lione i commercianti, che in segno di protesta hanno chiuso lunedì i loro magazzini, hanno pubblicato una nota nella quale si elevano contro il ritardo frapposto alla votazione del bilancio.

C. P.

Intervista con Von Kanya

« L'amicizia con l'Italia è la base della politica estera dell'Ungheria »

Vienna, 9 notte.

Il ministro d'Ungheria a Berlino, von Kanya, testè nominato ministro degli Esteri, assumerà la sua nuova carica — a quanto si afferma negli ambienti bene informati tedeschi — il 15 febbraio.

Oggi egli ha concesso al corrispondente berlinese del *Pesti Hirlap* una lunga intervista nella quale dice che le direttive della politica estera magiara, già apertamente illustrate dal Presidente del Consiglio Gömbös, non subiranno modificazioni. Aspirando alla realizzazione dei suoi fini con tutti i mezzi di cui dispone, l'Ungheria indubbiamente si rende utile alla pace fra le nazioni e fa gli interessi non solo della sua economia, ma anche di quella di tutta l'Europa. Il Governo ungherese cercherà di mantenere i migliori rapporti non solo con le grandi Potenze ma con tutti gli Stati vicini, e approfitterà di ogni occasione per rafforzare queste relazioni. Attualmente l'Ungheria si preoccupa in prima linea di trovare nuovi mercati di smercio per i suoi prodotti agricoli. Due importanti passi in questo senso sono stati già fatti: il viaggio del Presidente del Consiglio Gömbös a Roma, e la conclusione del Trattato commerciale con l'Austria.

Interrogato dal giornalista sui rapporti italo-ungheresi, il ministro von Kanya ha dichiarato essere naturale che le relazioni d'amicizia con l'Italia continuino a costituire la base della politica estera ungherese.

La quinta riunione della Commissione di difesa

Roma, 9 notte.

Oggi, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, la Commissione suprema di difesa ha tenuto, dalle ore 16 alle 19, la quinta riunione della sessione dell'anno undecimo.

La riapertura della Camera

I disegni di legge in discussione

Roma, 9 notte.

La Camera riprenderà le sedute mercoledì prossimo 15 febbraio alle ore 15. All'ordine del giorno, pubblicato oggi, figurano 14 disegni di legge tra i quali quello riguardante la cessazione della determinazione ufficiale del corso dell'oro, la disciplina degli orari di lavoro nelle aziende industriali, le norme per la sistemazione della gestione del fondo dei sussidi per la disoccupazione involontaria.

All'inizio della seduta sarà commemorato l'onorevole Lupi. La Camera terrà seduta anche giovedì 16. Sarà quindi riconvocata per martedì 21 o mercoledì 22 per iniziare la discussione del bilancio dell'Agricoltura e delle Foreste su cui finora si sono iscritti a parlare gli onorevoli Maresca di Serracapriola, Sertoli, Giardina, Catalani, Angelini. La relazione che l'on. Furnaciari ha redatto per la Giunta sarà distribuita domani. Gli Uffici della Camera sono convocati per la mattina del 15 alle ore 11. Essi esamineranno 13 disegni di legge tra i quali quello concernente l'accordo italo-egiziano per la delimitazione dei confini tra la Cirenaica e l'Egitto. Questo disegno di legge è stato già approvato dal Senato.

Il Ministro De Francisci ha intanto presentato oggi alla Camera il disegno di legge per l'approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia per l'esercizio finanziario 1.o luglio 1933-30 giugno 1934. La spesa è stata proposta nella somma complessiva di L. 484.487.400, con la diminuzione di L. 16.211.000 su quella approvata per il corrente anno finanziario.

Il Capo del Governo ha presentato alla Camera la relazione al disegno di legge riguardante la concessione di pieni poteri al Commissario straordinario del Reale Automobil Club d'Italia. La relazione ricorda che il Reale Automobil Club d'Italia, eretto in Ente morale con decreto 4 novembre 1926 allo scopo precipuo di promuovere, propugnare e difendere gli interessi generali dell'automobilismo, ha avuto successivamente aumentata la propria sfera di attività con delicati ed importanti compiti, come la riscossione della tassa di circolazione degli autoveicoli e la istituzione del Pubblico Registro automobilistico allo scopo di dare pubblicità agli atti di trasferimento della proprietà degli autoveicoli e agli atti di privilegio di cui gli autoveicoli vennero fatti oggetto con il citato provvedimento legislativo. Senonchè, accertamenti compiuti hanno portato a riscontrare che l'ordinamento dei servizi non rispondeva in pieno agli scopi stessi, nè assicurava la perfetta gestione della riscossione delle tasse di circolazione. Di qui la necessità dello scioglimento degli organi direttivi e della nomina di un Commissario straordinario per la gestione dell'Ente.

Il Commissariato del R.A.C.I.

« Il Commissario straordinario — continua la relazione — non ha mancato nei suoi primi mesi di gestione di apportare riforme alla organizzazione dei servizi del Reale Automobil Club d'Italia, ed in ispecie di quelli a carattere pubblico, come la riscossione delle tasse di circolazione e la tenuta dei pubblici Registri automobilistici. Ma la necessità di modificazioni è risultata di più larga portata di quanto si prevedeva, mettendo, così in evidenza la necessità di conferire al commissario straordinario più ampi poteri senza dei quali non sarebbe possibile procedere ad una effettiva sistemazione di tutta la gestione dell'Ente e ad un completo e razionale coordinamento di tutti i servizi del Reale Automobil Club d'Italia in modo da assicurarne il regolare ed efficiente funzionamento per il conseguimento delle finalità statutarie. A ciò provvede il regio decreto-legge 1.o dicembre 1932. Il provvedimento, emanato come regio decreto-legge per l'urgente necessità di procedere alla sistemazione dell'Ente, determina i poteri conferiti al commissario straordinario del Reale Automobil Club d'Italia e li limita nel tempo e cioè fino al 30 giugno 1933-XI in relazione al regio decreto 10 novembre 1932, con il quale viene protratta alla stessa data la gestione straordinaria dell'Ente.

« Inoltre, per garanzia del personale, è riconosciuto dovuto il trattamento di quiescenza e le indennità ad esso eventualmente spettanti a termini delle norme vigenti per il personale stesso ed è reso possibile gravarsi contro i provvedimenti del Commissario straordinario con ricorso al Capo del Governo che decide in via definitiva ed inappellabile ».

Agevolazioni tributarie

Infine, il Ministro delle Finanze, on. Jung, ha presentato il disegno di legge riguardante agevolazioni tributarie alle quote di utili devolute alle riserve ordinarie delle società e ditte bancarie che raccolgono depositi.

La relazione ministeriale rileva che il provvedimento tende ad allargare la portata del beneficio della riduzione a metà dell'aliquota per l'imposta di ricchezza mobile. Tale beneficio, stabilito per le quote eccedenti il ventesimo dell'utile che dalle società o ditte bancarie autorizzate a ricevere depositi fosse stato portato a riserva ordinaria fino a raggiungere il 40 per cento del capitale, è stato esteso a tutte le quote di utili eccedenti il ventesimo, che siano comunque portate a riserva ordinaria e, cioè, anche quando quest'ultima abbia raggiunto o superato il predetto limite di accantonamento obbligatorio del 40 per cento del capitale. E', infatti, sommo interesse economico nazionale, ora più che mai, che le società, enti e ditte autorizzate a raccogliere depositi, diano affidamento di solidità e che, attraverso vasti accantonamenti prudenziali, consolidino la loro posizione finanziaria.

« Il non grave sacrificio dell'Erario, troverà — dice la relazione — un adeguato compenso nella maggiore tranquillità dell'ambiente economico bancario e nell'accresciuta fiducia dei risparmiatori, contribuendo ad evitare o, quanto meno, a limitare, crisi pericolose nella compagine degli istituti di credito. Quando poi si tratta di aziende estere operanti in Italia, è evidente l'interesse che le riserve, a garanzia delle operazioni nel Regno, siano investite in fondi conservati in Italia ».

Il compiacimento del Duce per l'andamento di Littoria

Roma, 9 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. conte Cencelli, commissario del Governo per l'Opera nazionale Combattenti, il quale gli ha riferito sull'andamento del Comune di Littoria e sui lavori di bonifica attualmente in corso.

S. E. il Capo del Governo ha manifestato il suo compiacimento.

Il Direttorio del Partito convocato per il 18 febbraio

Roma, 9 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« Il 18 febbraio corrente, alle ore undici, nel Palazzo del Littorio, è convocato il Direttorio nazionale del P. N. F. col seguente ordine del giorno:

« 1) Situazione generale del Partito Nazionale Fascista;

« 2) Organizzazioni giovanili (Gruppi Universitari Fascisti - Fasci Giovanili di Combattimento - Giovani Fasciste) e Associazioni fasciste;

« 3) Celebrazione del ventitre marzo (quattordicesimo annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento);

« 4) Settima Leva fascista ».

La circolazione cartacea in Italia al primo febbraio

Roma, 9 notte.

La portata della circolazione cartacea in Italia alla data del 1° febbraio 1933 è la seguente: tutta la nostra carta moneta si è ragguagliata a tredici miliardi quattrocentotrentadue milioni di lire.

Tale cifra significa che la massa della nostra carta monetata ha assunto questa posizione:

1) è diminuita di otto miliardi cinquecentosessantotto milioni di lire in confronto al massimo raggiunto finora il 31 dicembre 1920 nella cifra di ventidue miliardi di lire;

2) è aumentata di trecentonovantasette milioni di lire in confronto al minimo raggiunto dopo quel punto massimo il 1° luglio 1932 nella cifra di tredici miliardi trentacinque milioni di lire;

3) è diminuita di cinquecentotrentanove milioni di lire in confronto alla stessa epoca dell'anno precedente;

4) è aumentata di trecentonovantasette milioni di lire dall'inizio del corrente esercizio finanziario;

5) è diminuita di duecentoquaranta milioni di lire nell'ultimo mese.

Omaggi al Papa, al Re e al Duce per commemorare la Conciliazione

Roma, 9 notte.

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza l'Arcivescovo mons. Bartolomasi, Ordinario castrense dell'Esercito italiano, che ha presentato la presidenza del Comitato « pro Conciliazione » che è sotto il di lui patronato. Erano presenti Donna Armida Montesano, Aprile, l'on. Ambrogio Irianni, la dot. Antonietta Zacchero, e la signora Clara Veronese Zanone.

Il Comitato ha offerto al Pontefice una preziosa pisside, simbolo della Conciliazione, in argento ed oro. La pisside posa sopra una colonna di marmo, donata, con altri marmi preziosi, dall'Accademico S. E. Paribeni. La pisside è stata costruita con rottami d'oro e d'argento raccolti dal Comitato. Tra gli offerenti figurano molti tra i più bei nomi dei cittadini italiani.

Il Papa ha gradito molto l'offerta ed ha elogiato l'idea, soggiungendo che essa rappresentava non una pagina ma un volume di storia.

Lo stesso Comitato presenterà al Re una targa d'argento commemorativa della Conciliazione e al Duce una statua raffigurante il genio del Fascismo, con la croce latina collegata al fascio littorio.

Il secolo del Fascismo

Un partito «nazional-sindacalista» si è costituito in Portogallo

Lisbona, 9 notte.

Mentre i nazional-socialisti tedeschi occupano le posizioni conquistate, un nuovo partito di combattimento di tipo fascista entra risolutamente nell'arena politica: è quello dei nazional-sindacalisti portoghesi, organizzazione sorta di recente intorno a un nucleo di ex-combattenti della guerra mondiale.

Nella redazione dell'organo del partito, A Revoluçao, i giornalisti hanno interrogato il capo del movimento, dott. Rolao Preto, sulla cui uniforme azzurra — simile nel taglio alle Camicie nere fasciste — spicca, a metà braccio, una croce di Malta che alla lontana potrebbe esser confusa col famoso simbolo hitleriano. Il dottor Preto ha spiegato come il nazional-sindacalismo sia la espressione politica, economica e sociale d'un movimento rivoluzionario, il cui obbiettivo è la conquista dello Stato attraverso un sistema di corporativismo nazionale, fondato sull'accordo dei tre elementi della produzione: capitale, tecnica e mano d'opera.

« Il capitale — ha dichiarato Rolao Preto — è uno dei fattori della vita collettiva, ma appunto perchè tale deve servire ai fini della comunità nazionale. Il nostro movimento non è che uno degli aspetti della rivoluzione nazionalista mondiale e perciò si ispira al Fascismo; ma certe caratteristiche specificatamente portoghesi gli dànno una fisonomia originale e inconfondibile. L'opinione pubblica ci segue con favore crescente. Il nostro giornale è già il più letto dalle masse studentesche e operaie. Appoggiamo in questo momento la dittatura militare, perchè rappresenta l'interesse nazionale. Ma, rivoluzionari per essenza, e partigiani d'una vera e propria riforma dello Stato, non consideriamo l'attuale governo che come una forma contingente, con la quale non possiamo identificarci, della politica nazionale ».

A. M.

NEI BALCANI INQUIETI

Il padrone è il contadino

(Dal nostro inviato)

SOFIA, febbraio.

I quattro quinti della popolazione bulgara sono formati dalla massa contadina: come già nella Russia zarista, l'elemento rurale è, in conseguenza, quello che più interessa, o più dovrebbe interessare, i governanti. Le città sono piccoli nuclei il cui benessere dipende dal benessere del contado, i partiti politici artificiose costruzioni, la cui solidità dipende dallo sforzo che per sostenerle vorranno fare i contadini. Senza che mai nessuno gliel'abbia detto, il villano sa di esser tutto e chiama il Re non suo padre, ma suo figlio. Quando Re Boris e la Regina Giovanna arrivarono da Assisi, il sindaco di Burgas, che si era scervellato per tentare di mettere insieme un bel discorso, alla fine seguì l'istinto e salutando per primo i Sovrani, sul suolo della Patria, disse, all'incirca, avere i bulgari l'impressione che fosse sposato non il loro Re, ma il loro ragazzo. Col sentimento popolare si confonde il ricordo del tempo in cui il giovane Boris fece con la generazione oggi matura, e allora composta tutta di ragazzi, la guerra che la Bulgaria non ha vinto.

Popolazione rurale

Non esiste un'aristocrazia bulgara e non esiste una borghesia di vecchia data: la borghesia è addirittura in formazione. Gli uomini che il paese vede alla ribalta, se non sono stati contadini in gioventù, sono di certo figli o, al massimo, nipoti di contadini. Il desiderio di istruire i proprii figli e di mandarli, possibilmente, anche alle scuole superiori è tanto forte, che non vi si sottrae il pastore uso a vivere da uomo primitivo, tra monti e valli, cibandosi di pane e di formaggio. La massa campagnuola è di un'estrema frugalità, non mangia carne quasi mai, consuma quello che le dà la terra ed è lenta a migliorare il proprio regime di vita. Una famiglia riesce a mantenersi (visto che il suolo le assicura il nutrimento) con 1500 leva all'anno, vale a dire con poco più di 200 lire! Non può, si capisce, acquistare prodotti industriali, oggetti, panni e biancheria, ma campa. Tenace e paziente, risoluto a non rinunziare ad un centesimo del reddito del suo lavoro, per poter vendere a un mercato i sei quintali di frumento prodotti dal campicello e ricavarne 600 leva — 84 lire — un contadino affronta sereno, col suo carro trascinato da buoi, un tragitto di sessanta chilometri all'andata e di altrettanti al ritorno.

Mezzo secolo addietro, le condizioni dei rurali erano ancora più umili e più basse delle odierne: la casa era fabbricata con fango e sterco — il tetto era di paglia —, la gente dormiva sopra una stuoia distesa sul pavimento, ch'era poi il suolo. Padre, madre, figli stavano tutti insieme. Ma d'estate i ragazzi passavano le notti nel bosco, all'aria aperta, coi cavalli e coi buoi. Così sono cresciuti, per anni ed anni, uomini che nella moderna Bulgaria agiscono in prima linea. I letti con le coltri e coi cuscini hanno fatto il loro ingresso nelle case, ormai ben costruite e con i tetti di tegole, una trentina d'anni fa, e con i letti sono venute in moda le forchette, le quali però tuttora servono per mangiare ad un piatto comune. Per la gente di passaggio, o il maestro o il medico hanno sempre una stanza decorosa, per quanto nella vita del villaggio bulgaro il medico non abbia ancora preso il posto che per la sua missione gli compete: costretti dalla legge sull'igiene a mantenere un sanitario, molti comuni l'hanno relegato in un vano in cui egli deve vivere e dormire, ed esaminare i malati, facendosi da solo la pulizia e la cucina. Il povero tutore della salute pubblica in certi posti è osteggiato dalle autorità municipali, che lo considerano una causa di aggravio del bilancio, ed in altri dagli esercenti di bettole, che non gli perdonano la propaganda contro l'alcoolismo.

Scuole

Ma scuole ce n'è dovunque, e dovunque si desidera che i figli studino. Un paesetto di 3000 abitanti, Ossenea (citiamo un esempio) manda alle scuole medie di Rasgrad 70 ragazzi, che son tutt'altro che pochi. Due o tre volte la settimana, le brave mamme fanno a piedi i venti chilometri che dividono Ossenea da Rasgrad, portando sulle spalle la provvista di viveri, consistente di pane e di formaggio, e la biancheria lavata; al ritorno, prendono i panni sporchi. E' umile, è povero, ma mirabile; vorrei dire commovente. Gli studenti vivono in una stanza in due od in tre e spendono al mese, sì e no, 300 leva, una quarantina di lire. Molti di questi giovani non torneranno più alla terra, non ce ne dorremo per quanti, meritandolo, si aprono la strada nelle professioni liberali e giovano al progresso del paese; ma quanti, invece, non diventano dei pseudo-intellettuali, dei politicanti di mestiere per i quali la vernice di cultura è titolo che autorizza a sollecitare dalla politica modesti o larghi mezzi di vita! Per lo più sono questi falliti che vanno poi di villaggio in villaggio, proclamandosi paladini dei diritti d'una classe che non è più la loro. I contadini li ascoltano nell'unica speranza di vedere salire i prezzi dei prodotti agricoli e diminuire le imposte, e siccome tal miracolo nemmeno agli pseudo-intellettuali è mai riuscito, già i villici si dicono ingannati un po' da tutti i partiti, con l'agrario alla testa.

Il partito agrario

A simiglianza del contadino, anche il partito agrario bulgaro attraversa un processo che, esitando fra involuzione ed evoluzione, chiameremo di trasformazione. Da anni il partito, che del resto non monopolizza i voti agrari, in quanto molti si orientano verso altri gruppi, ha perso il carattere spiccatamente rivoluzionario, a torto od a ragione attribuitogli dall'opinione pubblica europea. E data l'assenza di latifondi e l'esistenza, per contro, d'infinite piccole proprietà, davvero non sapremmo quali sostanziali vantaggi e radicali mutamenti potrebbero promettere dei rivoluzionari. Il miraggio della spartizione della terra, che ipnotizzò il mugik e influì di riflesso sulla politica economica della Rumenia, costringendo ad imitare di urgenza pur di evitare i maggiori pericoli del contagio, qui manca. La stessa famosa « Internazionale verde » (della quale un agrario mi ha spiegato ironico che verde rimane) non illude più nessuno, terminando la solidarietà agraria internazionale là dove si comincia a trattare per ottenere prezzi migliori, o dove sorge minaccia che l'importazione venga a fare cadere i prezzi locali. Come ho detto, disinteressandosi di obbiettivi politici, il contadino vuole vendere al meglio quanto ha prodotto col sudore della fronte.

Tutto quello che il partito agrario aveva promesso finchè se n'era stato all'opposizione s'è dimostrato irrealizzabile non appena gli han consentito di venire al governo. Per un po' all'erario è riuscito di pagare la differenza fra il prezzo effettivo dei cereali e quello artificiale dagli agrari voluto per ragioni di propaganda, ma essendo l'operazione costata più che cento milioni di lire, alla lunga si è dovuta smetterla. Perciò i contadini affermano che gli agrari li hanno ingannati, mentre d'inganno non si dovrebbe discorrere: la verità è che i capi si sono liberati delle idee nutrite al tempo in cui realmente vivevano in mezzo al popolo.

Al partito agrario tocca dividere la sorte toccata ai confratelli chiamati a governare dopo di avere fatto propaganda e pratica di estremismo. La trasformazione del partito è contemporanea alla formazione entro la massa agraria d'una coscienza sociale tutt'altro che unitaria. In fondo, la massa è agitata da interessi differenti, corrispondenti all'eterogeneità della sua composizione: a fianco ai piccoli proprietari c'è chi non possiede nulla, affianco al puro e semplice agricoltore c'è il produttore di tabacco, che è piuttosto un commerciante, o il coltivatore di rose, il quale è commerciante ed industriale. Ogni gruppo desidera veder protetta la sua particolare produzione e se il partito si occupa solo del grano e dei maiali, il coltivatore di tabacco e di rose si ritiene tradito. Degli agricoltori incominciano a possedere macchine per la lavorazione della terra — dalla grande maggioranza effettuata con sistemi e gli attrezzi tramandati dagli avi —, molti si dànno a fare gl'industriali creando, ad esempio, cooperative per la fabbricazione dello zucchero, i cui stabilimenti già funzionano con esito felicissimo.

Classi e gruppi

Così la massa agraria si divide e suddivide in classi e gruppi e compie la propria differenziazione sociale. Degli agrarii diventeranno conservatori, altri sventoleranno insegna democratico-progressista, altri ancora raccoglieranno gl'incontentabili e i disperati e predicheranno il verbo del comunismo. I cosiddetti partiti liberali alle origini non furono anch'essi estremisti? Compiuto il ciclo si sono frazionati o spenti. Ma accingersi già oggi a battezzare le frazioni agrarie è prematuro, perchè il gruppo per primo fattosi « legale » e che potrebbe esser detto conservatore (con le migliori teste: Ghiceff, Muravieff e Dimoff) tuttora tenta di salvare la unità del partito, pur difendendo la sua tesi della necessità di collaborare con la borghesia. Un secondo gruppo è ostile alla collaborazione borghese, un terzo, dai contorni poco chiari, rivela simpatie per il Fascismo, un quarto è sospettato di amicizia per la Jugoslavia, non avendo voluto far tesoro delle lezioni di un decennio. Questo gruppo è un'incognita, però è a presumere che correggerà le idee, se i compagni che comandano lo calmeranno lasciandolo arrivare alla greppia; e se no, servirà certo lo straniero.

Si potrà evidentemente obbiettare che alla nostra coscienza ripugna il riammettere al servizio dello Stato individui che contro lo Stato intrigarono a lungo ubbidendo a nemici, ma sino a quando il contadino, per un verso o per l'altro, è padrone, un debole Governo deve cedere pure all'arbitrio dei gruppi la cui coscienza si plasma più a rilento.

ITALO ZINGARELLI.

Partiti tedeschi in crisi

Nuovi orientamenti in vista delle elezioni

Berlino, 9 notte.

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato su alcune misure economiche e finanziarie di carattere secondario. Annunci programmatici in questa materia non pare verranno nemmeno nel discorso che il Ministro dei Dicasteri economici, Hugenberg, terrà domani allo Sport Palast.

I giornali hughembergbiani sono concordi nel dire che questa materia non sarà toccata a fondo che dopo le elezioni: su proposta di Hugenberg intanto, come Ministro dell'Agricoltura, il Consiglio dei Ministri ha oggi deciso alcuni aumenti di dazi protettivi dell'agricoltura e, cioè, per il bestiame vivo, per le carni, per lo strutto, per i bovini ed i suini il dazio è portato a 50 marchi al quintale; per gli ovini a 45 marchi, per le carni semplici è portato a 100 marchi il quintale e fino a 280 marchi a seconda del grado di preparazione.

Tanto il discorso del Ministro dell'Economia, Hugenberg, che terrà domani sera, quanto quello che il Cancelliere Hitler terrà dopo domani anche allo Sport Palast, non avranno, a quanto si annuncia ufficiosamente, alcuna portata politica programmatica, ma soltanto valore elettorale.

Le iniziative di von Papen

La campagna è ormai definitivamente iniziata ed ha superato il periodo preparatorio segnato dai tentativi di formazione di alleanze, di blocchi dei partiti. Fallito il tentativo tedesco-nazionale di formare un blocco elettorale con i nazional-socialisti, il vice-Cancelliere von Papen aveva preso, come già ieri annunciammo, l'iniziativa di un blocco dei tedesco-nazionali stessi con le scheggie di partiti medi orientati verso destra. Il piano di von Papen consisteva principalmente in una alleanza dei tedesco-nazionali con i cristiano-sociali al fine di costituire un nucleo di destra nazionale, con orientamento «sociale»: a questo primo nucleo avrebbero poi potuto aggregarsi anche gli altri frammenti di partiti medi, come ad esempio i populisti, i contadini tedeschi, il partito economico, eccetera.

Lo scopo di von Papen era di parare l'accusa di povertà di programma sociale fatta ai tedesco-nazionali, e di compensare questa debolezza — la quale li mette in fondamentale inferiorità di fronte ai loro compagni di governo nazional-socialisti — a mezzo dell'alleanza con i cristiano-sociali, e ciò tanto più che questa debolezza o mancanza di programma «sociale» è, nel blocco delle forze tedesco-nazionali, molto insistentemente lamentata dagli «Elmi d'acciaio» e, più specialmente, da una ala «sociale» di essi i quali, non bisogna dimenticarlo, hanno al governo il loro capo Seldte, appunto come Ministro del Lavoro.

A questo proposito è notevole che è fallito, in seno al Gabinetto, il tentativo fatto dal Ministro Hugenberg di dimezzare questo dicastero affidato a Seldte, togliendogli tutte le questioni di lavoro e di tariffe, ecc., e passarle — per ragioni evidenti di unità politica — nelle mani del Ministro dell'Economia e di tutti i dicasteri economici e, cioè, nelle mani di Hugenberg. A Seldte, secondo questo progetto, sarebbe rimasta soltanto la materia del «servizio di lavoro»; anzi, il suo Dicastero sarebbe stato senz'altro identificato come un Dicastero del «servizio di lavoro» il quale, come si sa, il nuovo Gabinetto vuole ridurre obbligatorio ed abbisognerà perciò certamente di un Dicastero o Commissariato apposito.

Su questa costituzione del Dicastero di Seldte il Consiglio dei Ministri avrebbe dovuto decidere nella seduta di oggi e pare che l'esame sarà continuato nelle prossime sedute.

Il programma di von Papen, di unione elettorale con i cristiano-sociali, non è riuscito ed assai probabilmente non riuscirà — checchè ne dica un comunicato tedesco-nazionale che si riferisce a ostacoli di natura tecnica — essendo ormai troppo vicina la data delle elezioni, per il rifiuto dei cristiano-sociali stessi. Il fatto è che il blocco di questi ultimi, che è fallito con i tedesco-nazionali, è invece riuscito con gli altri frammenti dei partiti medi di destra, e, cioè, con i populisti, con i contadini tedeschi, ad esclusione del partito economico il quale si è finora rifiutato; questo blocco però non è già un blocco di natura politica e programmatica come voleva essere quello che von Papen avrebbe voluto costituire attorno ai tedesco-nazionali, bensì, e soltanto, un blocco di natura tecnica elettorale al fine di non disperdere e di utilizzare le eccedenze di voti nelle liste evitando così sperperi inutili.

In quanto al partito di Stato, ovvero i democratici, si apprende che essi si appoggeranno probabilmente alla social-democrazia.

Hindenburg resta al suo posto

In connesso con le elezioni del 5 marzo, una Agenzia di notizie aveva giorni or sono diffuso la voce che il Presidente von Hindenburg si sarebbe deciso, per quella data, a ritirarsi dalla sua carica, e l'Agenzia aggiungeva che il Presidente, ritirandosi, avrebbe avuto in animo di proporre un Reggente.

Questa voce dà oggi occasione ad una smentita ufficiale, che caratterizza simili notizie come assolutamente fantastiche ed irresponsabili.

Conflitti vari in diversi punti del Reich si sono verificati anche oggi: a Koenigsberg una colonna di un centinaio di «Alfieri del Reich» incontratisi con un gruppo di nazional-socialisti, l'ha aggredito e ne è venuto un conflitto, dopo il quale sono rimasti sul terreno cinque feriti di cui due gravi. Anche a Berlino, in due diversi punti della città, si sono avuti scontri fra i nazional-socialisti ed i comunisti: vi sono anche qui cinque feriti. La Wilhelmstrasse ha oggi incaricato l'inviato speciale tedesco a Stoccolma di fare un passo di protesta verso il governo svedese, per il linguaggio tenuto in questi giorni da quella stampa social-democratica contro il nuovo governo del Reich e, principalmente, contro la persona del Cancelliere Hitler.

Il governo svedese, a quanto alcuni giornali credono sapere, avrebbe promesso al rappresentante del governo tedesco di adoperarsi entro i limiti del possibile per eliminare l'inconveniente, pur facendo osservare che in Svezia esiste la piena ed assoluta libertà di stampa.

G. P.

Il riordinamento dell'artigianato

Le ventidue Comunità

Roma, 9 notte.

Un nuovo ordinamento dell'artigianato entrerà prossimamente in vigore. Esso è frutto di anni di esperienza organizzativa e di una esatta valutazione delle caratteristiche fondamentali dell'attività artigiana e rinnova profondamente il sistema vigente.

Il lavoro di applicazione del nuovo ordinamento, già iniziato, si svolge in tre tempi, per i tre gradi successivi dell'organizzazione. Nelle provincie di Alessandria, Arezzo, Bari, Firenze, Fiume, Grosseto, Livorno, Lucca, Napoli, Piacenza, Pisa, Pistoia, Pola, Roma, Salerno, Siena, Trento, Trieste, Venezia, i collegi provinciali, già costituiti, sono stati insediati alla presenza dei Prefetti, dei Segretari federali o dei dirigenti nazionali dell'artigianato.

I Collegi provinciali, le Comunità, le arti nazionali ed il Consiglio nazionale costituiscono la base del nuovo ordinamento. L'ordinamento fino ad oggi in vigore aveva il difetto di essere estremamente diverso da provincia a provincia, così da non poter servire di base alla formazione di organi nazionali rappresentativi dell'intero artigianato italiano. Se la formazione dei mestieri deve essere necessariamente varia da provincia a provincia, la formazione degli organi direttivi provinciali deve invece rispondere a criteri di uniformità.

Partendo da queste premesse, gli uffici della Segreteria generale, con la collaborazione di alcune tra le più importanti Segreterie provinciali, hanno predisposto prima di tutto un elenco completo di tutte le attività artigiane. Sono risultate così 22 Comunità che raggruppano tutto l'artigianato: Comunità del legno, del ferro e dei metalli; dei decoratori e dei pittori; degli installatori di impianti; dei sarti, dei cappellai o delle attività accessorie dell'abbigliamento; del cuoio e della calzature; degli orafi, argentieri ed affini; della ceramica e del vetro ed affini; della tessitura e del ricamo; dei grafici; dei fotografi; dei liutai e degli strumenti musicali; del marmo, della pietra ed affini; delle arti ausiliarie sanitarie; dell'arredamento e del giardino; dei mestieri alimentari; del restauro delle opere d'arte; dei parrucchieri ed affini; mista dell'artigianato rurale; mista dell'artigianato marittimo; mista casi operai delle forze armate; mista dei mestieri vari.

Si hanno così, provincialmente, ventidue gruppi ai quali viene attribuito il nome di Comunità. Ciascuna di queste comunità è retta da un direttorio formato da un capo mestiere per ognuno dei mestieri che formano la Comunità stesse. Il Direttorio sceglierà poi una terna di nomi tra i quali la Segreteria nazionale eleggerà il capo Comunità. I 22 capi Comunità di ciascuna provincia, o in minor numero dove non sia possibile costituire tutte le Comunità, costituiscono il Collegio provinciale dell'Artigianato che, come abbiamo detto più sopra, è stato già insediato e funziona in venti provincie, mentre nelle altre si sta formando in modo che con il prossimo marzo tutti i collegi provinciali siano costituiti.

Il Collegio provinciale, presieduto dal Segretario provinciale, dovrà riunirsi ordinariamente una volta al mese. L'uniformità di inquadramento delle attività artigiane in tutte le provincie, rende possibili ulteriori sviluppi: infatti essa consente la formazione di poche ma forti e ben organizzate arti nazionali. Alle 22 Comunità provinciali corrisponderanno, infatti, formate da tutti i capi delle Comunità stesse, ventidue arti. I capi delle ventidue arti formeranno il Consiglio nazionale dell'artigianato. Il nome di arti, riservato ai raggruppamenti nazionali, così come quelli di comunità e di mestieri sono riservati ai gruppi provinciali, elimina uno degli elementi di scarsa chiarezza che aveva finora l'organizzazione, nella quale si avevano comunità nazionali e provinciali spesso senza simmetria di organizzazione e, talvolta, arti nazionali e provinciali.

Un po' d'ordine anche nell'organizzazione sindacale artigiana era desiderato da tutti ed il nuovo Statuto costituisce una base ed un punto di partenza esatto e chiaro per la determinazione, in sede di Statuto federale, di chi sia artigiano e chi no. Non bastava dare all'Artigianato un buon ordinamento costituzionale, ma bisognava anche realizzare un ordinamento delle Segreterie e dei servizi per una più utile e concreta assistenza agli organizzati.

Il problema è stato affrontato e risolto eliminando ogni spesa superflua e dando ai singoli ordini periferici una funzione specifica: si è inoltre provveduto alla organizzazione di ispettorati regionali, che sono già entrati in funzione con ottimi risultati.

Il prof. Vivaldi nominato Capo dell'Ufficio sindacale del Partito

Roma, 9 notte.

Il prof. Flaminio Vivaldi, della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'industria, è stato nominato capo dell'Ufficio sindacale del P. N. F. in sostituzione dell'on. Venturi, nominato Segretario generale della Confederazione dei Sindacati fascisti dei trasporti terrestri e navigazione interna, di cui è presidente l'on. Ciardi.

Le udienze del Capo del Governo
Omaggio dei dirigenti del «Rotary»

Roma, 9 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Governatore del Rotary italiano, on. Belluzzo, il quale era accompagnato dagli ex-Governatori comm. Henderson, gr. uff. Mylius, dott. Pirelli, comm. Seghezza e on. Borriello, vice-presidente del Rotary internazionale, dal gr. uff. Gualit, tesoriere, e dall'avv. Bossi segretario generale.

I dirigenti del Rotary hanno fatto omaggio al Capo del Governo di un numero speciale della pubblicazione *Il Rotary*, completamente dedicato ad illustrare le opere pubbliche compiute dal Regime durante il primo decennio, pubblicazione diffusa in tutto il mondo. Gli hanno pure presentato gli ultimi due volumi della rivista *Realtà*.

S. E. il Capo del Governo ha gradito l'omaggio ed ha ringraziato.

Agevolazioni ferroviarie
per i viaggiatori provenienti dall'estero

Roma, 9 notte.

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha ammesso che i viaggiatori provenienti dall'estero e diretti alle stazioni termali di Salsomaggiore, Montecatini, San Pellegrino, Fiuggi, Acqui, Albano terme, Levico, St. Vincent, Agnano e Chianciano, fruenti della riduzione del 50 per cento sui biglietti di andata e ritorno, possano entrare nel Regno, oltre che dai transiti terrestri, anche dai porti di sbarco. La riduzione entra in vigore e decorrere dal 15 marzo ...

La villa Mazzini
acquistata dal Comune di Genova

Genova, 9 notte.

Il Comune di Genova ha acquistato, assicurandola così per sempre alla città, la villa situata in località Posalunga che fu già in proprietà della famiglia di Giuseppe Mazzini.

L'acquisto è avvenuto, cautelandosi nella maniera ritenuta più opportuna, gli interessi del civico erario. Il podestà, tempo addietro, già aveva rifiutato l'offerta di acquisto, rivoltagli direttamente dai privati proprietari (poichè la villa da circa ottant'anni non apparteneva più alla famiglia Mazzini) i quali avevano chiesto per la cessione un'ingente cifra, superiore al milione, di gran lunga più elevata del valore della proprietà: e quando nello scorso mese, la villa venne posta all'incanto mediante pubblica asta, si diede incarico ad un privato, il signor Giacomo Lavagnini, di aderire all'asta stessa a nome proprio, ma per conto del Comune, allo scopo di evitare un eventuale rialzo artificioso del prezzo, che avrebbe potuto verificarsi qualora il Comune fosse intervenuto direttamente, in persona di un proprio funzionario. Il signor Lavagnino rimase vincitore della gara, sulla base del valore effettivo della proprietà in 138.500 lire, e lasciato poscia trascorrere il termine legale per gli aumenti eventuali di un sesto, da parte di terzi, senza che altre offerte fossero state avanzate, ha proceduto senz'altro all'acquisto degli immobili, mettendoli a disposizione del Comune per una somma pari.

Perfezionate le necessarie pratiche che sono già in corso, la villa passerà a far parte del patrimonio cittadino con quella destinazione che il podestà riterrà più opportuna tale tuttavia da assicurarne la conservazione al culto di quanti venerano il grande genovese.

Il Duce per «Firenze fiorita»

Roma, 9 notte.

Il Prefetto di Firenze, S. E. Luigi Maggioni, ha comunicato al Presidente del Comitato per «Firenze fiorita», conte Alessandro Contini Bonacossi, che S. E. il Capo del Governo, in accoglimento della richiesta fattagli, ha concesso la somma di 10 mila lire a titolo di contributo per le manifestazioni di «Firenze fiorita» e 5 mila lire per premi da conferirsi al miglior progetto presentato al concorso di ornamento floreale.

La morte del card. Frühwirth

Roma, 9 notte.

Stamane è morto il cardinale Frühwirth, Cancelliere di Santa Romana Chiesa. Le condizioni dell'infermo si erano andate ieri sera aggravando al punto da far prevedere imminente la fine. Il porporato, nonostante le dolorosissime sofferenze prodotte dalla uremia, ha mantenuto fino agli estremi lucidità di mente. Erano presenti al momento della morte, oltre ai familiari e al padre domenicano dimorante presso il palazzo del Santo Uffizio, il domenicano padre Sales, maestro del palazzo apostolico.

I funerali verranno celebrati lunedì prossimo alle 10.30, nella chiesa dei domenicani in Santa Maria sopra Minerva, essendo la Basilica di San Lorenzo in Damaso, titolo del defunto, non abbastanza vasta per lo svolgimento della cerimonia. La salma verrà tumulata nella tomba dei padri domenicani in Verona. Verso le 11 di stamane, il comm. Angelini Rota, giudice istruttore della Città del Vaticano, accompagnato dal cav. Soleti, si è recato nell'appartamento del defunto ed ha apposto i suggelli al suo studio privato.

Con la morte del card. Frühwirth, il Sacro Collegio dei cardinali si assottiglia ancora più: sono infatti 18 i cappelli vacanti, e i cardinali viventi 52.

Il cardinale Andrea Frühwirth era nato a Sant'Andrea di Aigen, diocesi di Segovia, il 25 agosto 1845. Entrato nella famiglia monastica dei predicatori, fu ordinato sacerdote nel 1868 e insegnò teologia nei collegi dell'Ordine domenicano del quale percorse tutti i gradi fino a quello di priore conventuale e maestro generale. Nel suo ordine ebbe fama di monaco integro e le sue doti gli procurarono uffici di onore e di fiducia dalla Santa Sede, la quale infatti lo nominò consultore della Suprema Congregazione del Santo Uffizio, e gli affidò il delicato incarico di visitatore apostolico per il monastero dei canonici regolari di Klosterneuberg, in Austria, incarico che disimpegnò con soddisfazione del Papa e con plauso generale.

Il 31 ottobre del 1907, Pio X lo elesse arcivescovo titolare di Eraclea e poi Nunzio apostolico in Baviera. Egli è rimasto in quella sede oltre otto anni, disimpegnando l'altissimo ufficio con soddisfazione della Santa Sede e della Corte presso cui era accreditato anche in un periodo così denso di difficoltà politiche e morali. La sua permanenza a Monaco costituì, per la lunga durata, una cosa assai rara nella storia diplomatica. Benedetto XV lo elevò alla porpora nel Concistoro del 6 dicembre 1915. Era Cancelliere di Santa Romana Chiesa.

Il 75.o anniversario della apparizione di Lourdes

Milano, 9 notte.

E' partita stamane, alla volta di Lourdes, la rappresentanza italiana alle grandi feste che si celebreranno in occasione del 75.o anniversario della prima apparizione della Madonna. Essa è composta di oltre ottanta pellegrini, due vescovi e tre prelati sotto la direzione spirituale di S. E. il cardinale Schuster.

La nomina della Commissione
per il nuovo ponte sul Canal Grande

Venezia, 9 notte.

E' stata nominata la Commissione per la scelta del miglior progetto presentato al concorso per il nuovo ponte dell'Accademia.

Il termine per la scelta scade il 30 marzo. La Commissione è risultata così composta: S. E. Ugo Ojetti, presidente; comm. ing. Luigi Marangoni; comm. ing. Luigi Cozza; on. ing. Vittorio Emanuele Fantucci; architetto prof. comm. Pietro Portaluppi.

S. E. Ojetti, l'ing. Marangoni e l'ing. Cozza sono stati nominati dal podestà; l'on. Fantucci dal Sindacato fascista degli ingegneri, e l'architetto Portaluppi dal Sindacato architetti.

Nuova arteria presso Voghera

Voghera, 9 notte.

Allo scopo di ridurre il traffico intenso sulla strada di circonvallazione della città, e permettere il rapido transito degli autocarri, specialmente in vista della costruzione del primo tronco della camionabile Genova-Serravalle, le autorità locali, d'accordo con l'azienda della strada, hanno deliberato di far seguire un tracciato nuovo agli autocarri transitanti dalla nostra città. Perciò verrà costruita una nuova arteria, che eviterà l'abitato di Voghera e che seguirà, per quanto è possibile, l'andamento del torrente Staffora.

La spesa prevista per questa nuova opera, il cui inizio è imminente, è di due milioni.

I Sovrani di Danimarca visitano la stazione di Milano

Milano, 9 notte.

I Sovrani di Danimarca, provenienti da Copenaghen, mentre attendevano oggi il treno per la riviera, manifestavano al capostazione principale il desiderio di visitare la nostra stazione, e in modo speciale i moderni impianti di cui è dotata.

I Sovrani sono stati accompagnati nella visita da alcuni funzionari delle Ferrovie; a visita ultimata, i reali di Danimarca hanno espresso agli accompagnatori parole di ammirazione, non solo per la grandiosità degli impianti tecnici, ma anche per l'esemplare ordine e la praticità delle indicazioni riscontrate.

Teruzzi visita l'Istituto dei ciechi di guerra

Roma, 9 notte.

S. E. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, accogliendo l'invito rivoltogli dall'amministrazione dell'Ente, ha visitato l'Istituto dei ciechi di guerra.

Erano a riceverlo le dame del Patronato, il console Mazzetti, comandante la Legione romana mutilati, e il presidente dell'Ente, Consigliere di Stato dott. Giuseppe Martini, il vice-presidente medaglia d'oro Giorgio Tognoni.

S. E. Teruzzi, dopo l'attenta visita all'edificio e in particolare ai laboratori, rivolgeva alte parole di elogio ai ciechi di guerra, dimostrando vivo interesse per il lavoro da essi eseguito. Il presidente manifestava a S. E. il Capo di Stato Maggiore della Milizia i sensi di devozione e di grato animo dei ciechi di guerra.

FALLIMENTI

TORINO. — Cagnasono Giuseppe, Bertone Maria Matilde, coniugi, panetteria, corso ..., 12; ist. propria; sent. 8 corr.; giud. del. cav. Rivera Angelo; cur. avv. Capello Luigi; giorni 30 prod. tit.; ver. cred. 21 marzo, ore 8,30; attivo L. 30.000; passivo L. 77.924,60. — Pedrolli Giuseppe, comm. in carta, via Bagetti, 33; ist. cred.; sent. 8 corr.; giud. del. cav. Rivera Angelo; cur. rag. Diena Vittorio; giorni 30 prod. tit.; ver. cred. 28 marzo, ore 8,30. — Cunetti Giovanni e Carlo, gen. alim., via Monginevro, 74; ist. cred.; sent. 8 corr.; giud. del. cav. Rivera Angelo; cur. rag. Galvano Giovanni; giorni 30 prod. tit.; verif. cred. 28 marzo, ore 8,30. — Bussone Battista, impr. costrutt., borgata Reg. Margherita, Collegno; ist. propria; sent. 8 corr.; giud. del. cav. Delmastro Paolo; cur. rag. Zunarelli Giuseppe; giorni 30 prod. tit.; ver. cred. 29 marzo, ore 9. — Ferrero Alberto, conf. e tappeti orientali, via S. Donato 25; dicr. 8 corr.; giud. del. ...; comm. giud. dott. Tarditi Arturo; attivo L. 4000; passivo L. 17.167,50.

Teatri - Concerti - Cinematografi

La commemorazione wagneriana al Regio

La rappresentazione del *Crepuscolo degli dei* venne iersera dedicata alla memoria di Riccardo Wagner.

Fra il primo e il secondo atto, il professor Ferdinando Neri, venuto alla ribalta, pronunciò un nobile, ornato e breve discorso. Interprete di coloro che lo ascoltavano, egli recò l'adesione dei torinesi al rinnovato culto wagneriano, ... Carlo Rossaro e il sempre alacre Giuseppe Depanis, alla cui attività fervida, entusiasta Torino è debitrice del suo primo wagnerianesimo e quindi di un alto contributo culturale. Accennò poi alle fonti della concezione e dell'arte di Wagner, al confluire e fondersi delle tendenze mitiche e romantiche, delle espressioni umane e religiose, alla molteplicità del suo spirito artistico; specialmente ripensò il pathos straziato del *Tristano e Isotta*, la trascendenza del *Parsifal*. Genio e germanesimo, disse, determinarono l'opera wagneriana, e i caratteri etnici sembrarono convalidati da essa. Ma con tale eccellenza d'arte che nè ostilità, nè dissidi tra popoli poteron sminuirne il prestigio. E però il culto dell'artista spentosi or sono cinquant'anni non conosce stanchezza. E la memoria sua è devotamente onorata.

Consenziente, il pubblico numeroso applaudì l'oratore.

Nello spettacolo emersero nuovamente la signorina Helm, il tenore Fagoaga, il basso Di Lelio, la signorina Kovaceva; essi furono più volte applauditi insieme con l'illustre maestro von Schillings.

La prima di «Manon» e la terza dell'*Adriana Lecouvreur*

La direzione del Teatro Regio comunica: «Questa sera, venerdì, il Regio rimane chiuso per le ultime prove della *Manon* di Puccini, la cui prima rappresentazione è stabilita per domani sera, sabato, alle ore 21 precise, con la direzione di Franco Paolantonio, in turno di abbonamento dispari, diciannovesima della serie. Interpreti saranno: Rosetta Pampanini (Manon), Beniamino Gigli (Des Grieux), Ernesto Badini (Lescaut), Umberto Di Lelio (Geronte), Nadia Kovaceva (il Musico), Luigi Cilla (Studente) ed Enzo Grassi (Lampionaio). Essendosi ammalato il basso Tomei, Umberto Di Lelio (l'apprezzatissimo Hagen del *Crepuscolo*) ha accettato, con squisito atto di cortesia, di sostituirlo. La collaborazione degli artisti così incomunicanti nelle parti minori, ha dato al quadro scenico un prezioso contributo.

«I cori sono stati istruiti dal maestro Bruno Erminero, e gli scenari furono egregiamente dipinti dai pittori del Regio: Leandro Cavalieri e Renato Testi.

«Domenica, alle ore 21, con la direzione di Umberto Berrettoni, terza rappresentazione dell'*Adriana Lecouvreur* in turno di abbonamento pari, a prezzi normali, diciottesima della serie. Saranno ancora interpreti dell'opera di Francesco Cilea: Giuseppina Cobelli (protagonista), Aurora Buades, Galliano Masini, Ernesto Badini, Ottavio Serpo, Luigi Cilla, Mario Gintelli, Nicola Rakovski, Carmen Tornari e Natalia Nicolini. La vendita dei posti per questa rappresentazione, avrà iniziata domattina, sabato, alle ore 10.

«Martedì seconda rappresentazione straordinaria della *Manon* in turno di abbonamento pari, ventesima della serie. La terza ed ultima rappresentazione dell'opera di Puccini — con Beniamino Gigli e Rosetta Pampanini — è stabilita per giovedì, 16 febbraio, fuori abbonamento. La vendita di tutti i posti (poltrone e palchi compresi) continuerà stamane dalle 10 in poi alla segreteria del teatro».

ALL'ALFIERI la Compagnia di Ruggero Ruggeri dà questa sera *Il signore e la signora Tal dei Tali* di Denis Amiel, in serata d'onore della prima attrice Paola Borboni.

AL BALBO va in scena questa sera l'annunciata novità, *A gonfie vele*, vaudeville in tre atti ridotto da Bel Ami da un'allegra commedia di Weber e Heuzé, non ancora rappresentata in Italia. La Compagnia Casaleggio ha allestito l'interessante lavoro con grande cura.

AL CHIARELLA debutta questa sera la Compagnia studentesca «Camasio Oxilia», che rappresenta una scapigliata «fantasia goliardica» in due tempi e numerosi quadri, *Chi ... stasera?* di A. Palazzolo, musica di Paul Bock, e che si dice sia di una originalità a tutta prova.

Sullo schermo: *L'occidente d'oro*, di D. Howard.

Il film è abrigativo e sovente convenzionale, tratteggia alla brava il conflitto esistente fra due famiglie e che sarà naturalmente sanato dall'amore che ne unirà due rampolli. La vicenda è inscenata nell'Ottocento, quando le lente carovane solcavano le praterie dell'interno, e ogni giorno poteva recare con sè qualche nuova avventura, e magari l'improvvisa e agognata ricchezza: America veramente America. Ma tutto ciò non ha un suo particolare rilievo; le parti migliori s'ispirano a *L'ultima carovana* e offrono qualche esterno notevole. E' tale un avvenimento, oggi, scorgere sullo schermo qualche ambiente diverso dalle solite tre pareti di gesso e di cartone, che quando si possono vedere praterie sterminate, e monti lontani, sembra già di poter avere un altro respiro. Pezzo forte del film è una fuga di bisonti, in torme ben guidate dinanzi agli obbiettivi; e c'è anche più d'una cavalcata che potrà apparire emozionante.

AL VITTORIO la Compagnia drammatica di Marta Abba ha iniziato il suo corso di rappresentazioni con *La vedova scaltra*, di Goldoni. Scenari stilizzati secondo un certo gusto del barocco, di moda da qualche anno nelle cose teatrali e nelle modernizzate messe in scena russe e tedesche; sensibilità preziosa e con vaga tendenza a figurazioni di danza e coreografia: mutamenti di scena a velario aperto con intermezzi di musiche e balletti: questa la cornice della nuova edizione goldoniana offertaci iersera. Il pubblico si è divertito ed ha applaudito. Il mirabile, vivace gioco scenico della bella commedia, le trovate e le burle di Arlecchino, l'alternanza armoniosa dei casi ameni e patetici, le macchiette dei quattro amanti di donna Rosaura, il francese, l'inglese, lo spagnolo e l'italiano, schizzati dal gran poeta comico con così sobria e sicura bravura, le grazie e le astuzie, maliziose e sentimentali, della vedovella, tutto questo intreccio di spiritose invenzioni ha conquistato a poco a poco gli spettatori, inducendoli al sorriso, al riso, all'applauso cordiale e compiaciuto. La commedia ha in sè stupende virtù di teatro e di poesia: dialogo costruttivo, lindo, persuasivo — e brioso ed esauriente —, caratteri precisi, movimento lepido e piacevole, e un'intima grazia, delicata e pensosa. Si presta anche a una certa colorita varietà di spettacolo. Il successo non può essere che lieto e festevole. Marta Abba, aggraziata e maliziosa nelle vesti di Rosaura, è stata assai festeggiata. Applaudita al suo presentarsi in scena, ha avuto calorosi battimani ad ogni fine d'atto. Intorno a lei, ad armonizzare lo spettacolo e a cogliere applausi, ricordiamo Celeste Marchesini, Vittorina Benvenuti, Guglielmo Barnabò, Guido Morisi, Carlo Ninchi, Giulio Donadio, Tino Erler, Gildo Meneghetti, Federico Elvezi. *La vedova scaltra* si ripete stasera.

Wiener e Doucet al Teatro di Torino

Stasera, alle ore 21, al Teatro di Torino sesto concerto della stagione dell'EIAR con la partecipazione dei due pianisti Jean Wiener e Clement Doucet, francese l'uno, belga l'altro, accompagnati dall'orchestra e dal Jazz dell'EIAR, diretti da Daniele Amfitheatroff.

Il programma comprende nella prima parte, musiche classiche, nella seconda: 1) Jean Wiener: *Concerto franco-americano* per piano ed orchestra d'archi (prima esecuzione per l'Italia); 2) (Trascrizioni originali di Wiener e Doucet per due pianoforti): motivi popolari di diversi paesi: a) Due canti rumeni; b) Tre danze dell'America del Sud; c) Tre danze dell'America del Nord; 3) Gershwin: *Rapsodia in blue*.

NOTIZIARIO TEATRALE

Vitaliano Brancati, l'autore di *Piave*, ha compiuto una nuova commedia, dal titolo *L'insuccesso*. Vi si racconta l'avventura spirituale di Luigi Talari, autore drammatico. L'azione incomincia la notte stessa d'un suo grosso insuccesso teatrale e si svolge rapida e serrata per tre atti. L'indagine psicologica vi è esercitata crudamente, violentemente. L'invenzione è originale, l'umanità dei personaggi profonda e stravagante. Sebbene la tecnica dell'autore appaia qua e là inesperta, egli ha saputo congegnare diverse azioni assai interessanti anche dal punto di vista scenico. Non è stata ancora scelta la compagnia alla quale la commedia sarà affidata.

Congegnata, invece, con tutta la sapienza del mestiere, è la nuova commedia di André Birabeau — *Baci perduti*, — messa in prova dal Ruggeri.

La commedia tradotta dal Ruggeri stesso andrà prossimamente in scena.

*** Emma Gramatica si appresta a rappresentare *l'Ultimo degli Zar* di Nino Berrini, dramma di vaste proporzioni. La combinazione della illustre attrice con l'attore tedesco Moissi è andata a monte; invece sembra certa e prossima l'unione con la sorella Irma, già da noi annunciata.

*** Luigi Carini rifà compagnia con Letizia Bonini per prima attrice.

*** Tatiana Pavlova rappresenterà a Genova la nuova commedia di Rino Alessi — *La Gatta* — con messinscena di Dancenko. Rappresenterà pure una nuova commedia di Giuseppe Bevilacqua.

*** La Compagnia della Commedia — Merlini, Cimara, Tofano — si scioglierà alla fine dell'anno. Tutti i tentativi per prolungare la vita di questa formazione assai cara al pubblico italiano sono falliti. I tre attori andranno ognuno per proprio conto: probabilmente Elsa Merlini farà compagnia con Nino Besozzi.

*** Alla vigilia di andare in scena al Valle di Roma, si è sciolta la Compagnia di Lamberto Picasso, la quale forse si ricostituirà con nuovi elementi per interpretare la commedia di Luigi Antonelli — *L'uomo che vendette la propria testa* — già rappresentata a Lugano con successo.

*** Tra alcune settimane termina il contratto di diverse compagnie, tra le quali quella degli spettacoli gialli, di Ruggeri e di Lupi; ma molto probabilmente i contratti saranno rinnovati.

*** Si è costituita una nuova compagnia detta degli *Inquieti* diretta dai signori Sandro Biazzi, Adriana De Cristofari e Nando Lionelli. Debutterà all'Arcimboldi di Milano nel prossimo marzo.

*** In marzo Za Bum verrà a Torino col suo brillante repertorio. Sono notissimi a tutti i pubblici italiani i successi di questa compagnia di cui fanno parte elementi di primo ordine come Vittorio De Sica e Giuditta Rissone. Attualmente la compagnia è all'Argentina di Roma.

*** *L'annunce faite a Marie* di Paul Claudel, il diplomatico attore drammatico, sarà rappresentata, con la messa in scena della signora Beryl Tumiati, in tutti i teatri d'Italia, da Gualtiero Tumiati insieme a Lina Paoli, alla Bernini, a Giovanni Cimara e altri.

Ginevrina

La strada che vien giù libera dal Monte Spaccato, per infossarsi tra le case di San Giovanni, è inondata dal sole. L'aria è carica di polvere d'oro. Tutto sembra esalare un'olezzante gioia di vivere: non solo i rami contorti e ancor nudi delle piante rampicanti profumano, ma gli stessi muri, la stessa terra battuta della strada. L'acqua argentea tra le prode sporche del canale, gareggia in colore col cielo, in musica coi passeri cinguettanti. Gli uomini, dimenticando il peso delle proprie fatiche, si soffermano a osservare una riga di formicole o un vermicino che s'è bucata la strada di sotto a un sasso. Le donne vengono e vanno alla fontana, come se andassero a prender l'acqua per una festa lustrale: ai loro passi baldanzosi l'acqua aventaglia fuori dai secchi colmi e, brillando, si versa con forti schiocchi per terra. Le finestre delle case sono quasi tutte spalancate: dai davanzali pendono vestiti, biancheria, coperte, che sbandierano al sole i loro colori vivaci.

Scende la Primavera. Non c'è nessuno dei giovani o dei vecchi, per la strada, soffermati sulle soglie delle case o affacciati alle finestre, che non si volgano indietro ad ammirarla. Tutta la vita è presa dal suo passo volante, dalla sua splendente figura. C'è in lei qualche cosa di acerbo, per cui forse nessuno oserebbe fermarla: una spalla fiera, come uno scudo, sporge da una parte del gran mazzo di fiori ch'ella si tiene al petto con ambe le braccia. Non è un mazzo, è un intero cespuglio di biancospino, che le copre davanti tutto il busto e forma una mobile siepe stellata di fiori, traverso la quale appare e scompare il volto gaio e il sorriso degli occhi. Una folta e morbida massa di capelli bruno dorati, una guancia rosea e rotonda mettono, insieme col cielo, dei toni caldi dietro la bianchezza dei fiori, aerei e brillanti sui rami nudi e rugosi, irti di spine.

C'è in un angolo della strada, addossato al muro, un giovane a cui è balzato il cuore in gola nel vederla scendere. L'aspettava; ma tutta quella luce che viene con lei, quel biancore, quel volo dei piedi che sembrano appena sfiorare la terra, lo intimidiscono anche più del solito. Tuttavia, quando gli passa accanto, egli raccoglie ancora un po' di forza per mormorarle teneramente: «Ginevrina!».

Duro è lo sguardo che lei gli lancia disopra ai fiori, duro e irritato il moto della spalla; e quand'è passata, si volta brusca per mostrargli il sorriso di sprezzo che ha sulle labbra. Il giovane resta annientato, cerca con le mani più forte l'appoggio del muro e china la testa: egli la sente ancora nell'aria mossa.

Nulla arresterebbe Ginevrina nell'impeto che l'anima. E' la parte più viva di lei che agisce e la spinge giù per quella via verso la città. Donare! Oggi il suo cuore è colmo di riconoscenza, è agitato dal desiderio di dare, e non si placherà, finchè non sarà arrivata dove potrà versarlo tutto, di colpo, con quel mazzo di biancospino che strinto al petto la punge e l'ammacca oltre le vesti.

Eccola per le strade della città, indifferente agli urti dei passanti, agli sguardi predaci dei maschi, all'ammirazione, al movimento. Eccola davanti alla casa dov'è diretta. Già la porta vola e si richiude dietro le sue spalle: le scale son fatte di corsa. Ansante, le guance imporporate, i capelli caldi e arruffati, senza quasi salutare, ella rovescia sulla tavola il suo fascio di biancospino, col gesto largo ed impetuoso d'una rustica offerta in un rito primordiale.

Colei, a cui l'offerta è fatta, sta, nella penombra della stanza, a guardare Ginevrina con un dolce sorriso materno. E' una donna tranquilla, abituata all'ombra: una meravigliosa e semplice creatura, che non pensa mai a se stessa. Ginevrina, sin dall'infanzia, ha trovato in questa donna un cuore caldo di comprensione: quando tutti, perfino sua madre e suo padre s'urtavano al suo carattere spinoso e alla sua indipendenza caparbia, questa sola donna ha saputo toccare le sue corde sensibili e prendere in mano, senza parere, con ferma dolcezza la guida della sua vita.

Ora Ginevrina, deposto il mazzo, è come si fosse esaurita. Sembra che col dono dei fiori ella abbia donato anche gran parte della sua vitalità. Le braccia abbandonate lungo i fianchi, la testa china e un po' pesante sul collo, l'espressione del volto smorzata. E' il secondo tempo, il *lento malinconico* che segue al *presto appassionato*, in quella composizione strana che è l'indole di Ginevrina. Lo slancio primaverile ricade nell'inerzia invernale: la levità si fa pesantezza. La giovinetta di diciannove anni, impetuosa come un'acqua di montagna, splendente come un ciel d'aprile, sembra diventata una donna matura, dall'espressione stanca e inerte, con quella faccia stona e assente che hanno spesso volte le donne rassegnate a sopportare avanti, malgrado loro, il peso della vita.

Ella s'è lasciata cadere su una seggiola, il capo appoggiato alla spalliera, il busto inclinato, le braccia ciondoloni, le lunghe gambe accavalciate. Risponde a monosillabi; guarda il soffitto o chiude le palpebre. Serpeggia in tutto il suo corpo un pigro veleno che la farebbe addormentare, se fosse sola. Ma se qualcuno le si avvicinasse proprio in questo momento o tentasse di carezzarle i capelli, ella si rizzerebbe come un aspide. Colei che la conosce, la lascia fare e, discreta, le parla e continua a interrogarla, senza darsi troppa cura delle sue risposte monche.

A poco a poco, sotto l'influenza ravvivatrice d'un discorso così quieto e fiducioso, Ginevrina si riprende. Comincia a muoversi sulla seggiola, cambia posizione. Un alito fresco dirada le nebbie del letargo; il terzo tempo, l'*allegretto snodato*, comincia a farsi sentire: si manifesta da prima con piccoli zampilli di risate trattenute. Gli occhi, tra le palpebre un poco arrossate, si risvegliano con un timbro nuovo di gaiezza birichina e la voce, sottile e fanciullesca, a scatti e a balzelloni, trae con sè a precipizio immagini e parole. Ora racconta lei. In un pittoresco disordine s'accavallano le scenate di suo padre, buon uomo ma nevrotico, con le fughe della capretta che bisogna rincorrere, oltre le siepi, per gli orti dei vicini; le bizze del gatto soriano che ha finito col graffiarla un po' da per tutto (e ne mostra i segni sul collo, sulle mani, sulle ginocchia nude) con le malinconie della madre; le persecuzioni sentimentali d'un innamorato che lei non vuole, con le scorrerie allegre fatte insieme col suo lupino, bello e feroce. S'aprono, nel suo racconto, prospettive aeree di campagne al sole, d'alberi e di fiori, d'animali amati come persone; ma anche interni di casa disordinata, di vita familiare intricata e difficile. E in mezzo a tutto lei, Ginevrina, nella sua vera figura: di monella.

Ora è in piedi, appoggiata con un braccio alla tavola. Il suo corpo, slanciato, elastico, è come un virgulto cresciuto nella piena spontaneità della propria natura. La testa, arrovesciata ora un poco all'indietro, mostra una fierezza capricciosa: la nuca è caparbia, la bocca arrogante. Nessuna grazia, nessuna civetteria; anzi, una innata trascuratezza, un abbandono altero in tutta la persona: le vesti non soltanto risentono della mancanza di gusto e di calcolo, ma rivelano la noia, in chi le indossa, della necessità di coprirsi. La pelle della faccia è arsa dal sole, arrossata dal vento, graffiata dalle spine; quella delle mani e delle gambe nude è provata alla scabrosità dei muri e alla ruvidezza dei tronchi, indurita nelle cadute e negli urti.

Proprio una monella: il piacere del dispetto e del rischio le si leggono in viso. E' proprio lei quella che per avere il primo ramo fiorito di pesco, salta oltre un muro di cinta, s'arrampica sull'albero e se lo prende; rincorsa dal contadino, riscavalca il muro, di qua vi sporge il ramo e la faccia ridente: «grazie, bellissimo!» e fugge. E' lei quella che un giorno, con un tempo d'inferno, ricordandosi improvvisamente d'esser attesa in città, inforca la prima bicicletta che trova e giù a rompicollo per la strada pericolosissima; «eccomi arrivata»: si presenta sorridente, fradicia, con le zacchere fin sotto gli occhi, con una gamba insanguinata.

Ma c'è un quarto tempo nella natura sinfonica di Ginevrina: l'*adagio raccolto*, il più geniale, che scaturisce dalle profondità della sua anima. Quest'anima è quella che la donna tranquilla, per cui ella ha tanta riconoscenza, ha saputo comprendere e portare lentamente alla luce. Ecco, a un cenno di lei, Ginevrina tace; nella sua fisonomia si avverte come l'eco d'un richiamo, che proviene da un mondo diverso. Mentre ella s'avvicina al pianoforte aperto e si siede davanti alla tastiera, i suoi lineamenti si fanno tesi: nella bocca e nella fronte si raccoglie il riflesso d'uno sforzo intenso. Tutta la natura esterna dolora nel trar fuori la vena profonda. Anche le prime note che le sue dita sprigionano dall'istrumento, sono come un gorgoglio duro, faticoso. Ma poi una voce meravigliosa, una sorgente virginale, brusca e fredda, limpida e scintillante, sgorga e fluisce. Le guance di Ginevrina s'imporporano, lo sforzo della fronte e della bocca si scioglie. Nella musica di Bach o di Beethoven, di Frescobaldi o di Chopin, l'anima di lei si rivela; tutti gli elementi della sua natura ritornano: lo slancio appassionato, la gravezza sensuale, la vivacità monellesca, ma armonizzati in qualche cosa che li trascende. Trasfigurata così, Ginevrina raggiunge la piena espressione della sua casta bellezza.

GIANI STUPARICH.

Le onoranze a De Homen Christo

Il monumento sepolcrale

Roma, 9 notte.

Stamane, con austera cerimonia, la salma del poeta portoghese De Homen Christo, che di tanto fervido amore amò l'Italia e Roma, è stata traslata dal loculo provvisorio ove giaceva al Verano nella tomba monumentale che, per volontà del Capo del Governo, il Governatorato di Roma ha deliberato di erigere a cura della civica amministrazione all'insigne scrittore in atto di reverente omaggio alla sua memoria e di riguardo alla nazione portoghese.

Il monumento sepolcrale, ideato dal prof. Antonio Muñoz, direttore dell'Ufficio delle antichità e belle arti del Governatorato, è costituito da una colonnetta spezzata sopra di un capitello spicca una lapide con la seguente iscrizione: «A Francesco De Homen Christo, scrittore portoghese d'origine, cittadino di Roma, nello spirito e nella fede».

Alla cerimonia hanno partecipato S. E. il Governatore di Roma Principe Boncompagni Ludovisi, il Ministro del Portogallo presso S. M. il Re d'Italia dott. De Castro, l'Ambasciatore presso il Vaticano ed il figliolo di De Homen Christo, allievo della R. Accademia Aeronautica di Caserta. Prestava servizio d'onore un drappello di vigili del fuoco in alta uniforme. Sulla tomba sono state deposte due corone, una coi nastri dei colori di Roma ed un'altra offerta dal Ministro del Portogallo. Quindi, il Governatore e le altre personalità presenti hanno salutato romanamente sostando qualche istante davanti al monumento sepolcrale in atto di raccoglimento.

Assegni dell'Accademia d'Italia

per viaggi di studio all'estero

Roma, 9 notte.

La Reale Accademia d'Italia comunica che le domande per partecipare al concorso per alcuni assegni per viaggi di studio all'estero devono pervenire non oltre il 28 febbraio e contenere il programma dell'attività scientifica da svolgere. Gli assegni, fissati ciascuno in lire 15.000, e i mezzi forniti dalla Fondazione Alessandro Volta, sono riservati agli studiosi delle discipline fisiche, matematiche e naturali. La durata del soggiorno all'estero è stabilita in cinque mesi per i professori universitari e in otto mesi per gli altri studiosi.

Corpi di reato

Con facile arguzia si è detto sovente che se non ci fossero i delinquenti la Giustizia potrebbe andare a dormire, e con essa coloro che la amministrano; questo si è detto pur sapendo che se la Giustizia non ci fosse, i delinquenti centuplicherebbero la loro attività, e nessuna misura nessun freno porrebbero alle loro gesta delittuose. E' bene quindi che le cose stiano così come sono, e che nelle aule dei tribunali le due parti avverse trovino la loro giustificazione, a dispetto della letteratura umoristica e soprattutto di quella romantica, tutta falsa di interpretazioni individuali, con richiami a sentimenti e ad idee che si prevalgono [illegible]. Condanniamo dunque, se pure in qualche modo spiegabile, quel che invece non è nè spiegabile nè lodevole: è la vendita che si fa dei corpi di reato. Questo mercato nasce da una cattiva abitudine amministrativa, e suscita e mette in evidenza tendenze morbose. Chi compera il coltello col quale fu assassinato un uomo, o il baule nel quale fu rinvenuta la donna a pezzi, dovrebbe essere arrestato e sottoposto ad una specialissima vigilanza; non può essere che un malato pericoloso.

Ad Ajaccio ha avuto luogo un'asta di tutte le armi e le munizioni sequestrate durante la famosa caccia ai banditi córsi. Fucili pistole e cartucce e pugnali; un arsenale. Ma gli amatori sono mancati, o per lo meno non han risposto con quell'entusiasmo che si attendeva: sì che dodici lotti di sette fucili ognuno sono stati venduti a trenta franchi per lotto; ancor meno ha prodotto la vendita delle pistole, e quasi per nulla sono andate via le munizioni, ottocentocinquanta chili. E così, per quattro soldi, sono state rimesse in circolazione tante armi e tante pallottole da nutrire il banditismo córso per almeno dieci anni chè, non v'è dubbio, è ai banditi che quelle armi sono tornate, tornate con poca spesa. E' questo che volevano i poteri giudiziari della Corsica? Rialimentare quel banditismo che, estinto, avrebbe lasciato quei poteri nella più squallida disoccupazione? Volevano dunque dar ragione all'arguzia che abbiamo citato? Non possiamo crederlo. E allora perchè? Per seguire un'usanza amministrativa, per seguirla ciecamente, senza misurarne i risultati. Un ammiratore di Nunzio Romanetti, il «re della macchia» ha comperato la sua famosa carabina per settecentocinquanta franchi, ed un altro s'è regalato il possesso di un pugnale dello stesso Romanetti, sul quale erano ancor vive le macchie di sangue. Il nome di questi singolari collezionisti non ci è noto, ma ci è noto il loro animo che si compiace della concreta testimonianza di tanti efferati delitti; animo perverso, incline a crudeli imprese, pubblico assertore delle attività criminali. Per poche lire questi ammiratori hanno acquistato il legittimo e legale diritto di far l'apologia del delitto. Non sarebbe più sano, più morale, distruggere tutto ciò che concorse ad offendere la società e la legge?

ch.

Un angolo :: mistico

L'orma di Budda

NEW YORK, febbraio.

Riverside Drive: la riviera di New York. La magnifica strada asfaltata che corre lungo l'Hudson è il punto più luminoso di New York, dove il respiro si allarga e la metropoli fumosa sembra essersi per un prodigio eclissata. Nelle belle giornate formicola di vita; risuona di risa e di strilli di bambini ben curati e ben vestiti, coppie d'innamorati si perdono lungo i viali del parco degradanti nel greto del fiume. Grandi «steamboats» bianchi ne solcano lenti e silenziosi la corrente e quando sono percossi da un raggio di sole danno l'illusione d'immensi cigni in viaggio verso paesi favolosi. Portano nomi che destano memorie di un'altra epoca: Peter Stuyvesant, Van Rensselaer; i nomi delle prime famiglie olandesi accampate sull'estremità inferiore dell'isola di Manhattan, prima che vi apparissero gl'inglesi, mentre gli indiani si abbandonavano alle danze di guerra attorno ai loro wigwams impiantati nel sito dell'attuale Central Park. Dalla parte di terra la passeggiata è limitata dalla imponente cortina di «apartment houses» imponenti come montagne, i quali hanno sostituiti nell'ultimo decennio le lussuose e raccolte case delle grandi famiglie cittadine emigrate altrove o spezzate da uno dei tanti cicloni sociali ed economici di cui questa terra è così prolifica. Verso la parte alta della città si profila la tomba di Grant, una brutta costruzione pretenziosa a forma di pagliaio, mèta estrema delle passeggiate cittadine del tempo quando ci si veniva in carrozze tirate da sfarzose pariglie o in agili calessini in cui davano prova della loro maestria di guidatori i componenti della gioventù dorata. Inglobato nello strabocchevole sviluppo della città, il povero mausoleo serve ai ragazzi per giocare a rimpiattino. Più in alto ancora la gettata tremenda del Washington Bridge, il più grande ponte sospeso del mondo, unisce la sponda del New Jersey con la città di New York.

Roerich Museum

Nel bel mezzo di questo scenario affascinante, in cui le bellezze naturali si fondono e si completano con le colossali opere dell'uomo, si erge un edifizio a forma di torre, che pur avendo proporzioni grandiose, passa quasi inosservato, serrato com'è tra le costruzioni dolomitiche che lo circondano. E' il «Roerich Museum». Si entra per la solita porta girevole e s'incontra il solito guardiano in uniforme. Sembra un museo come un altro. Dopo esservi appena orizzontato nell'atrio immerso in una luce velata, siete colpiti da un odore strano che vi attira in una saletta a destra donde parte una cantilena cadenzata, una litania, recitata in una lingua ignota i cui versetti si chiudono con una frase sempre uguale che vi rimane impressa nella mente e della quale, in seguito, vi sentite spinti ad indagare il significato.

— Om, mani padme hum, ok, il gioiello nel fiore del Loto, Amen.

Il prete buddista recita le sue preghiere in piedi davanti ad un altare su cui è posata la figura di Budda, il Budda immobile e sorridente che s'è liberato dalle passioni umane. A sinistra dell'altare è uno scaffale che contiene nelle sue caselle centinaia di tavolette di preghiere. Provengono dai conventi del Tibet. L'officiante è avvolto in un camice arancione e lo assistono due accoliti che gli stanno a fianco, indossanti gli stessi paramenti. Bastoncini di legno di sandalo infilati in piccoli recipienti di bronzo diffondono per l'aria il profumo esotico che richiama le immagini dell'Oriente primevo, immutabile, dalle profondità insondabili.

— Om, mani padme hum.

Il prete buddista ripete ad intervalli la frase mistica e la sillaba òm risuona nelle vostre orecchie, vi s'infigge nel cervello fino ad escluderne qualsiasi altro suono, qualsiasi altra percezione. Om, la sillaba dal significato inscrutabile su cui s'ipnotizzano i fachiri ripetendola per ore intiere, òm l'invocazione alla sostanza universale di cui cose ed individui non sono che aspetti esteriori e mutevoli, òm, l'idea assoluta, òm l'universo intero nella sua materia e nel suo spirito animatore.

— Om, mani padme hum — conclude il prete buddista, e la funzione ha termine. Si volta egli allora verso l'uditorio, si siede e comincia a discorrere pianamente, come in una conversazione amichevole. E' un giovane hindù dalla faccia scura e malinconica, dai tratti nobili della stirpe indo-ariana. Parla del Signore Budda, di come questi fu indotto attraverso la compassione ad indicare all'umanità la via della salvazione. Budda ebbe compassione dell'umanità brancolante nel buio — dice l'hindù — dell'umanità che ripeteva sempre gli stessi errori e non sapeva come spezzare la catena che la teneva avvinta a forme inferiori di vita. E Budda additò la via sicura della liberazione a cui bisognava giungere per l'aspro sentiero dell'annientamento delle passioni.

I cercatori della verità

Conchiusa l'esposizione dei capi fondamentali della dottrina buddista, egli risponde con garbo e chiarezza alle domande che l'uno o l'altro degli ascoltatori gli rivolgono. Solo allora mi vien fatto di esaminare con attenzione il pubblico che ha assistito alla funzione religiosa d'una razza tanto lontana e tanto differente. Esso non è numeroso, ma distinto da caratteristiche che lo rendono inconfondibile dalla folla d'ogni giorno come se appartenesse a mondi diversi. Sono vecchi dai folti capelli d'un bianco argento, dalla fisonomia piena di nobiltà e di comprensione tollerante e umana; ragazze esili, quasi diafane i cui occhi rischiarano un viso a volte non bello, ma così radioso e avido di conoscenza che le particolarità fisiche si perdono nella luminosità spirituale ch'esso emana; giovani dall'espressione sognatrice di coloro che si dedicano alla ricerca di una verità il cui significato ultimo sfugge tutt'ora alla loro comprensione. Gente in gran parte di razze nordiche, di quelle razze dotate di un senso quasi trascendentale d'intuizione ultra-psichica e che non si appagano degli aspetti apparenti dell'universo sia nelle forme animate che in quelle generalmente credute prive di anima e di vita.

Le sale dei piani superiori sono destinate ai quadri del pittore Roerich, al cui nome l'istituzione s'intitola. Nicola Roerich, nato nel 1874 nella città che si chiamava a quel tempo Pietroburgo, è figlio di madre russa, ma per discendenza paterna di origine scandinava. Appartiene ai Rurik, i guerrieri vikingi scesi nel decimo secolo dal Nord per dar ordine e pace alle orde russe incapaci di governarsi. Riunisce in sè le qualità dell'Oriente sognatore mistico, evocatore di visioni che superano l'esperienza terrena, e del Nord aspro, introspettivo, amante della natura di cui sente il fascino potente e che gl'infonde forza e capacità creativa. Basta gettare uno sguardo sul ritratto pendente da una parete che il figlio eseguì per rendersene conto. Una potente, larga testa asiatica sovrasta una nobile fisonomia ariana di un'estrema delicatezza di tratti, fine e sensitiva fino allo spasimo.

Atmosfera ultraterrena

Nicola Roerich pittore, archeologo, scrittore, esploratore, poeta, d'una versatilità e un'attività vertiginosa che richiamano alla mente gli artisti della Rinascenza, aveva, fin dagl'inizi, stupefatto i maggiori centri dell'arte europea. Le più importanti gallerie d'Europa contengono i suoi quadri. In Russia era stato il fondatore, l'animatore, il dirigente di una quantità d'istituzioni culturali e artistiche. Con l'avvento del bolscevismo si esiliò volontariamente dalla Russia. Circa dieci anni fa venne in America dove ha lasciato tracce indelebili della sua arte e dove la sua influenza spirituale ha contribuito a far sorgere numerosissime associazioni devote alle sue idealità artistiche e spirituali. Sarebbe impossibile enumerarle tutte. Le principali sono: il «Centro Artistico del Roerich Museum», e il «Master Institute» del Museo stesso. Di queste associazioni ve ne sono branche in tutte le lingue sia negli Stati Uniti che nei paesi stranieri. Ce n'è pure una intitolata a San Francesco: la «St. Francis of Assisi Association of Roerich Society». In India, dove attualmente Roerich si trova per continuare sia il suo lavoro artistico che quello di studi etnografici e naturalistici, egli fondò, nel 1928, la «Urusvati» ossia «l'Istituto di Ricerche dell'Himalaja», frutto diretto della sua grande spedizione nell'Asia Centrale. Lo scopo dell'Istituto è quello di condurre ricerche originali in quelle regioni dal punto di vista archeologico delle Scienze Naturali, medico, bio-chimico, astro-fisico, farmacologico. Attualmente si stanno esperimentando intensivamente le proprietà di centinaia di piante di quelle regioni, soprattutto nei loro effetti sul cancro e altre temibili malattie.

Quando si entra nelle sale contenenti le pitture di Roerich, sembra d'immergersi in un'atmosfera ultraterrena. E qui, però, bisogna intendersi. Per religione non mi riferisco a quel complesso d'insegnamenti, di dottrine, di dogmi rigidi e codificati che serve a distinguere una denominazione da un'altra parimente assoluta e intollerante. Parlo del senso mistico, una specie di sesto senso che permette ad esseri privilegiati di mettersi in comunione con l'anima dell'Universo; di comprendere fino alla chiaroveggenza la vita di mondi che restano chiusi all'uomo ordinario: degli animali, delle piante, dei fiori; di oltrepassare per mezzo di visioni mirabili la sfera terrena. L'arte occidentale offre ben poco di tutto questo e solo in casi eccezionali. E' alla [illegible] cosmica, alla potenza psichica dell'Oriente affinatasi e resa formidabile attraverso secoli innumerevoli di ricerca interiore e di sublimazione delle facoltà spirituali innate che bisogna ricorrere. Solo gli artisti che hanno assimilato il pensiero e le dottrine filosofiche e religiose dell'Oriente e acquistato una sensibilità specifica, capace di rendere certi stati mistici, possono cimentarsi nella terribile prova senza tema di cadere nel ridicolo. Come ci sia riuscito il Roerich vedremo nel prossimo articolo.

AMERIGO RUGGIERO

La lingua lunga di un usciere

e l'indignazione del Senato americano

Washington, 9 notte.

La Commissione giudiziaria del Senato di Washington si è adunata oggi per processare David Barry, il veterano capo-usciere del Senato, accusato di avere volgarmente insultato i membri dell'Assemblea. Il Barry, nella rivista *New Outlook*, un periodico diretto da Alfredo Smith, ex-governatore dello Stato di New York, aveva osato scrivere nientemeno che questo: «Contrariamente all'opinione popolare, non vi sono nel Congresso molti truffatori. Non vi sono che pochi senatori e membri della Camera dei rappresentanti che abbiano venduto dei voti per denaro, e i nomi di queste persone sono ben noti».

Il Senato, alla lettura di questo articolo fatta da uno dei suoi membri, è esploso in urla indignate. Il Barry, quantunque settantatreenne e da 54 anni alto funzionario del Congresso, è stato invitato a presentarsi dinanzi alla Commissione giudiziaria e a spiegarsi e giustificarsi. Non si sa ancora quale decisione sarà presa a suo carico, ma si prevede che egli sarà destituito. Il Barry, che fu un tempo corrispondente di uno dei grandi giornali di America, ha dichiarato che non intendeva affatto accusare il Congresso di essere un'Assemblea di truffatori, e anzi col suo articolo mirava a correggere una errata impressione ed opinione del pubblico in genere. I senatori non si sono dichiarati convinti da questa giustificazione e quando il Barry è uscito dall'aula del Comitato, i membri di Stato hanno dichiarato che l'oltraggio al buon nome del Congresso, ossia «del corpo legislativo più potente e più augusto del mondo» esigeva una vendetta.

Scena tragicomica a Barcellona per le furie di una mucca

Barcellona, 9 notte.

Un episodio, sul principio comico e terminato poi quasi tragicamente, ha messo a soqquadro nelle prime ore del pomeriggio l'aristocratico quartiere cittadino che fa capo all'importante Rambla di Catalogna. Da un gruppo di bovini che, custoditi dai soliti guardiani, erano diretti verso il macello di Sans, si è improvvisamente staccata una mucca spaventata dalla sirena di un'automobile, ed è andata a finire nel mezzo della folla che in quell'ora transitava per l'importante arteria cittadina: un uomo ed una donna sono stati travolti dalla pazza corsa dell'infuriato animale che in un batter d'occhio ha fatto largo intorno a sè, tentando poi di inseguire i vari gruppi fuggenti. Qualcuno ha riportato delle ammaccature e le cadute, provocate dall'enorme confusione, sono state numerose. L'intervento di due agenti, che hanno potuto uccidere la bestia a colpi di rivoltella, per poco non ha provocato una grave tragedia, poichè quattro cittadini sono stati feriti dalle pallottole dirette contro l'animale.

La caccia ai cacciatori

Durban, 9 notte.

Quattro giovani cacciatori di coccodrilli per un filo non rimasero preda, sul lago Santa Lucia, di quelle che avrebbero dovuto essere le loro vittime. Un ippopotamo inferocito attaccò infatti il motoscafo sul quale erano imbarcati i cacciatori, mentre si procedeva a riparare un guasto al motore. Immersosi, l'ippopotamo venne sotto l'imbarcazione e la sollevò, rovesciandola. Tutti i passeggeri caddero in acqua; mentre l'ippopotamo li rincorreva, emersero dinanzi a loro i coccodrilli. A stento i malcapitati riuscirono a portarsi a riva e a scampare alla doppia minaccia. Ma si accorsero poi che l'indigeno che guidava la barca era scomparso: sebbene egli avesse traversato migliaia di volte il lago in barca, non sapeva nuotare.

— LE ARTI —

Torino

La rivista d'arti decorative moderne, «Casabella», inizia con Torino una serie di gustosi esami stilistici delle maggiori città italiane (fasc. di gennaio). Ed il nostro Filippo Burzio rievoca, a proposito di certe vie di Torino — via dell'Ospedale, via Bogino, via Alfieri, via Accademia delle Scienze — la famosa descrizione della camera di M. Teste, di Paul Valery: «*J'eus peur de l'infinie tristesse possible dans ce lieu pur et banal*»; e nota che all'invenzione di queste vie «si direbbe abbia presieduto uno spirito, più che utilitario, gelido e astratto, tanto esse appaiono le vie-tipo fiancheggiate da case: tipo, in cui quello che accade non può essere che vicenda [illegible] e regolare: tanto il giuoco della luce e dei toni vi è scarso in un'aria senza tempo tinta, mentre un sottile orrore vince la sensibilità che vi si inoltri. Vie da città nè morta nè viva, astratta: io credo c'entrino a costruirle l'architettura, l'orientamento, il tono medio del movimento — nè fragore nè silenzio — ma soprattutto il rapporto tra larghezza e altezza, non strette abbastanza da diventare vicoli fantasiosi, nè svasate in arterie tumultuose o in bei viali».

Poi la rivista osserva che il carattere eminentemente industriale della città «e la natura antiretorica dei suoi abitanti dovrebbero essere condizioni oltremodo favorevoli per uno sviluppo architettonico perfettamente intonato al sentimento moderno», e che quando venne l'ondata floreale, «Torino si adagiò tranquillamente nella moda, ma con una certa sobrietà e con tanta cautelata prudenza, che nessun esempio gravissimo ne saltò fuori»; ed aggiunge però che «se questo spirito saturo di tradizioni formali ha servito, in certo modo, a rendere rigoroso il tipo edilizio locale, fatto di simmetrie e di allineamenti, ha prodotto a poco a poco un così snervante abbandono alle forme abitudinarie, e alla [illegible] della uguaglianza, da standardizzare il tipo edilizio torinese su una sola formula, e da polarizzare le conseguenze dell'eclettismo a un gusto unico: il barocco. Per effetto di un abbandono intellettuale, dovuto al fascino di due grandi architetti di importazione — Guarini e Juvara —, troppo grandi per una regione che non aveva altissime tradizioni edilizie, la scuola dell'architettura ufficiale, compressa da naturale mimetismo, canonizzò e beatificò il barocco in tutte le più stravaganti maniere... fino alla imposizione di un sedicente stile settecentesco per la ricostruzione di via Roma».

Gli architetti modernisti odiano una cosa sopra tutte: il barocco: non come stile storicamente acquisito, ma come potenza ispiratrice di forme nuove. Quando si scriverà la storia degli albori dell'architettura razionale (usiamo questa parola impropria ma ormai accettata dal pubblico per la definizione d'uno stile nascente), si leggerà che quegli architetti furono dominati da un'ossessione: lo spavento e l'orrore della linea curva cioè il carattere più appariscente del vituperato e delizioso barocco. Tutto — sempre allora si leggerà — essi preferirono a questa aborrita linea: persino la più squallida geometria, la più nuda povertà, la più serena bruttezza. Non scrive infatti oggi «Casabella» che «la piazza Vittorio Veneto costruita nella prima metà dell'ottocento dall'architetto G. Frizzi rappresenta una delle più riuscite, e tuttora insuperate, sistemazioni urbanistiche di Torino»? e non contrappone forse «la bella decisione» della piazza Vittorio al «vuoto stilismo» che ha suggerito la ricostruzione di via Roma tal quale si presenta dal primo palazzo ultimato? Si veda da ciò fino a qual punto di davvero eroica rinuncia e quasi d'ascetismo può giungere l'architettura razionale, se riesce persino a lodare, in odio a una rievocazione (infelicissima, siamo tutti d'accordo) barocchеggiante, un insieme così cordialmente brutto qual è la nostra piazza Vittorio, che soltanto la imminenza della collina ridente e la mirabile acquaforte del Monte dei Cappuccini salvano dall'essere il disgraziatissimo cortile di un'immensa caserma.

Loda però anche «Casabella» il «gusto audace» della facciata juvariana di Palazzo Madama (cioè la quintessenza dell'irrazionalismo perchè si tratta di una facciata creata unicamente per mascherare uno scalone) e lamenta che «offese le audacie novatrici del settecento trasformandole in canoni assurdi», Torino abbia tolto «le oneste tradizioni progressive per idolatrare il barocco in tutte le sue più incongruenti imitazioni». Cosa sarebbero dunque queste oneste tradizioni progressive, evidentemente dell'Ottocento? Forse quella sciatta simmetria, quella sorda monotonia che abbacina e scoraggia chi in un pomeriggio d'estate s'accinga ad attraversare la vasta spianata di piazza Vittorio Veneto?

Ma la rivista trae conforto a «questo imperante spirito di fissità stilistica...» dell'architettura torinese, dal fatto che «realizzazioni sempre più corrispondenti allo spirito nuovo e improntate a polemica intransigenza si sono susseguite a Torino con vivace crescendo», tanto acuto anzi, «e così vivo che oggi, tra gli edifici ufficiali della città, si può annoverare persino un mercato esemplarmente moderno». (Quello in costruzione su progetto del Cuzzi).

Questa disamina dello stile architettonico torinese ci sembra un po' vaga e contraddittoria. Ma due cose in essa colpiscono: l'accenno alla «polemica intransigenza», e il giudizio che si fa di piazza Vittorio Veneto.

Fino a quando questa «polemica intransigenza» si limita a un mercato municipale, siano pur benvenuti gli esperimenti. Ma se poi si volesse continuare a polemizzare costruendo palazzi monumentali, chiese, piazze, strade, ci permetteremmo di osservare che la polemica è una gran bella cosa a voce e per scritto, perchè le parole volano e la carta, grazie al cielo, ha vita corta. Gli edifici, invece, purtroppo durano, e se Torino, al tempo dell'ondata floreale, non si fosse adagiata nella moda con la «sobrietà» e la «cautelata prudenza» cui giustamente accenna «Casabella», avremmo oggi anche qui la collezione degli orrori che deliziano Genova. Non vorremo anche questa volta adagiarci nella moda con «cautelata prudenza»? O almeno — tanto per evitare la facile taccia di pigri e di vigliacchi — limitare la «polemica intransigenza» ai quartieri nuovi, che sono davvero i quartieri del domani? Perchè voler innestare Le Corbusier fra Juvara e Castellamonte — proprio come intendevano fare i progettisti della via Roma razionale — è un poco come voler far marciare insieme, su una pista libera, un vecchio di settant'anni e un giovanotto di venti: sarebbe un disagio per tutti e due.

La lode poi ad una brutta piazza come piazza Vittorio Veneto (non s'offendano i sentimentali e i gozzaniani torinesi di questo giudizio, a suffragare il quale basta aprir gli occhi), significa che spesso l'architetto razionalista più che a un risultato estetico mira a una recisa rottura con ogni forma tradizionale. Piazza Vittorio Veneto è oggi apprezzata perchè, costruita nella prima metà dell'Ottocento, si oppone recisamente alla tradizione barocca e settecentesca di Torino. Che poi sia brutta, sproporzionata e sgraziata, non importa. E anche questo è un atteggiamento d'una tipica mentalità architettonica, di cui conviene tener conto.

*** A Parigi, nella Galleria Girard, è stata allestita con successo una mostra personale della pittrice italiana Edvige Campogrande. La giovane artista è stata presentata al pubblico parigino dal pittore Gino Severini, uno degli esponenti della nostra pittura attuale a Parigi.

*** E' aperta a Milano (nella «Galleria Milano») la mostra personale dello scultore Arturo Martini, che espone diciassette opere, fra le quali la ormai famosa *Lupa* e la terribilmente realistica *Vendita dei porti*. Tutti ricordano, del Martini, quella che per noi resta finora la sua miglior scultura, e cioè *La Pisana*, che fu esposta a Torino nel 1930: nudo potentissimo per sensuale bellezza, d'una purezza stilistica in cui l'assimilazione delle forme classiche si sposa con la modernità più audace. Ottima introduzione alla mostra milanese è il volumetto ora edito dallo Scheiwiller (23.o della collezione «Arte Moderna Italiana», Milano, presso Hoepli, L. 10) e curato dal Lo Duca, sul battagliero scultore trevisano, ch'è oggi certo uno degli scultori più discussi in Italia. Capitale per la critica del Martini resta lo studio pubblicato da Lionello Venturi ne «L'Arte» del novembre 1930. A chi sia vago di notizie biografiche diremo che il Martini è nato nel 1889, che apprese i rudimenti dell'arte nella Scuola di Ceramica di Faenza, che studiò a Treviso sotto il Carlini e a Monaco di Baviera sotto l'Hildebrand. Nel 1911 emigrò a Parigi, e nel dopo guerra fece parte a Roma del gruppo «Valori Plastici».

*** A che cosa è dovuta la presente moda per i mobili in metallo e la crescente predilezione per i metalli bianchi, lucidi ed opachi, resistenti, inalterabili, inossidabili? Risponde, ancora in «Casabella», l'architetto Giuseppe Pagano-Pogatschnig: «Questa intonazione è ormai una caratteristica del gusto d'oggi. Nel settecento era l'oro il metallo nobile per antonomasia: ecco spiegato il favore concesso all'ottone, alla porporina o alla foglia d'oro sapientemente incollata. Oggi è il platino che comanda e che impone l'intonazione di colore? Può darsi. Comunque la nichelatura, il metallo Monel, l'alpacca, l'acciaio inossidabile, la cromatura e le vernici argentee hanno oggi fortuna e segnano indubbiamente una orientazione del gusto. Questa simpatia per i metalli bianchi è un gioco di predilezioni? La sommatoria di tante predilezioni, giustificate o ingiustificabili, logiche o no, fanno lo stile. E nello stile della nostra epoca, assieme all'amore della semplicità, assieme all'ossessione della funzionalità e del «comfort», assieme alla sete di luce e di velocità, esiste un rinnovato amore per la materia, goduta in se stessa nella sua forma più espressiva all'infuori di ogni manipolazione decorativa».

*** E' uscita la puntata invernale de *Il vero Giotto*, il consueto «Almanacco degli artisti» che Carlo D'Aloisio Da Vasto compila stagione per stagione. Vi si veggono disegni inverosimili accanto a bozzetti architettonici, vi si leggono frasi accese, confessioni di entusiasmo, inni all'arte, poesie come questa di Luigi Bartolini: «*Le vergini - di quindici anni - stanno all'ombra di casa: - sempre si vestono - sempre si spogliano - senza lo tocchi - mano d'uomo*». Pur compiangendo queste povere vergini, «giriamo» la poesia al nostro critico letterario; noi ci accontentiamo di guardare un disegnino del Bartolini, che raffigura un pennuto morto, uno di quei pennuti cari a Dudreville.

*** La direzione de *L'Architettura italiana*, la rivista mensile edita dal Crudo di Torino, giunta ormai al suo 28.o anno di vita, è stata assunta dall'architetto Armando Melis. Ne sono redattori gli architetti Dezzuti e Midana. Questo primo numero della rinnovata edizione promette un interessante ed utile periodico.

mar. ber.

Harold Lloyd a Roma

Roma, 9 notte.

E' arrivato stamane a Roma, col treno delle 8,30, proveniente da Milano, l'attore cinematografico Harold Lloyd. Egli è accompagnato dalla moglie signora Mildred Davis, dal fratello e da un segretario. Alla stazione di Termini era a riceverlo una piccola folla di amici ed ammiratori fra i quali si era diffusa ieri sera la notizia del suo arrivo.

Harold Lloyd termina con questa visita alla Città Eterna il suo viaggio in Europa. Il desiderio di conoscere Roma, di ammirarne le bellezze, constatarne lo sviluppo moderno accanto alle nuove sistemazioni che pongono in maggior luce le glorie immortali del passato, era vivissimo nell'attore, anche perchè la madre di lui, una appassionata dell'Italia ed in particolar modo dell'Urbe, dove ha dimorato per un lunghissimo tempo, gli aveva parlato delle suggestioni che dà Roma.

Harold Lloyd, in questi mesi di riposo, ha visitato la Germania, la Francia, il Belgio, la Danimarca. Prima di ripartire per l'America, egli ha voluto dedicare a Roma gli ultimi giorni delle sue vacanze, ripromettendosi di tornarvi e di fissarvisi per un periodo di riposo e anche di [illegible] artistica più lungo di quello che adesso gli è permesso.

Harold Lloyd ha dichiarato che il suo viaggio è, sì, una vacanza ma anche uno studio. Egli ha in mente, infatti, l'idea d'un film nel quale si vedrà il Boy partire dall'America e sbarcare in Europa. Le avventure, gli incidenti, le peripezie, saranno curiosi e si svolgeranno nei vari Paesi dei quali l'americano non conosce la lingua. Il mercato europeo interessa Harold.

Fasti e nefasti di Hollywood

Vienna, 9 notte.

Mandano da Praga che per il giugno prossimo sarebbe stato definitivamente fissato il matrimonio fra l'ex-campione del mondo di boxe, Max Schmeling, e la stella del cinema Anny Ondra. Le nozze avrebbero luogo dopo il «match» per il campionato mondiale che si svolgerà in America nel corso dell'estate prossima.

Il protagonista del film «Trade Horn», Ronald Duncan — condannato, come è noto, a Hollywood, a due anni di carcere e 50 mila dollari di multa per falsificazione di documenti personali — si identifica, a quanto comunicano da Bucarest, col cittadino romeno Basilio Guyanos. I suoi genitori vivono ancora in Romania. Ad essi egli mandava ogni anno mezzo milione di lei. Ora si trovano in condizioni finanziarie molto disagiate, e sperano che il ricorso del figlio venga accolto.

GLI SPORT

Olimpionici sulla pedana

Schermitori italiani a Parigi

Alla Sala Wagram avrà luogo stasera il «gala» organizzato dalla Federazione parigina e dalla Società di mutuo soccorso fra i maestri di scherma di Francia. Due feste in una. Anche i fioretti piangono sulla crisi.

La ricetta più sicura per far cassetta a Parigi è un programma franco-italiano; ma questa volta anche il Belgio e l'Inghilterra saranno rappresentati alla riunione, che assume così uno spiccato carattere internazionale. Come è nata questa festa d'armi? In un modo semplicissimo. Una mattina d'agosto Luciano Gaudin s'è svegliato con un «ex» davanti al titolo che, dopo la vana attesa d'una ventina d'anni, era riuscito finalmente a conquistare ad Amsterdam. L'ex-campione olimpionico, doppio campione olimpionico anzi, per non togliergli nulla di quel ch'è suo, s'è ritirato da ogni competizione, eppur continua a salir sulla pedana in privato e in pubblico senza abbandonare la minima parte delle sue [illegible] pretese. Rischiare contro il giovane Marzi o contro il giovane Cornaggia, proprio Gaudin non voleva, ma fare con il fiorettista un assalto in casa sua gli sarebbe stato gradito. Gli sarà gradito, possiamo dire oggi che Gaudin ha ottenuto il suo scopo. E qualunque cosa succeda non ne uscirà diminuito.

Oltre a quest'assalto offerto alla Società fra i maestri di scherma di cui Gaudin, se non erriamo, è il presidente, la Federazione parigina, ch'è guidata da Massard con animo veramente sportivo, ha mobilitato i suoi campioni sulla breccia faticando non poco a trovar per loro, in Italia e fuori, gli avversari. A noi interessano i nostri e i nostri sono: Agostoni, Riccardi, il giovane Garagnani e il napoletano Ugo Purcaro, che ormai ha preso la via di Parigi e si sta facendo in Francia una strada più facile di quella che all'arma sua, è possibile farsi in Italia. Purcaro combatterà al fioretto con il più giovane dei Gardère, il quale è mancino e, come abbiamo visto anche a Milano, ha buone qualità di mano e di stile. Purcaro potrebbe anche vincere, certo giocando con la sua scherma chiara, brillante e appariscente. La partita è la più difficile che possa logicamente offrirsi al giovane napoletano: come «lever de rideau» l'incontro ha il suo interesse.

Mario Garagnani, figlio del nostro buon collega Marcello, sosterrà un match alla sciabola contro il maestro Hénocque, e se facessimo un pronostico, parleremmo a vànvera, chè i due schermidori li conosciamo soltanto di nome.

Gli incontri più importanti degli italiani sono quelli alla spada: Riccardi contro Schmetz e Agostoni contro Coutrot. Se fossero due vittorie non ci meraviglieremmo gran che; se fossero due sconfitte non grideremmo allo scandalo. Il fatto è che questi quattro spadisti li consideriamo suppergiù d'una stessa classe e in queste condizioni la vittoria può scaturire da un nulla: una buona giornata, un pubblico incoraggiante, un favorevole momento spirituale. Schmetz è, con Buchard, lo spadista più rappresentativo d'oltr'Alpe. Buchard ha quasi sempre avuto migliore fortuna di Schmetz nei gironi a poche botte; sulla distanza d'un match Schmetz è, invece, da preferirsi. Quest'ultimo ha i titoli nazionali più vistosi: campione di Parigi, campione di Francia. Tutti i tornei ad eliminazione diretta, e cioè a molte stoccate, l'hanno visto vincitore; in match vanta vittorie, oltrechè sullo stesso Buchard, anche su alcuni fra gli spadisti italiani più noti. Ma Schmetz è incostante. Lo vedemmo a Los Angeles apparire come un dominatore, per precipitare poi di molti gradini. In genere Schmetz, che è uno schermidore di alta statura, dal gioco brillante, dalla scherma limpidissima e dall'allungo fantastico, non predilige il gioco degli italiani. Suo avversario doveva essere Saverio Ragno, ma l'influenza che il veneziano già covava pochi giorni fa alla Capitale durante la riunione della Milizia, l'ha ora acchiappato. Ragno non è uomo da «marcar visita» e si può essere più che sicuri che a quest'ora sta mordendosi le mani con tutti gli «ostreghe» di rito...

Al suo posto è stato invitato Franco Riccardi e, quantunque queste sostituzioni all'ultimo momento non giovino a nessuna riunione, bisogna riconoscere che difficile era far diversamente e difficile anche scegliere con maggiore accortezza. Se Riccardi è in buona forma, come il resultato dell'ultima gara milanese farebbe intendere, Schmetz può anche essere battuto, nè sarebbe la prima volta che un tale evento si produrrebbe, chè contro lo stesso avversario, tre anni or sono a Bordeaux, il francese terminò con una botta di svantaggio. A Parigi, da una parte si assicura che Schmetz è imbattibile e dall'altra si afferma ch'egli ha vinto penibilmente l'ultimo torneo del Grand Prix d'Hiver, ad eliminazione diretta. A chi credere? All'imbattibilità noi non crediamo mai per principio: confessiamo di aver qualche preoccupazione, ma con la buona giuria che a Parigi non dovrebbe mancare, non disperiamo del successo, pur guardandoci bene dal pronosticarlo.

Agostoni doveva in un primo tempo incontrare Buchard, ma l'avversario definitivo sembra ora sia Coutrot. Anche qui il profeta ha gli occhi bendati e la penna pigra. Come spadista, Coutrot è... un bel fiorettista e il suo gioco può dare tutte le sorprese. Nel suo complesso di schermidore, Coutrot è più quadrato di Agostoni, ma l'italiano, con il suo indiavolato mordente, ci pare spadista più preciso e combattente più spregiudicato. Coutrot ebbe il suo quarto d'ora l'anno passato a Nizza, ove, se non erriamo, battè anche Agostoni, terminando poi al secondo posto ex-aequo con il nostro Cornaggia. Assente dalle Olimpiadi per motivi professionali, Coutrot osò affrontare pochi mesi or sono Aldo Nadi, forse senza velleità di vittoria, ma certo con la speranza di una sconfitta onorevole. I lettori ricordano come andò la cosa. [illegible] Agostoni se pensasse che Coutrot, battuto per 12 a 4 da Aldo Nadi, possa essere una facile preda anche per lui. Per conto nostro, vediamo il match in buon equilibrio e, pur non escludendo nessuna sorpresa, diamo all'italiano una leggera preferenza.

Abbiamo detto che il programma della serata parigina non si limita ai confronti italo-francesi. Per il fioretto gli organizzatori hanno scelto in Inghilterra e in Belgio: Lloyd e il maestro De Roecker, due campioni detentori di titoli nazionali. Lloyd avrà per avversario Bondoux e dovrebbe vincere, quantunque a Los Angeles l'inglese non ci sia apparso migliorato da come lo vedemmo a Vienna ai Campionati d'Europa. Il campione dei maestri del Belgio, De Roecker, sarà opposto ad un uomo sulla vittoria del quale si può fare un pronostico sicuro. Renato Haussy non può perdere. La classe che lo distanzia dal belga dovrebbe porlo al riparo d'ogni sorpresa.

Questa riunione schermistica, che è anche la prima manifestazione importante dopo le Olimpiadi, dovrebbe segnare la ripresa delle relazioni internazionali. Gli organizzatori vogliono dare alla festa lo splendore di un grande avvenimento e il carattere di un cordiale cameratismo sportivo. Gli italiani sono presenti per rendere omaggio alla Federazione di Francia, per combattere e, speriamo, per vincere.

NEDO NADI.

Il Concorso internazionale di Innsbruck

L'austriaco Seelos primo nello "slalom,, e nella "combinata,,

Vittoria svizzera di squadra - Renato Valle è stato il miglior "azzurro,,

(Dal nostro inviato speciale)

Innsbruck, 9 notte.

Battuti ieri nella discesa dagli svizzeri, gli austriaci si sono presi oggi la loro rivincita nello slalom, dove hanno trionfato nettamente Seelos e Gustavo Lantschner. L'affermazione odierna, che vale a dare a Seelos la vittoria nella classifica combinata discesa-slalom, non è stata, però, sufficientemente completa per permettere agli austriaci di assicurarsi anche la vittoria di squadra in tale classifica. Sono pertanto ancora gli svizzeri che totalizzano il miglior punteggio, affermandosi così per la seconda volta, da che la F.I.S. fa disputare i concorsi internazionali di discesa e di slalom, come i migliori e più completi discesisti.

La prova odierna, organizzata su di un percorso di particolare asprezza, ha provocato una selezione severa fra i concorrenti; è riuscito a tenersi sulla scia dei tempi stabiliti dalle due prime squadre. Fra questi, accanto ai tedeschi Dauber e Bader e agli inglesi Clyde, Lunn e Cleaver, è venuto a figurare il miglior «azzurro» Renato Valle, il quale ha così dimostrato ancora una volta, come a Cortina, di essere uno specialista di classe internazionale. Purtroppo egli non è stato sufficientemente assecondato dai suoi compagni, che sono stati quasi tutti fortemente ritardati da penalizzazioni, dando prova, in complesso, di non avere la preparazione di Valle.

Alla ricerca della neve

Come si era detto ieri, per la prova odierna gli organizzatori del concorso di Innsbruck si sono finalmente decisi a salire più in alto alla ricerca della neve, visto che questa non si decide a scendere a valle. Lo slalom è stato stabilito su di un pendio addirittura vertiginoso che, partendo dai piedi della roccia della Nordkette, fila giù diritto per trecento metri, con un dislivello di centottanta metri, sulla conca di Seegrube. A un terzo del percorso un breve ginocchio offre l'unico punto di sosta ai corridori. Il tragitto, disposto direttamente da Anney Schneider, è apparso addirittura un capolavoro del genere. Quasi per compensare la lunghezza eccezionale del percorso, Schneider ha voluto evitare un tracciato troppo serrato, riuscendo tuttavia a realizzare, grazie anche all'estrema ripidezza del pendio, una disposizione di figure tali da indurre il concorrente a una forte velocità, senza tuttavia concedergli mai un attimo di tregua, obbligandolo a mettere in opera tutta la sua abilità dal principio alla fine.

Il nevischio, che ha imperversato durante tutta la mattinata, ha ostacolato di quando in quando la visione dell'insieme del percorso, senza, però, diminuire l'interesse della competizione, la quale ha costituito uno spettacolo dei più suggestivi, dato anche l'aspetto selvaggio e prettamente di alta montagna della località in cui si è svolto. Nonostante la difficoltà di trasporto — la teleferica della Nordkette trasporta soltanto una quindicina di persone alla volta — un pubblico assai numeroso, fra cui spiccavano le più alte personalità della Federazione internazionale degli sci ha assistito alla prova. Notata particolarmente la presenza di S. E. Ricci, Sottosegretario alla educazione nazionale e presidente della Federazione italiana degli sci.

La prima prova

Lo slalom è stato aperto con una discesa effettuata fuori gara dallo stesso Anney Schneider. E' sceso quindi col numero 1 l'inglese Clyde, effettuando un percorso perfetto e assai veloce in 1'34". Tale tempo è stato immediatamente sorpassato dallo svizzero Zogg con 1'25" 7/10 e dal tedesco Dauber, con 1'22" 8/10. Dimai, in una bravura ardita da un passaggio a forcina, è caduto, perdendo dei secondi preziosi. Lo stesso succede a Demenego e al tedesco Bader, che tuttavia riesce a compiere un percorso assai rapido, così come il suo compatriota Prager. Fritz Steuri, uno dei migliori specialisti svizzeri, è ostacolato dal nevischio e non riesce ad ottenere il record di Dauber. Ma poi è la volta di Furrer, il quale, nonostante l'aspetto monumentale della sua persona, riesce a districarsi come un'anguilla e chiude il suo percorso col tempo di 1'23" 2/10. Uzzi Lantschner guizza in una volta rapido e termina con 1'26".

La successiva discesa dell'inglese Mackintosh, dello svizzero Graf, del tedesco Marr, che pure appaiono tutti in forma splendida, non riescono neppure a sfiorare il diavolo rosso d'Austria; ma il suo compagno Seelos lo riesce a separare: 1'18". Francesi, bulgari, cecoslovacchi, jugoslavi e rumeni sono inferiori alla media. Andrea Lacedelli scende in 1'31", suo fratello Enrico in 1'39". Entrambi sono ritardati da cadute. Assistiamo a una magnifica discesa di Renato Valle in 1'27" 7/10.

Prima che si inizi la seconda serie, dalla roccia della Nordkette si stacca una piccola valanga, [illegible] decina di bandiere delle porte [illegible]. E' una dimostrazione quanto mai impressionante della ripidezza del pendio scelto.

Vittoria austriaca

Nella serie successiva tutti migliorano notevolmente i loro tempi. Dauber scende in 1'15". Asturi in 1'16". Furrer in 1'18" 9/10, Lantschner in 1'18" 1/10, Seelos in 1'19" 8/10. Anche Valle migliora considerevolmente il suo tempo riducendolo a 1'24" 6/10, uguale a quello di Bader, mentre gli svizzeri Zogg e Prager sono in ritardo a causa di cadute. Anche i nostri Lacedelli Enrico e Dimai effettuano pure discese assai rapide, ma sono entrambi soggetti a qualche penalizzazione che li fa figurare coi loro tempi in classifica alquanto peggiori di quanto siano stati realmente.

Domani nella mattinata si correrà la gara di fondo su 18 Km. Il percorso è stato scelto nei dintorni di Seefeld (metri 1180), a una decina di chilometri da Innsbruck, dove pare che la neve sia più abbondante. Saranno in gara 198 concorrenti, fra cui 10 italiani, i quali partiranno rispettivamente coi seguenti numeri: *Cuncia* 8, *Scilligo* 19, *De Zulian* 28, *Vuerich Elia* 50, *Meinardi* 51, *Giardini* 58, *Dallago* 61, *Bonomi* 81, *Holzner* 121 e *Tavernari* 179.

GUIDO TONELLA.

LE CLASSIFICHE

Gara di slalom: 1. Seelos (Austria) in 2'29" 9/10, punti 100; 2. Lantschner (Austria) 2'39" 8/10, p. 93,63; 3. Steuri (Svizzera) 2'40" 7/10, p. 93,33; 4. Furrer (Svizzera) 2'41" 1/10, p. 93,07; 5. Dauber (Germania) 2'44"; 6. Feus (Svizzera) 2'47"; 7. Wolfrang (Austria) 2 49 2/10; 8. Pfeiffer (Austria) 2 51 e 5/10; 9. Bader (Germania) 2 54 6/10; 10. Zogg (Svizzera) 2 54 8/10; 11. Clead (Inghilt.) 2 58 3/10; 12. Graf (Svizzera) 2 58 3/10; 13. Lunn (Inghilterra) 2 58 4/10; 14. Cleaver (Inghilterra) 3 0 e 5/10; 15. *Valle* (Italia) 3 1; 16. Prager (Svizzera) 3 4 1/10; 23. *Lacedelli Enrico* (Italia) 3 5 8/10; 27. *Dimai* (Italia) 3 30 9/10; 35. *Demenego* (Italia) 3 51 e 5/10; 35. *Gilardazzi* (Italia) 3 52 7/10; 37. *Lacedelli Andrea* (Italia) 3 56 4/10.

Classifica combinata discesa-slalom: 1. Seelos (Austria), punti 192,30; 2. Steuri (Svizzera) p. 190,10; 3. Furrer (Svizzera) p. 190,03; 4. Zogg (Svizzera) 185,57; 5. Lantschner (Austria) 184,65; 6. Pfeiffer (Austria) 184,21; 7. Dauber (Germania) 183,07; 8. Feus (Svizzera) 182,57; 9. Wolfrang (Austria) 182,32; 10. Prager (Svizzera) 181,45; 11. Bader (Svizzera) 176,81; 12. Graf (Svizzera) 175,57; 13. *Valle* (Italia) 174,16; 14. Hauser (Austria) 170,07; 24. *Gilardazzi* (Italia) 156,65; 25. *Dimai* (Italia) 155,88; 26. *Lacedelli Enrico* (Italia) 153,13; 29. *Demenego* (Italia) 145,46; 32. *Lacedelli Andrea* (Italia) 140,50.

Seguono altri 20 classificati.

I campionati torinesi di sci

Numerosi goliardi iscritti

L'iscrizione delle più forti squadre cittadine è stata subito seguita da quella degli atleti del G.U.F. di Torino, i quali, pur mancando del loro capitano Holzner, impegnato nelle gare internazionali di Innsbruck, formano con Fè d'Ostiani, Pugliaro, Caroni e Peccoz, un nucleo di concorrenti in perfetta forma e con buonissime possibilità di affermarsi.

Ricordiamo che questa sera alle ore 22 si chiudono irrevocabilmente le iscrizioni alle gare, ed i sorteggi delle partenze, sia della prova di fondo, come per quella femminile e di salto, avverranno domani sera a Claviere. Le iscrizioni, stabilite in L. 5 per ogni concorrente ed ogni gara, dovranno essere rimesse a *La Stampa* in via Davide Bertolotti 3 in qualsiasi ora della giornata.

Al fine di garantire, nonostante il grande affollamento di sciatori negli alberghi di Claviere, il pernottamento a tutti i concorrenti, lo Sci Club Torino ha posto a completa disposizione degli organizzatori la sua Capanna di Claviere, per la sera di domani; però, per disciplinare ed assegnare i rispettivi posti, ogni iscrivendo dovrà prenotarsi all'atto dell'iscrizione delle gare, [illegible] capanna dello Sci Club. [illegible] Ed ecco l'elenco degli iscritti a tutto ieri sera:

Gara di fondo: 1. Colli Lino (Uget); 2. Galli Francesco (id.); 3. Enrico Federico (id.); 4. Lupo Giuseppe (id.); 5. Cavagnero Bartolomeo (id.); 6. Ponsetto Attilio (id.); 7. Lazzero Emanuele (id.); 8. Pelassa Giorgio (id.); 9. Giolitto Carlo (G. S. Fiat); 10. Capo Luigi (id.); 11. Palozzi Firmino (id.); 12. Brighenti Aldino (id.); 13. Fervelli Celestino (id.); 14. Giolitti Innocenzo (id.); 15. Pentenero Isidoro (id.); 16. Casabello Giovanni (id.); 17. Schenone Benvenuto (id.); 18. Giacomo Piero (id.); 19. Terreno Giuseppe (id.); 20. Fè d'Ostiani (GUF, Torino); 21. Ceresa (id.); 22. Pugliaro (id.); 23. Caroni Lorenzo (id.); 24. Ponte di Pino Ernesto (id.); 25. Oggero Aldo (id.); 26. Oggero Franz (id.); 27. Ubertalli Piero (id.); 28. Konecny Toni (id.).

Gara di salto: 1. Bovo Silvio (Uget); 2. Enrico Federico (id.); 3. Giolitto Carlo (G. S. Fiat); 4. Capo Luigi (id.); 5. Quaglia Michele (Uget); 6. Peccoz Luigi (Guf, Torino); 7. Buoni Giorgio (id.); 8. Egidi Ernesto (id.); 9. Fè d'Ostiani (id.); 10. Ceresa (id.); 11. Pugliaro (id.); 12. Caroni Lorenzo (id.); 13. Ponte di Pino Ernesto (id.).

Gara femminile di discesa: 1. Steiner Guglielmina (Uget); 2. Mainero Elena (id.); 3. Castellazzo Rina (id.); 4. Sillano Lina (G. S. Fiat); 5. Schenone Rita (id.); 6. Casetta Rina (id.); 7. Castagneri Irma (id.); 8. Paracchi Rosina (id.); 9. Zanone Maria (id.); 10. Comelli Giulia (id.).

BELGIO - ITALIA A BRUXELLES

Brillante collaudo degli "azzurri,,

Forzati mutamenti nel reparto attaccante

Milano, 9 notte.

La squadra nazionale italiana è questa volta, fin dal primo momento della sua mobilitazione avversata dalla mala sorte. Un primo contrattempo [illegible] causato, proprio come si temeva, dall'epidemia influenzale che impera: Schiavio, l'avanti bolognese, aveva dovuto mettersi a letto nella mattinata, colpito da febbre violenta. Sul campo le condizioni di Ferrari, la mezz'ala sinistra della Juventus, di cui già si temeva, si confermavano come tutt'altro che rassicuranti, tanto da far ritenere prudente di lasciare a riposo il torinese. Nel corso della seduta di allenamento, poi, Sclavi, il portiere della Lazio, riceveva un colpo così doloroso alla mano sinistra da dover abbandonare il campo. La radiografia eseguita subito nel pomeriggio dava come referto una frattura immobilizzante la mano per una quarantina di giorni circa.

In queste condizioni e col pericolo di ulteriori complicazioni incombenti, la preoccupazione principale della giornata divenne quella di mettere in piedi un undici ritoccato da quello originariamente concepito e in grado di conservare la dovuta efficienza alla compagine. Superate nella serata le difficoltà relative ai passaporti e alle distanze, e deciso definitivamente di lasciare a casa Schiavio, Ferrari e Sclavi, vennero convocati, ad integrare la unità, le due mezze ali del Bologna, Sansone e Fedullo, e il portiere del Milan, Compiani. Ad altri uomini per cui era stato fatto subito un tentativo di convocazione si dovette rinunciare o per l'impossibilità materiale di avere gli uomini stessi a Milano in tempo utile per la partenza o per la difficoltà di ottenere d'urgenza il passaporto o per ragioni di malattia, infine.

Se nessun nuovo contrattempo sopravverrà, la squadra lascierà quindi domani la stazione centrale di Milano, forte dei seguenti uomini:

Portieri: Gianni e Compiani; *Terzini*: Monzeglio, Rosetta, Gasperi; *Mediani*: Pizziolo, Colombari, Monti, Bertolini; *Avanti*: Costantino, Serantoni, Sansone, Meazza, Fedullo, Orsi.

Fra questi elementi verrà fatta a Bruxelles la scelta degli undici uomini da contrapporre al Belgio, a seconda di quelle che saranno le condizioni di salute all'arrivo e lo stato del campo constatato sul posto.

Inizio di preparazione movimentato, quindi. In sè, la seduta di allenamento svoltasi oggi all'Arena fu interessante, senza che il gioco raggiungesse — rari periodi a parte — un livello tecnico notevole. La squadra nazionale italiana trovò nelle riserve e negli allievi dell'Ambrosiana-Inter, rafforzati da qualche elemento di prima squadra, una unità allenatrice piena di brio, di buona volontà, di capacità e anche di correttezza. L'unico incidente a cui dette luogo la seduta fu causato infatti dallo scontro di due calciatori azzurri, scontro del tutto fortuito.

L'uomo più attivo sul campo fu Serantoni, che lavorò con grande intensità da cima in fondo alla prova, e che segnò qualcuno dei punti con azioni di vera prepotenza. Il rimanente della squadra lavorò con prudenza, dedicandosi essenzialmente al gioco d'assieme e senza che nessuno ricercasse di emergere individualmente. Come si è detto, le preoccupazioni principali del momento sono quelle aventi origine dalle condizioni di salute dei giocatori e dagli spostamenti conseguentemente resi necessari nella compagine. C'è da sperare che nessun ulteriore contrattempo più intervenga nella cosa.

Nella mattinata di domani i nuovi uomini convocati dovrebbero raggiungere la squadra a Milano.

V. P.

Undici a zero

Nonostante la giornata feriale, numeroso pubblico è accorso nel pomeriggio allo stadio civico dell'Arena ad assistere alla seduta di allenamento degli «azzurri» che domenica prossima si misureranno con la rappresentativa belga a Bruxelles.

Il tempo quasi primaverile ha favorito la preparazione degli atleti. L'assenza di Schiavio ha contrariato oggi il piano del commissario tecnico, che si riprometteva di mettere in campo per l'allenamento per il *match* col Belgio la stessa squadra che ha giuocato e vinto al Littoriale contro la Germania nel giorno di Capodanno. Il centroavanti bolognese, colpito da un attacco di influenza, fortunatamente lieve, aveva comunicato a Pozzo che stamane gli aveva ripreso la febbre e che perciò non poteva partire per Milano. Con la speranza di poter avere in serata migliori notizie sulle condizioni di Schiavio, Pozzo ha perciò allineato contro una squadra di ragazzi dell'Ambrosiana, avente Sclavi in porta e Viani centro-sostegno, l'«undici» dei nazionali vittoriosi contro la Germania, ma con Meazza centro-attacco, ricorrendo a Serrantoni — convocato in funzione di riserva — per il ruolo di mezz'ala destra.

Dopo i soliti esercizi ginnastici e preatletici e i consueti palleggi, la squadra nazionale, in maglia nera, e quella allenatrice si sono così allineate:

Squadra nazionale: Gianni; Monzeglio, Gasperi; Pizziolo, Monti, Bertolini; Costantino, Serrantoni, Meazza, Ferrari, Orsi.

Squadra allenatrice: Sclavi; Rebosio, Barbareschi; Baldoli, Viani, Sacchetti; Coppa, Gatti, Grassi, Quario, Mariani.

I nazionali hanno assunto senz'altro l'iniziativa e al secondo minuto Serantoni ha aperto la serie dei *goals*. Essi hanno poi insistito, ma la non perfetta fusione dell'attacco e le precarie condizioni di Ferrari non permettevano ai nazionali di ottenere il secondo punto che al 19', ancora per merito di Serantoni a conclusione di un'azione di Orsi. Precedentemente, su centro di Costantino, Ferrari aveva colpito con un colpo di testa il palo superiore e Serantoni, lanciato in corsa, si era scontrato con Sclavi, buttatosi in tuffo sul pallone, ferendolo a una mano con un calcio. Dopo il secondo *goal*, infatti, il portiere della Lazio, accusando un dolore alla mano sinistra, si faceva visitare dal medico, il quale consigliava di disporre per la radiografia. Sclavi lasciava il posto e lo sostituiva Colombari. Al 27' Costantino segnava il terzo *goal*.

Nel secondo tempo Gianni difendeva la rete degli allenatori e Colombari quella degli «azzurri». Al primo minuto, un'azione Serantoni-Costantino-Meazza-Serantoni permetteva a quest'ultimo di marcare il quarto *goal* e al 5' un passaggio di Serantoni a Costantino dava modo al barese di effettuare un centro, che Meazza deviava in porta. Al decimo minuto uscivano Monzeglio e Ferrari, sostituiti da Rosetta e De Maria che, non convocati fra gli azzurri, si trovavano tuttavia sul campo. Meazza, fino allora poco impegnato, intensificava la sua azione e segnava due *goals* al 20' e al 24' e Orsi e Serantoni realizzavano altri due punti al 23' e al 30'.

Nel terzo tempo, iniziato subito dopo, la nazionale si allineava nella seguente formazione: Monzeglio; Rosetta, Gasperi; Colombari, Monti, Bertolini; Costantino, Serantoni, Meazza, De Maria, Orsi.

Gli allenatori apparivano stanchi. Meazza segnava al 3', ma il punto veniva annullato per fuori giuoco. Meazza trovava però modo di segnare ancora al 17' il decimo punto, su azione De Maria-Orsi, e al [illegible] Serantoni realizzava l'ultimo punto per gli «azzurri». In tutto, undici punti contro zero, segnati: cinque da Serantoni, quattro da Meazza, uno da Orsi e uno da Costantino.

Il campionato di calcio

Torino-Padova 4-2

La partita è stata vivacemente combattuta ma non bella. Troppo [illegible] dine è regnato nelle due prime linee, e ciò ha creato un susseguirsi di azioni nei due campi condotte d'impeto, ma facilmente controllabili dalle difese, entrambe assai decise. Il Torino ha vinto con uno scarto di due punti netto ma, sin oltre la metà della ripresa, ha dovuto lottare accanitamente per riuscire a portarsi in vantaggio. Ciò perchè le sue offensive, impostate di prevalenza da Rossetti e Libonatti, non vennero svolte a dovere dagli altri attaccanti, data la cattiva giornata di Bo e Castellani, imprecisi e tardi. Così è successo che il primo tempo è finito alla pari, avendo il Padova saputo segnare proprio allo scoccare del 45.o minuto. Nella mediana Prato e Janni sono stati particolarmente efficaci, specie nel giuoco difensivo, e si potrebbe dire buona anche la prova di Allasio se non fosse stata improntata ad una rudezza a volte eccessiva. La difesa è stata salda, con Maina in ottima forma.

Il Padova ha soprattutto combattuto. Ha gettato nella lotta il suo ardore, la sua volontà, la sua tenacia e tutti i «bianco rossi» hanno retto bene sino alla fine per fiato e impegno. E' mancata, però, anche agli ospiti, la capacità costruttiva all'attacco, irresoluto ed arruffone nell'area di rigore. Nel Padova come nel Torino i reparti migliori sono stati la mediana e la difesa, e ciò nonostante i quattro goals subiti.

Le squadre:

Padova: Amoretti; Foni, Bergamini; Scanferla, Battistoni, Corsi; Frossi, Perazzolo, Spivach, Bettini, Tansini.

Torino: Maina; Monti, Martin II; Prato, Janni, Allasio; Castellani, Libonatti, Busoni, Rossetti, Bo.

Il Torino parte all'attacco e segna all'11.o: su di un rimando di Monti la palla giunge a Rossetti, che è al limite dell'area di rigore. Rossetti accenna a lanciare Bo, ma poi si gira e saetta fortissimo in porta, proprio sotto la traversa. Seguono fasi di gioco alterno sino a che il Padova, al 45.o, pareggia con Bettini.

Alla ripresa, dopo quattro minuti i «granata» tornano in vantaggio. L'azione è condotta da Libonatti, Castellani, ancora Libonatti e conclusa da Busoni che segna da due passi. Al 34.o si ha una travolgente azione del Torino. Rossetti è atterrato in area da Foni: calcio di rigore; tira Monti e segna con tiro secco, basso. Amoretti non può tentare la parata. Tre minuti dopo bella azione di Rossetti, palla a Busoni, tiro sotto la traversa e quarto goal.

Al 40' in un'azione Spivach-Perazzolo questi marca il secondo goal del Padova.

La nostra gara di corsa campestre

Verso le due centurie

Le adesioni alla nostra prova popolare di corsa campestre continuano ad affluire assai numerose. Sono, soprattutto, i vari Fasci giovanili quelli che iscrivono forti nuclei di aspiranti al successo. Quest'anno batteremo sicuramente il *record* dello scorso anno in fatto di partecipanti e potremo così avere la sensazione esatta dei progressi realizzati dall'atletismo in Piemonte, nel campo della propaganda. La nostra iniziativa darà i suoi frutti e non è improbabile che possa mettere in luce più di un elemento destinato a divenire qualcuno non solamente in campo regionale. Il nostro scopo non è quello di scovare qualche grande futuro asso, ma soprattutto di dar nuovi proseliti all'atletica leggera. La simpatia con la quale è stata accolta questa nostra seconda iniziativa ci autorizza sin d'ora — e gli iscritti ne sono la prova più chiara — a credere nel sicuro [illegible].

I nuovi iscritti

116. Pasta Gino, libero di Cuneo; 117. Allegranza Giovanni; 118. Antonietti Giuseppe; 119. Borrione Mario; 120. Companer Giovanni; 121. Gennero Antonio; 122. Lai Gavino; 123. Ribotto Giuseppe; 124. Ruffa Francesco; 125. Schiavolin Benedetto, tutti del Michelin S. C.; 126. Perotti Sante; 127. Marangoni Carlo; 128. Puddu Francesco; 129. Bevione Celestino; 130. Robino Adelino; 131. Volpe Pietro; 132. Contero Enrico; 133. Cassiani Angelo; 134. Pinna Luigi; 135. Florio Giovanni del Michelin S. C.; 136. Massetti Candido; 137. Acone Rodolfo, libero di Torino; 138. Eberto Mario; 139. Migliore Arturo; 140. Leandro Mignone, S. C. Ratti di Alessandria; 141. Ricco Emilio; 142. Verrone Luigi; 143. Meriotti Ugo; 144. Picco Aldo; 145. Tinelli Giuseppe; 146. Crotto Giovanni; 147. Gai Eugenio; 148. Demicheli Augusto; 149. Boccomino Francesco; 150. Bontempo Emilio; 151. Piovano Giacomo; 152. Zagato Ricciotti; 153. Diagione Pietro; 154. Milano Giuseppe; 155. Furro Ibiando; 156. Bonlina Carlo; 157. Bosco Felice, tutti del Fascio Giovanile Sonzini; 158. Toria Stefano; 159. Facelli Ernesto; 160. Facelli Michele; 161. Tagliente Antonio; 162. Bonessa Giovanni, tutti del F. G. di Alpignano.

Palla ovale

La formazione della nazionale per l'incontro con la Cecoslovacchia

Roma, 9 notte.

La nazionale italiana di rugby, che giocherà domenica prossima a Milano contro la rappresentativa cecoslovacca, è stata così definitivamente composta: Morimondi (Amatori Rugby Milano), Cazzini (id.), Gattoni (id.), Vinci II (Rugby Roma), Maffioli (A. F. C. Padova), Vinci IV (Rugby Roma), Moretti (Rugby Milano), Paselli (Amatori Rugby Milano), Barzaghi (id.), Aloisio (Guf Genova), Colombo (Rugby Milano), Crespi (Amatori Rugby Milano), Tagliabue (id.), Di Bello (id.), Raffo (Rugby Roma). Riserve: Tozzi (Guf Napoli), Trebbi (Bologna Sport.), Allievi (Amatori Rugby Milano).

APPENDICE DE «LA STAMPA» (45

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Era vestita di una lunga tunica di seta bianca e calzava un paio di sandali in cuoio bianco.

L'uomo le si inchinò profondamente. Indossava un abito scuro di taglio correttissimo.

Senza la minima esitazione Irene lo riconobbe per il capo degli uomini in tunica bianca che avevano portato via il cadavere di Ugo Mauduit.

Nel suo viso pallido brillavano gli occhi di un grigio cupo, che già avevano fatto fremere la giovane donna.

— Signorina, — diss'egli con rispettosa gravità, sono il principe Mato Siva, rajah di Thajet in Birmania, gran sacerdote per l'Europa, della Dea Khali Bowhanie.

Per la prima volta il nome della dea veniva pronunciato davanti ad Irene. E la giovane donna intuì che il suo visitatore le avrebbe parlato della terribile setta dei Thug, degli Strangolatori, la cui misteriosa celebrità nata nell'India si è sparsa nel mondo intero.

Ella fissò in quelli dell'uomo che le stava davanti le sue pupille fredde e calme. E si ricordò nel contempo che quell'uomo e i suoi compagni l'avevano venerata come la «Incarnazione della Dea».

Dopo un lungo silenzio ella disse con calma elegante e maestosa:

— Principe Mato Siva, siate il benvenuto. Vi ricevo in questo salotto appartato, nel quale nessuno, all'infuori di me e di un amico fidato, è penetrato fino ad oggi. Questa porta è quella del mio laboratorio personale e nessuno può varcare questa soglia. Potete parlare ad alta voce e con piena libertà. Siamo completamente isolati.

E concluse sorridendo:

— Adesso, principe, sedete, vi prego, e parlate. Vi ascolto.

Ella sedette su di un divano di foggia orientale e fissando lo sguardo sul Birmano attese le sue parole.

Che cosa pensava il principe Mato Siva?

Il suo viso era immobile, i suoi occhi senza espressione.

All'invito, all'ordine di Irene d'Amalfi, aveva obbedito con movimento lento, misurato, preciso.

Sdegnando le poltrone fece due passi verso un cuscino rotondo che stava a terra e vi si sedette all'orientale con le gambe incrociate. E subitamente, senza vani preamboli Mato Siva parlò dell'oggetto della sua visita con voce monocorde e penetrante.

Evocò dapprima i tempi misteriosi e sinistri, arrossati di sangue e illuminati di fiamme, nei quali regnava occultamente su tutto il mondo asiatico la terribile dea Khali, regina degli strangolatori chiamati Thug. Questa setta dirigeva i popoli ed i rajah. Non obbedire istantaneamente agli ordini dei quattro grandi capi, sacerdoti massimi della dea Khali, era decretarsi la morte.

Due, tre, dieci giorni, un mese, forse un anno dopo la disobbedienza, il colpevole, fosse stato anche su di un trono, veniva strangolato, la sua casa o il suo palazzo era incendiato e in poco tempo la sua famiglia completamente spenta, per decreto dei quattro grandi sacerdoti della dea Khali.

Ma con la dominazione inglese in India, con le conquiste europee in Cina, nelle isole del Pacifico e nell'Asia del Nord, la setta degli Strangolatori aveva mutato assetto.

I Thug non erano però scomparsi.

Agivano sempre secondo le leggi imposte dalla loro implacabile dea, ma con altri sistemi: si mescolavano agli agitatori di ogni razza e di ogni nazione, con tutti gli uomini che avevano in animo di sconvolgere l'ordine sociale costituito: anarchici, dinamitardi, eccetera.

— Noi lavoriamo, concluse Mato Siva — per sconvolgere il mondo.

— Un lavoro molto interessante — disse la giovane donna senza batter ciglio.

— Un lavoro che non è ultimato, — [illegible] il principe.

— E che cosa fate in Francia?

— Organizziamo una società di propaganda e di azione puramente rivoluzionaria. Questa società ha ramificazioni nel mondo intero. Negli ultimi tempi della sua vita il vostro tutore, Ugo Mauduit, fu dei nostri.

A queste parole, che pure si aspettava, Irene ebbe un brivido.

Ma, padroneggiando la sua emozione, volle far mostra di sangue freddo e di incredulità.

— Avreste una prova di ciò? — domandò.

Mato Siva diede una scrollata di spalle e replicò:

— Non avete notato che la spilla della cravatta di Ugo Mauduit cambiò un bel giorno di materia e di forma?

Irene riflettè per un istante e rispose:

— Abitualmente portava una perla nera... Ma un bel giorno la perla scomparve e venne sostituita da una spilla raffigurante un nodo scorsoio.

— Il nodo — disse Mato Siva — il nodo che strangola, il distintivo dei settari di Khali.

Seguì un breve silenzio. I due si guardavano fissamente. Irene domandò ad un tratto:

— Che cosa volete da me?

Il Birmano le rispose molto semplicemente con queste terribili parole:

— Che siate per noi l'incarnazione della nostra Dea.

Irene si alzò, mosse un passo verso il principe e poggiando le sue mani sulle spalle di lui lo guardò fissamente e gli disse con un tremito nella voce:

— Va bene! Siete forti, voialtri. Sarò quella che vorrete. Che cosa debbo fare?

— Prima di tutto ascoltarmi.

— Sia pure. Ma vi prevengo che non intendo ricevere ordini da nessuno. Ascolterò i vostri suggerimenti, e siccome sono l'incarnazione della Dea, esaudirò delle preghiere.

Dette queste parole ella sedette nuovamente di fronte a Mato Siva, il cui viso era rimasto impassibile.

Il Birmano continuò:

— Bisogna dapprima che vi presenti, con il dovuto cerimoniale, ai più influenti affiliati. Fra qualche giorno deve aver luogo a Marsiglia un'assemblea universale dei capi Thug. In quella città, a causa dell'Esposizione coloniale permanente, convengono uomini di tutte le razze, senza attirare l'attenzione di alcuno. Siete disposta a recarvi a Marsiglia nel giorno che vi sarà indicato fra quarantott'ore al massimo?

— Andrò a Marsiglia — rispose la giovane donna.

— Vi ringrazio. Vi comunicherò la nuova parola d'ordine e mi metterò a vostra disposizione per accompagnarvi nel vostro viaggio.

— E dopo?

— Dopo in una seduta segreta del consiglio dei capi, alla quale assisterete, vi saranno rese note le nostre speranze lontane ed i nostri progetti immediati.

— Va bene.

— Vi chiederemo allora di collaborare con noi, con tutti i mezzi a vostra disposizione.

— E che cosa farete per me?

Mato Siva ebbe un sorriso e rispose:

— Su tutta la faccia della terra, tutti gli uomini e tutte le donne della nostra setta obbediranno ciecamente ai vostri ordini, comunque siano.

— Va bene! Non vi rimane nulla da dirmi?

— Ho detto tutto e me ne vado, — concluse il principe alzandosi.

Baciò devotamente la mano di lei, fece un inchino profondo e uscì camminando a ritroso.

Lidia riaccompagnò il principe fino alla porta di strada.

(Continua).

PIEMONTE RURALE

I problemi della risaia

VERCELLI, febbraio.

Dall'altra sponda dell'Atlantico, verso la metà dello scorso mese, veniva rimbalzata una notizia che forse in risaia sarebbe passata senza alcuna eco di interessamento, se a darle rilievo di attualità in relazione alle odierne condizioni della nostra risicoltura, non fosse intervenuto, il 20 gennaio, il settimanale della Federazione provinciale fascista degli agricoltori vercellesi. La notizia: uno dei tanti episodi della comunanza dei mali di cui oggi soffre l'umanità. A dispetto della loro potente attrezzatura economica, gli Stati Uniti assistono all'estendersi della disoccupazione dalle profonde masse operaie cittadine a quelle della campagna. L'eccedenza della produzione agraria accanto alla superproduzione industriale. Grano, cotone, tabacco, latticini sono i generi che maggiormente ingombrano il mercato dell'Unione, senza che alcun vantaggio ne derivi alla disorientata moltitudine dei consumatori. Di qui l'intervento statale allo scopo di garantire che i prezzi dei prodotti agricoli, precipitati, risalgano almeno al livello di prima della guerra. Il rimedio: un'altra conseguenza dell'economia chiusa, che oggi — sola chiaroveggente l'Italia in mezzo a tanta disastrosa cecità — sgoverna il mondo e in forza della quale la produzione agraria dovrebbe essere ridotta in ragione della sua eccedenza sul consumo.

Un confronto eloquente

Riduzione, si badi, non trasformazione. Il che, se non erro, significa qualche cosa di più grave di quanto a tutta prima non apparisse, vale a dire il totale abbandono di una parte delle colture. In altri termini un regresso civile puro e semplice. Vero è che i provvedimenti, approvati dalla Camera e non ancora dal Senato di Washington, hanno incontrato vivaci opposizioni, ma soltanto e soprattutto per le indennità che dovrebbero essere accordate agli agricoltori; e resta d'altronde il fatto della maggioranza di uno dei due consessi della grande Repubblica, che a un tale pauroso indirizzo, mentre milioni di uomini reclamano il pane per vivere, ha dato il proprio consenso.

Ben diverso è il caso dei risicoltori italiani di fronte all'episodio americano: innanzi tutto nella sua impostazione, giacchè l'Italia, ben lontana dal sopprimere le colture, con la Bonifica integrale e la Battaglia del grano mira, al contrario, ad estenderle al massimo per bastare a sè e rimediare alle ingiustizie dei cosidetti trattati di pace, e se arriverà alla riduzione della produzione risiera, la sostituirà con altre colture in base al metodo più razionale e meglio confacente così alla natura dei terreni come alla convenienza dell'economia nazionale; ma diversità esiste inoltre, lo vedremo più avanti, anche nei mezzi per raggiungere lo scopo, giacchè nel nostro paese questi non hanno bisogno di essere creati: già esistono in virtù di quella mirabile prontezza mussoliniana a foggiare ed applicare, entro l'orbita dello Stato corporativo, tutti gli strumenti necessari alla difesa della produzione.

In più di tutto questo, ai risicoltori italiani va attribuito il merito della priorità nell'esame del problema, che avrebbe forse potuto avere una diversa soluzione se invece di dover lottare in regime di mercati chiusi, i nostri risi avessero potuto disputare in regime doganale libero, con il solo sussidio della loro netta superiorità, il posto che ad essi compete anche sui mercati esteri. Ciò varrebbe quanto dire, ove ne esistesse il bisogno, che il proposito di affidare alla riduzione della risaia il compito di risollevare le condizioni dei risicoltori, non è spuntato a capriccio, come un fungo, ma è disceso da una ferrea necessità, manifestatasi dopo ripetuti tentativi di trovare alla crisi uno sbocco naturale.

L'aspirazione del «giusto prezzo»

A rendersi interprete del disagio dei risicoltori fu ancora l'on. Roberto Olmo, il quale, in una imponente assemblea tenuta a Vercelli il 29 novembre 1932, un mese e mezzo prima dei provvedimenti americani, affermando la necessità della riduzione come unico mezzo rimasto, accennava alla necessità di un premio da assegnarsi ai risicoltori stessi in dipendenza del sacrificio affrontato. Il successivo 18 dicembre, il presidente dei Sindacati agricoltori, in un articolo apparso sul giornale della Federazione provinciale fascista di Vercelli, insisteva con forza sull'argomento. Dopo aver dichiarato che «il suggerimento più ovvio, venuto spesso anche da autorevolissime sfere, è stato quello di una diminuzione della coltivazione per arrivare alla conseguente rarefazione del prodotto», e aver richiamato il proprio costante atteggiamento, non per una minore, bensì per una maggiore produzione, atteggiamento frustrato dagli eventi, egli scriveva: «Mentre non dobbiamo rinunciare alla possibilità di un maggior consumo sotto tutte le forme, dobbiamo, d'altra parte, non tralasciare quelle provvidenze che potessero anche per altre vie, portarci ad una soluzione delle attuali difficoltà. Difatti se noi immaginiamo per un istante di applicare una riduzione del trenta per cento, avremo un minor prodotto di circa due milioni di quintali di risone. La necessità di esportazione sarà resa nulla e sarà sufficiente la più tenue organizzazione di mercato per ottenere finalmente il giusto prezzo».

E' la tipica conferma del rappresentante ufficiale dei risicoltori vercellesi, a quanto vi ho precedentemente riferito. La diminuzione del trenta per cento della produzione, equivale a sottrarre alla risaia una superficie di quarantamila ettari; e poichè secondo i dati che continuo a spigolare dalle pubblicazioni della Stazione sperimentale di risicoltura, la coltivazione del riso in Italia occupa oggi una superficie di circa 140 mila ettari, ne consegue che gli ettari assorbiti dalla risaia, a riduzione avvenuta, non supereranno i centomila. Questo limite potrebbe del resto anche non essere definitivo. La risaia, abbiamo avuto occasione di constatarlo, non è nuova ad una siffatta alterna vicenda di colture. Il massimo di superficie da essa occupata, venne raggiunto tra il 1870 e il 1875, venti anni dopo l'apertura del Canale Cavour. Allora gli ettari coltivati a riso salirono a 232 mila. Nel ventennio che seguì, sino al 1895, crisi per la malattia del prodotto, con fallimenti e disastri nelle aziende. Poi periodo di ripresa grazie all'introduzione di varietà di riso importate dall'oriente per la vigile opera della Stazione sperimentale e grazie sopratutto al «Chinese Originario», la semente, che, ci diranno i tecnici, introdotta nel 1894, più d'ogni altra specie contribuì a risollevare le sorti della risicoltura. La produzione unitaria, da 24 quintali nel 1905, salì a circa 40 quintali nel 1915. Oggi si aggira intorno a una media di quintali 49, che in talune risaie dell'Agro vercellese si è spinta però a sessanta.

Mercati e Aziende

Di questi giorni ho trovato l'on. Olmo più persuaso che mai, date le circostanze, di pervenire ad una decisione conclusiva. I mezzi, egli afferma, ci sono. Tenendo ferma l'attuale tassa di lire 14 per quintale verso l'Ente Nazionale Risi e riducendo a quattro milioni e mezzo di quintali la produzione, si disporrebbe di una somma superiore ai sessanta milioni di lire; se si fissasse in lire mille per ettaro il premio ai risicoltori che si accingessero alla trasformazione delle colture, l'operazione assorbirebbe quaranta milioni, che oggi, con il restante della somma, vengono spesi in quote di rimborso e in definitiva vanno a vantaggio dell'estero, mentre invece, attraverso la riduzione, i quaranta milioni resterebbero in Italia, rientrando nelle tasche dei produttori. «Ecco — soggiunge l'on. Olmo — a parte la sostanziale diversità dell'episodio, il punto di divergenza, circa i mezzi finanziari da impiegarsi fra noi e gli Stati Uniti: noi abbiamo già l'istituto ad hoc, l'Ente Risi».

Quanto alla possibilità della riduzione, l'on. Olmo afferma che il risicoltore non è naturalmente molto propenso a mutare una coltura per la quale ha dovuto particolarmente attrezzarsi; ma si affretta a precisare che tra le forme difensive della produzione risiera, la riduzione è ritenuta da lui ancora la più semplice. L'Ente Nazionale Risi dovrebbe rimanere, molto più semplificato nelle sue funzioni, come organo che riscuote la tassa, che controlla la superficie, distribuisce i premi, regola l'eventuale superstite esportazione e svolge opera di propaganda. Si dirà: perderemo i mercati esteri. Oggi perdiamo le aziende. Ad ogni modo il nostro riso sarà sempre ricercato, e più lo sarà quanto più rare diverranno le giacenze, ma sarà pagato al suo prezzo.

In base a queste considerazioni, l'on. Olmo ritiene che la sua proposta meriti di essere presa in seria considerazione.

Dal punto di vista del trapasso della produzione, non si può non riconoscere che la riduzione della risaia e l'eventuale sostituzione del trenta per cento soppresso con la coltura granaria — l'osservazione riaffiora spontanea — apporterebbero all'economia nazionale anche un beneficio di equilibrio produttivo. Per altro verso il sacrificio del risicoltore, in parte indennizzato dal premio, si attenuerebbe di fronte ai risultati della mutata coltura. Nella zona risicola — si apprendono ancora i documenti della Stazione sperimentale — il grano è coltivato a vicenda con il riso e precisamente su vecchia risaia, mentre nelle rotazioni è noto che alle annate di riso subentrano la semina e il raccolto del grano; infine dei 19.693 ettari coltivati nel Vercellese a cereali propriamente detti (oltre i 45.034 destinati alla risaia), quasi la metà, cioè ettari 8324, è dedicata al grano; e in talune aziende si sono superati anche i trentacinque quintali per ettaro.

Un punto oscuro

Sotto questi rapporti le difficoltà della trasformazione apparirebbero pertanto superabili con la sola volontà dei risicoltori posta a sussidio della tecnica agraria. Il punto oscuro è altrove. «La risaia — riconosceva due anni or sono lo stesso onorevole Olmo — occupa nella sua coltivazione un quantitativo di mano d'opera, che è certo il quadruplo di quello occupato, ad esempio, dalla coltivazione del frumento». La riduzione della risaia reca dunque con sè quest'altro problema, che per essere minore rispetto al primo, non sarà meno tenuto in considerazione, se anche la bonifica della «Baraggia», la vasta zona brulla ed arida ond'è punteggiato l'Agro Vercellese tra la Sesia e il torrente Elvo, in direzione di Gattinara da un lato e della zona di Biella dall'altro, non possa, essa, offrire apprezzabili contributi risolutivi.

Finora la parola è tuttavia ai risicoltori.

FRANCESCO ODDONE.

Le condizioni di lavoro per la prossima campagna di monda

Roma, 9 notte.

Si hanno i seguenti particolari sulla riunione tenutasi nei giorni scorsi a Milano, sotto la presidenza dell'on. Razza, dei Segretari generali dei Sindacati fascisti agricoltura delle provincie risicole e delle provincie di emigrazione delle mondariso, per predisporre l'importante movimento di mano d'opera che la monda del riso richiede e per approntare gli elementi necessari alla stipulazione del contratto di lavoro.

Il Segretario nazionale della Federazione salariati e braccianti, Andrea Marzatico, ha messo in rilievo i risultati della campagna 1932, che hanno dimostrato la piena efficienza dell'organizzazione. Ha esposto i criteri che la Confederazione, d'accordo con l'Ufficio nazionale monda, intende seguire per la prossima campagna; ha illustrato ai convenuti le direttive che dovranno essere seguite, impartendo chiare e precise disposizioni perchè i movimenti migratori avvengano con disciplina e severo controllo stabilendo in precedenza il numero delle mondariso emigranti da ciascuna provincia, e ciò per andare incontro alle necessità economiche delle provincie stesse.

Sulle dichiarazioni Marzatico hanno parlato i Segretari generali intervenuti che hanno accolto unanimemente l'opportunità di una conferma pura e semplice del vecchio contratto per ciò che riguarda i salari, esprimendo il voto perchè venga sempre più perfezionato nei riguardi della organizzazione della monda.

L'on. Cariolato, Presidente dell'Ufficio nazionale collocamento mondariso, che partecipava alla riunione, ha assicurato l'on. Razza ed il camerata Marzatico che darà tutta la sua opera per la buona riuscita della campagna monda fiancheggiando l'opera solerte della Federazione nazionale.

Si è quindi proceduto alla nomina della Commissione incaricata per la discussione del contratto di lavoro mondariso, che è risultata così composta: Marzatico per la Confederazione, Agnemo di Milano, Pozzi di Vercelli, Fontana di Novara, Marinoni di Pavia, Carlotti di Piacenza, Pattini di Modena, Allegra di Reggio Emilia, Almi di Mantova, Pietrasanta di Alessandria.

Incunaboli e antiche stampe donati alla biblioteca di Biella

Biella, 9 notte.

La signora Clelia Poma De Fabianis, in memoria del figlio cav. Cesare Poma, storiografo biellese deceduto qualche anno fa, ha donato alla nostra Biblioteca Civica, all'Archivio Storico ed al Museo, una ricca collezione di volumi di coltura varia, fra cui un raro incunabolo del 1485 e 256 monografie ed opuscoli interessanti il Biellese, numerosi documenti antichi ed alcune pergamene che risalgono ad un'epoca anteriore alla dedizione biellese a Casa Savoia (1379), nonchè varie preziose filigrane, antiche incisioni e stampe.

Di questi giorni poi, è venuto ad arricchire la bibliografia storico-archivistica della nostra regione, il quarto volume delle carte dell'Archivio Comunale di Biella, fino al 1379. La poderosa opera di trascrizione, sono complessivamente 1200 pagine ampie e fitte oltre gli indici, è dovuta all'avv. prof. Luigi Borello, nostro concittadino, residente a Torino.

I PROCESSI

Il ricorso di Rosa Vercesi sarà discusso il 6 marzo

Roma, 9 notte.

Il Presidente della prima Sezione penale della Corte di Cassazione ha, con provvedimento odierno, fissato l'udienza del 6 marzo prossimo venturo per la discussione del ricorso proposto da Rosa Vercesi avverso la sentenza della Corte d'Assise di Torino che la condannava alla pena dell'ergastolo per il barbaro omicidio in persona della signorina Vittoria Nicolotti.

Sono noti, per essere stati ampiamente pubblicati, i motivi principali ed aggiunti addotti dai difensori della Vercesi, prof. Eugenio Florian e avv. Pavesio di Torino a sostegno del ricorso. Sostanzialmente, la sentenza di Torino è impugnata come deficiente e contraddittoria nella sua motivazione, e con un mezzo aggiunto i difensori hanno anche dedotto la nullità del dibattimento per violazione alla legge sull'ordinamento delle Corti d'Assise.

Al ricorso, come è noto, resiste la parte civile, assistita dagli avvocati Dagasso di Torino e Persico di Roma. Per combattere i singoli mezzi di ricorso, i patroni di parte civile hanno depositato alla Cancelleria della prima sezione penale della Corte, come a suo tempo v'informammo, un breve pro-memoria. In esso si confuta particolarmente quanto dalla difesa è stato dedotto relativamente alla pretesa nullità del dibattimento e si sostiene che si tratta di una semplice irregolarità o, tutt'al più, di una nullità che non lede la sostanza, e che comunque fu sanata dall'accettazione senza contestazione alcuna dello stato di fatto esistente nella causa Vercesi.

Entro i termini di legge che scadono otto giorni prima della data fissata per la discussione del ricorso, i patroni delle parti possono presentare nuove memorie e non è improbabile che essi si avvalgano di tale facoltà.

Stamane, intanto, dal penitenziario dove si trova reclusa, Rosa Vercesi ha fatto pervenire alla Cancelleria della Corte di Cassazione una lettera con la quale dichiara di nominare come suo difensore anche l'avv. Ermanno Ge, nella qualità di sostituto del prof. Florian.

Il dissesto della Banca Raguzzi

La garanzia a un milione di lire di cambiali

Roma, 9 notte.

Sono note le vicende della Banca Raguzzi di Piacenza. Dietro il fallimento veniva, contro i titolari dell'Istituto dissestato, spiccato mandato di cattura sotto l'imputazione di bancarotta fraudolenta.

Mentre è tuttora pendente la procedura, ha avuto oggi il suo epilogo, dinanzi la Corte Suprema, un episodio relativo all'attività che la Banca svolgeva nel campo industriale attraverso l'opera dei suoi titolari. Uno di coloro che erano più largamente interessati nella Società anonima Omodeo Salè Conadini e C., che fu messa in liquidazione, era appunto il cav. Ettore Raguzzi, altro dei proprietari della Banca Raguzzi.

Gli amministratori, per sopperire ai bisogni dell'azienda, si erano obbligati a garantire fra l'altro un gruppo di cambiali per l'importo di un milione di lire. Gli effetti vennero in scadenza ed i conti Ranuzio e Anguissola-Scotti, che erano tra coloro che avevano assunto l'obbligazione, pagarono il milione, ma poi si fecero a chiedere al Raguzzi il rimborso della quota a suo carico. Il Raguzzi però si rifiutò opponendo che la Banca si era già esposta per altro titolo a somme ingenti.

Due cause furono così instaurate dinanzi al Tribunale di Piacenza: la prima promossa dai conti Anguissola per ottenere dal Raguzzi il rimborso della somma per lui anticipata, l'altra dal Raguzzi al fine di sentir dichiarare che i conti Anguissola illecitamente si erano serviti dei documenti che si trovavano negli archivi della Società Omodeo Salè Conadini e C. Il Tribunale assolse i conti Anguissola e condannò invece il Raguzzi a pagare la somma di L. 400.000.

Su gravame della parte soccombente, la Corte d'Appello di Bologna riesaminò la causa e confermò entrambe le sentenze pronunziate dal Tribunale di Piacenza. Di qui il ricorso del Raguzzi per Cassazione. Il ricorso è stato discusso oggi dinanzi la prima Sezione civile dagli avvocati Braccio e Minolse per il ricorrente e dall'avv. Orvieto per i resistenti. La Corte, sentito il Procuratore generale, ha rigettato il ricorso.

Le truffe dell'avv. Del Giudice

Il sequestro dei mobili

Roma, 9 notte.

Contro l'avv. Filippo Del Giudice, di cui ampiamente si è andata occupando la stampa in questi giorni, sono state sporte finora tre denuncie: una da parte dell'antiquario Colapietro, per reato di truffa ed emissione di assegni a vuoto; un'altra per gli stessi reati da parte dell'avv. Andrea Manganiello, che è in possesso di cambiali a firma del commerciante cav. Rosati, rilasciate a garanzia degli assegni; la terza denuncia è del Rosati stesso.

L'istruttoria è diretta dal Procuratore del Re, comm. Colamonico; giudice istruttore il cav. Fabiani.

Intanto è stata disposta una perizia calligrafica per stabilire chi sia l'autore materiale delle firme, che si dicono falsificate, del cav. Rosati. Come primo epilogo di questa losca faccenda, stamane, a richiesta dell'Esattoria del Governatorato, sono stati sequestrati tutti i mobili dello studio dell'avv. Del Giudice.

Avendo l'Esattoria la precedenza su tutti gli altri creditori, i mobili, che erano già stati sequestrati e pignorati da altri creditori, sono stati collocati su furgoni e trasportati nel magazzini dell'Esattore per essere messi all'asta.

Due condannati a morte ricorrono in Cassazione

Roma, 9 notte.

Con due condanne a morte terminava, nel dicembre scorso, dinanzi la Corte d'Assise di Ravenna, il processo per il feroce delitto consumato a Piangipane il 2 ottobre 1931. Verso le 20 di quel giorno, il fascista Natale Bezzi, di 28 anni, veniva ucciso a colpi di rivoltella lungo la via che congiunge le frazioni di Piangipane e di Santerno. Il delitto era avvenuto a scopo di furto.

Dopo aver seguito una prima traccia che si dimostrò priva di fondamento, dietro la confessione di una donna, tale Giuseppina Focaccia, che la sera del delitto aveva incontrato il Bezzi, venivano arrestati i pregiudicati Luigi Servidei e Oliato Fabbri che la donna riconobbe per i due individui, che la quella tragica sera erano in compagnia del Bezzi stesso. La donna precisò anzi di essere stata minacciata di morte dal Servidei qualora avesse fatto rivelazioni.

Nel corso delle indagini si fece avanti un altro testimone, tale Rossetti, che riconobbe i due arrestati per averne visto la sera del delitto uno accovacciato in un fosso lungo il margine della strada, e l'altro nascosto anch'egli dal lato opposto. Malgrado i dinieghi degli imputati, la Corte, sulla scorta delle molteplici prove raggiunte, li ritenne entrambi colpevoli di omicidio premeditato a scopo di rapina e li condannò, come si è detto, alla pena capitale.

Attraverso i loro difensori, avvocati Paoletti, Genunzio Bentini e Giulio Ghiselli, ai quali si sono aggiunti gli avvocati Federico Comandini e Gennaro Escobedo di Roma, i due condannati hanno ricorso per Cassazione. Il Presidente della prima sezione penale, con provvedimento odierno, ha fissato la discussione del ricorso per l'udienza dell'11 marzo prossimo. Al ricorso resisterà la parte civile che è assistita dall'avv. Giovanni Persico.

Assolto dall'accusa di calunnia

Novara, 9 notte.

Si è svolto davanti al nostro Tribunale un processo a carico del contadino Emilio Erbetta, di Martino, di 35 anni, da Fontaneto d'Agogna, imputato del reato di calunnia.

L'Erbetta aveva presentato denuncia al pretore di Borgomanero contro il suo compaesano Luigi Erbetta, di Giuseppe, di 42 anni, sostenendo che la sera del 20 marzo dello scorso anno, mentre transitava dalla frazione Sant'Antonio di Borgomanero, per recarsi a casa, alla cascina Starni, era stato fatto segno a tre colpi di rivoltella, sparatigli da Luigi Erbetta, che era appiattato dietro una pianta.

Gli spari avevano fatto seguito a parole minacciose. I colpi fortunatamente erano andati a vuoto.

Il Luigi Erbetta a sua volta si querelò. Egli non solo ha negato il fatto attribuitogli, ma ha soggiunto che mentre rincasava da Cavaglio, ad un certo momento era stato colpito al capo da un pezzo di legno ed aveva udito, quindi, echeggiare alcuni colpi di rivoltella. Poco dopo gli era venuto incontro l'Emilio Erbetta che lo aveva insultato. Grondante sangue era caduto in una roggia correndo pericolo di annegare.

Al processo nessuno dei testi ha affermato di avere udito il rumore degli spari. Il Tribunale ha mandato assolto l'Emilio Erbetta per non provata reità.

Ferisce con un rasoio la ragazza che lo respinge

Biella, 9 notte.

Si è discusso dinanzi al nostro Tribunale un processo a carico di certo Eraldo Sandrone, di 33 anni, di qui, comparso per rispondere di lesioni personali gravi in danno di tale Elena Gronda.

L'imputato, malgrado la grave imputazione ed i suoi poco buoni precedenti, ha suscitato per il suo stato fisico la pietà di tutti. Egli è malato ai polmoni: fu alternativamente in vari sanatori ed in prigione. In uno dei liberi intervalli si innamorò perdutamente della giovane Gronda, la quale dapprima parve corrispondere al suo amore, ma poi se ne stancò, a causa del suo carattere permaloso e della sua malattia. Il Sandrone non seppe darsi pace per l'abbandono e il giorno 25 giugno 1932 cercò ancora una volta la ragazza, la incontrò, la fermò e le chiese se voleva decidersi a diventare sua moglie. Ella rispose negativamente e lo insultò. Allora il Sandrone estrasse il rasoio e la colpì al viso ed al braccio.

Il processo, per l'accanimento della ragazza, ha avuto uno svolgimento molto movimentato. Il Tribunale, accogliendo le istanze del difensore, ha condannato il Sandrone a sei mesi, per le lesioni, ed a due mesi per il porto del rasoio, concedendo le attenuanti della semi-infermità mentale e della grave provocazione.

Il cadavere di un giovane rinvenuto in un boschetto di robinie

Gallarate, 9 notte.

Da diciotto giorni era misteriosamente scomparso dalla sua abitazione, posta in Crenna di Gallarate, il ventiquattrenne Luigi Pozzi di Enrico, e tutte le ricerche compiute non avevano approdato a nulla.

Nel pomeriggio di oggi, due boscaioli in cerca di legna, hanno rintracciato a marzo sepolto nel fogliame di un boschetto di robinie il cadavere, ormai in avanzata putrefazione, di un giovane, che è stato poi riconosciuto dai famigliari del Pozzi per il loro congiunto. Il disgraziato è morto per un colpo di rivoltella alla tempia. Fervono le indagini da parte dell'autorità per accertare le cause della misteriosa fine.

Ferisce una sessantenne sparando ai passeri

Biella, 9 notte.

A Lessona, in una cascina, il diciottenne Felice Uberti..., figlio di uno dei proprietari, si divertiva da una finestra a sparare ai passeri con una carabina flobert. Mirando contro un cespuglio, dietro il quale era la sessantenne Maria Amadio in Zago, il giovane ed inesperto cacciatore ha fatto partire un colpo che ha ferito la donna ad una mano.

Il convegno degli Auto Clubs

L'ammirazione del visconte di Rohan per la politica stradale del Regime

Roma, 9 notte.

Il Governatore di Roma ha offerto nel pomeriggio, nel palazzo dei Conservatori, in Campidoglio, un ricevimento in onore dei delegati dell'Associazione internazionale degli Automobili Clubs riconosciuti. I delegati sono stati ricevuti dal Governatore Principe Boncompagni-Ludovisi, dal vice-Governatore conte D'Ancora e dagli alti funzionari capitolini, nella sala degli Orazi e Curiazi, ed hanno percorso le sale del Palazzo dei Conservatori che dell'attiguo Museo Mussolini, interessandosi vivamente alle opere d'arte ivi esposte.

Il Commissario del turismo ha offerto poi un banchetto. Ai partecipanti, l'onorevole Bonardi, reggente il Commissariato del turismo, ha portato il saluto di S. E. Suvich, compiacendosi vivamente per l'importanza delle questioni all'ordine del giorno dei loro lavori, questioni che toccano così da vicino il vasto campo dei più attuali problemi del turismo automobilistico internazionale e degli avvicinamenti culturali ed economici fra i popoli.

Ha risposto con elevate parole il visconte di Rohan, presidente del A.I.A.C.R., che ha espresso la sua viva ammirazione per la politica stradale e turistica condotta dal Regime.

La professione forense e i benemeriti della Causa nazionale

Roma, 9 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto contenente le norme per l'attuazione della legge 22 dicembre 1932, N. 1674, che concerne benefici a favore degli ex-combattenti, dei benemeriti della Causa nazionale e dei legionari fiumani per l'esercizio della professione forense.

Agli effetti dell'equiparazione agli ex-combattenti prevedùta nel 2.o comma dell'art. 1.o della legge 22 dicembre 1932, N. 1674, il possesso dei requisiti occorrenti deve essere provato: a) da coloro che parteciparono alla Marcia su Roma mediante il brevetto rilasciato dal Direttorio nazionale del Partito; b) dagli iscritti al P. N. F. anteriormente al 31 ottobre 1922 mediante attestazione del Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento della provincia in cui risiede l'iscritto, ratificata dal Direttorio Nazionale e contenente l'indicazione dell'anno, del mese e del giorno dell'iscrizione; c) da coloro che militarono nelle legioni fiumane mediante il foglio di congedo relativo a tale qualità od altro documento equipollente rilasciato dalle autorità del tempo e del tempo ovvero mediante gli stati di servizio od i fogli matricolari nei quali siano state riportate le annotazioni relative al periodo di servizio prestato nelle formazioni fiumane ovvero anche mediante attestazione del Comando del Distretto militare a cui l'interessato appartiene, rilasciata in base agli anzidetti stati di servizio e fogli matricolari.

La settima Fiera di Tripoli e la celebrazione del Decennale

Roma, 9 notte.

In occasione dell'inaugurazione della settima Fiera di Tripoli, che quest'anno assumerà uno speciale carattere di solennità per la celebrazione che si farà in Colonia del decimo annuale della Rivoluzione fascista, la rappresentanza del Governo è stata designata nella persona del Ministro dei Lavori Pubblici, on. Di Crollalanza.

Alla grande cerimonia, che avrà luogo l'8 marzo prossimo, interverrà anche una rappresentanza del Senato del Regno, della Camera dei Deputati, del P. N. F., del Governatorato di Roma, del Commissariato del turismo e di rappresentanti della stampa italiana ed estera.

Il 23 marzo, nella ricorrenza della fondazione dei Fasci di Combattimento, verrà inaugurato, alla presenza del generale Teruzzi, il grande padiglione della M. V. S. N. con l'intervento di tutte le Camicie nere dislocate in Tripolitania.

Una borsa di studio «G. Marconi» per giovani allogeni

Roma, 9 notte.

Il Consiglio accademico della Reale Accademia d'Italia ha sottoscritto 6000 lire affinchè sia istituita, presso la Società nazionale «Dante Alighieri» e intestata al nome del Presidente della Reale Accademia d'Italia S. E. Guglielmo Marconi, una delle borse destinate a conferire premi annuali ai giovani allogeni delle provincie redente che particolarmente si distinguono nello studiare ed apprendere la lingua italiana. Con quest'atto, la Reale Accademia d'Italia ha voluto manifestare la propria simpatia all'opera delle borse di premi fondata presso la «Dante Alighieri» dal comm. Antonio Oriore, posta sotto l'alto patronato dei Sovrani ed alla cui presidenza è S. E. Paolo Thaon di Revel Duca del Mare, e additare le benemerenze che l'opera si è acquistata e più potrà, se validamente sorretta, acquistarsi per la diffusione e la difesa della nostra lingua.

Gli stabilimenti industriali di Milano visitati dalla Commissione cinese

Milano, 9 notte.

La commissione inviata dal Governo della Repubblica cinese in Italia per studiare l'organizzazione industriale e agricola del nostro Paese, ha visitato, con una rapida corsa, gli stabilimenti principali di Brescia, Sesto S. Giovanni e di Milano, ricevuta cordialmente dai dirigenti delle imprese industriali.

A Cameriata la Commissione si è particolarmente interessata della lavorazione della seta. Durante un pranzo al quale ha partecipato anche S. E. il Prefetto, gli ospiti hanno espresso la loro ammirazione per la razionale organizzazione dell'industria italiana ed i loro ringraziamenti con la cordiale accoglienza ricevuta.

Le «Macedonia» a prezzo ridotto

Dieci pacchetti a persona

Roma, 9 notte.

Centinaia di migliaia di pacchetti di «Macedonia» recanti su ciascuna sigaretta e su ogni bustina la stampiglia «prezzo ridotto» sono pronti alla Manifattura dei tabacchi di piazza Mastai per la «giornata popolare della Macedonia», che avrà luogo, come già è stato annunciato, il 20 febbraio, ultima domenica di carnevale.

Tutte le rivendite dei generi di monopolio delle città dovranno tempestivamente provvedersi di queste «Macedonia» a prezzo ridotto. Il quantitativo è già pronto alle rispettive manifatture; la vendita si svolgerà durante l'intera giornata del 26 in tutte le rivendite, ma ciascun compratore non potrà acquistare più di dieci pacchetti di sigarette a prezzo ridotto.

Una rigorosa sorveglianza verrà effettuata per evitare abusi e specialmente da parte di incettatori, in modo che la giornata vada ad esclusivo vantaggio della folla dei consumatori che si vogliono favorire. Le «Macedonia» della giornata popolare sono della identica qualità delle altre «Macedonia» di così diffuso consumo.

I records di prolificità

Alba, 9 notte.

Nella vicina piccola parrocchia di Bosia Alto, la quale conta 306 abitanti, durante l'anno 1932 sono state registrate 20 nascite e 7 decessi. Si è avuto, così, un aumento effettivo di 13 unità.

Diecimila dollari falsi

Quattro pregiudicati arrestati

Roma, 9 notte.

La squadra mobile, nel luglio 1931, operò nella Capitale numerosi arresti per spendita di biglietti falsi da cinquanta dollari. Gli arrestati di quell'epoca furono Bindo Casini e Domenico Guerrini, i quali vennero condannati a sei e otto anni. In un secondo tempo vennero arrestati il comm. Vincenzo Chiaro ed il fratello Antonio, sempre sotto la stessa imputazione di smercio di dollari falsi.

I biglietti falsi che non erano stati spacciati vennero spediti da Roma a Genova dal pregiudicato greco Solazzo Cristos. I correi degli arrestati rimasti a piede libero, ritenendo che, dopo tanto tempo, la vigilanza della polizia si fosse per lo meno rallentata, decisero di gettare sul mercato l'ultima partita dei biglietti falsi. Si trattava di circa duecento biglietti da cinquanta dollari, cioè diecimila dollari, un po' meno di duecentomila lire.

Appena i funzionari e gli agenti della squadra ebbero sentore del nuovo colpo criminoso in gestazione, adottarono tutte le misure idonee per far fallire l'impresa delittuosa e identificare e trarre in arresto gli ultimi componenti la pericolosa banda di falsari rimasti ancora in libertà. Si assodò in tal modo che i delinquenti avevano progettato di cambiare i biglietti falsi presso la sede di Roma dell'American Express Co.

Allora i funzionari operanti stabilirono opportuni accordi con la direzione di tale Istituto e predisposero adeguati ed abili servizi di pedinamento ed appostamento nei quali i funzionari stessi e gli agenti dovettero camuffarsi in varie guise per sfuggire all'occhio vigile dei falsari che anch'essi, per loro conto, avevano effettuato una specie di servizio di osservazione per essere sicuri di agire indisturbati e per dare l'allarme nel caso che si fosse notato l'intervento della polizia.

Ieri, a mezzogiorno preciso, uno dei falsari, a nome Giulio Coleanne, entrato nella Banca ha presentato agli sportelli duecento biglietti falsi senza accorgersi che nella sala delle operazioni erano due preti stranieri che esaminavano le condizioni offerte dall'Istituto per un viaggio in America. Al momento opportuno, i due «preti», che erano due funzionari della squadra mobile, si sono avvicinati rapidamente al Coleanne e lo hanno tratto in arresto, sequestrandogli tutti i biglietti falsi. Subito dopo, secondo gli accordi stabiliti, essi hanno dato il segnale agli agenti che stazionavano all'esterno e così in un baleno sono stati arrestati silenziosamente i correi che attendevano i risultati del tentativo e la spartizione del bottino.

Gli arrestati sono i pregiudicati Giulio Coleanne, di 31 anni, vigilato speciale; Marchetti Alfredo, di 35 anni, commerciante; Titi Aurelio, di 38 anni, rappresentante di commercio; Dell'Orto Ugo, di 26 anni, commerciante.

Un giovane fiorentino ucciso dall'amante

Firenze, 9 notte.

Stamane, verso le 4, un'automobile pubblica si fermava dinanzi alla Misericordia; dalla vettura scendeva una giovane donna, la quale, entrata a precipizio nel corpo di guardia, avvertiva con voce concitata i «fratelli» presenti che, nello stabile posto in via Brunelleschi 2, si trovava un uomo moribondo. Senza dar tempo ai «fratelli» di chiedere ulteriori informazioni, la donna usciva frettolosamente e risaliva sulla macchina che si allontanava a grande velocità.

Immediatamente per via Brunelleschi partiva un'autoambulanza e in un quartierino dello stabile indicato dalla donna veniva ritrovato il corpo di un giovane riverso al suolo grondante sangue da varie ferite e che appariva in gravissime condizioni. I fratelli della Misericordia si affrettavano a porgere al disgraziato i primi soccorsi, poi, adagiatolo su una barella lo trasportavano all'ospedale di Santa Maria Nuova. Qui i sanitari di turno riscontravano al giovane tre ferite d'arma da fuoco di cui una alla regione del naso, una alla regione parietale destra e una in corrispondenza della spalla destra. Il ferito veniva identificato per Renato Nerbini, di 27 anni, figlio del noto editore fiorentino Giuseppe Nerbini.

Nel frattempo, la giovane che si era recata alla Misericordia, si costituiva in Questura dichiarando di essere l'autrice del ferimento del Nerbini. Essa è risultata essere tale Paola Pachielat, fu Pietro, di 23 anni, nata a Droguecio presso Pola. La donna narrava come da vario tempo fosse l'amica del Renato Nerbini e come con lui abitasse in un quartierino di via Brunelleschi n. 2. La relazione in questi ultimi mesi, non era trascorsa senza aspre vicissitudini, poichè il Nerbini, ormai stanco, aveva più volte espresso alla donna la risoluzione di separarsi da lei. A nulla erano valse le preghiere della Pachielat che, trovandosi gravemente ammalata e priva di mezzi finanziari, non si sentiva di rimanere senza sostegno di sorta.

Ieri i due amanti rientravano a tarda notte nel quartierino: fra loro si riaccendeva la discussione. Il Nerbini si dichiarava più che mai deciso a troncare la relazione e invano la Pachielat scongiurava l'amante a recedere dal suo divisamento.

Ad un certo momento l'alterco assumeva un tono drammatico. La donna, impugnata una rivoltella che si trovava nel cassetto di un comodino, la spianava contro il Nerbini lasciando partire cinque colpi, di cui tre raggiungevano il giovane.

Dopo l'interrogatorio la ragazza veniva dichiarata in arresto. Il Renato Nerbini stamattina alle ore 6 cessava di vivere.

Nella mattinata, sono stati interrogati i familiari del Nerbini e le persone che potevano precisare circostanze circa i rapporti esistenti fra il giovane e la sua amante.

Il portiere dello stabile di via Brunelleschi ha narrato che quindici giorni fa, una clamorosa scenata era scoppiata fra i due amanti, sicchè molti inquilini si erano lagnati di ciò con lo stesso portiere, il quale il giorno di poi, rese note le lagnanze alla giovane. Costei rispose che l'amante l'aveva brutalmente picchiata.

Da quel giorno, le scenate fra i due si ripeterono quasi quotidianamente. E' risultato anzi che la donna aveva manifestato spesso propositi minacciosi.

A questo riguardo, è interessante la deposizione della cameriera dei due amanti, la ventenne Lina Folterini, la quale ha narrato che spesso sorprendeva la giovane donna nell'atto di scrivere epigrafi funebri, con il nome dell'amante. Dal canto suo, il Nerbini, temendo le minaccie della ragazza, faceva continue ricerche per constatare se in casa la donna nascondesse armi.

A proposito delle dichiarazioni della giovane, che accusava il Nerbini di volerla abbandonare in misere condizioni finanziarie, è risultato che la donna è in possesso di circa ventimila lire, nonchè di alcuni gioielli. Essa ha dichiarato di aver trovato l'arma omicida per terra, davanti alla passeggiata delle Cascine.

RETTIFICA

L'avviso di convocazione Assemblea pubblicato l'8 corr. sul N. 33 di questo giornale, al nome Soc. An. Fabbrica Macchine per conceria ed affini in Liquidazione doveva intendersi intestato alla Soc. An. Fabbrica Italiana Macchine per Conceria ed Affini in Liquidazione.

Torino, 9 Febbraio 1933-XI.

I LIQUIDATORI.

CRONACA CITTADINA

L'assemblea dei Sindacati di domenica prossima

Contratti di lavoro - Cottimi e sistema Bedeaux — La Ricchezza Mobile — I nuovi orientamenti legislativi

La grande assemblea dell'Unione dei Sindacati fascisti dell'industria, indetta da Tullio Cianetti ed alla quale interverrà il Commissario confederale on. Ugo Clavenzani, si annuncia fervida di iniziative e feconda di buon lavoro.

I lettori conoscono già il denso e meditato ordine del giorno che sarà discusso.

Di particolare rilievo sarà la relazione sui contratti di lavoro e sulla mutualità. Le organizzazioni operaie hanno infatti rilevata l'opportunità di proporre convenienti modifiche con l'inclusione di apposite clausole alla parte generale degli attuali contratti. Si sostiene soprattutto la necessità di inserire la clausola per cui il contratto, benchè disdettato da una delle parti o da entrambe, continui ad avere piena efficacia fino a che non sia sostituito da uno di nuova stipulazione. E, conseguentemente, si chiede che le organizzazioni assumano in proprio l'impegno del rispetto del contratto.

Nessuno avrà certo dimenticato la recente tornata del Consiglio nazionale delle Corporazioni, presieduta dal Duce, dove, proprio, fu messa in rilievo la deficienza giuridica e morale che sarebbe rappresentata da una « vacanza di contratto ». A quel principio — sul quale *La Stampa* ha lungamente discorso — si richiamano le organizzazioni operaie, proponendo le convenienti guarentigie per il rispetto dei patti nelle more che corrono tra la denuncia e la stipulazione del nuovo contratto.

Esaminerà poi l'imminente assemblea le attuali condizioni dei lavoratori a domicilio. E', come tutti sanno, un'ormai antica questione, che il Fascismo è ben in grado di sistemare definitivamente. Occorre — dicono le organizzazioni dei lavoratori — dare ai lavoranti a domicilio una regolamentazione contrattuale consona alle reali e legittime necessità della categoria (libretto di lavoro, ferie, indennità, tariffe stabili). Occorre del pari estendere ai lavoranti a domicilio il beneficio dell'assistenza mutualistica. Il lavoro a domicilio, insomma, deve essere regolamentato, cosicchè scompaia il malvezzo, tuttora qua e là esistente, di alcune imprese le quali, per evitare gli obblighi contrattuali, preferiscono distribuire lavoro a domicilio anzichè farlo eseguire nei propri laboratori.

Critiche al sistema Bedeaux

Ma fra tutti i temi della discussione, non è forse azzardato ritenere che i più interessanti saranno quelli circa il sistema Bedeaux ed i cottimi. [illegible]

Quanto ai cottimi, nell'ambiente operaio si vorrebbe [illegible]

Più complesso è invece lo stato d'animo operaio verso il sistema Bedeaux. [illegible]

Soggiungono inoltre i prestatori d'opera [illegible]

Tali fattori invece sono determinanti [illegible]

Le imposte di R. M.

Un altro argomento, di vivissima attualità, sarà trattato dall'assemblea: si riferisce al recente decreto intorno alle imposte di ricchezza mobile agli impiegati. [illegible]

Molto notevole, accanto alla relazione sui problemi contrattuali e mutualistici (rel. rag. Bonino), sarà quella dell'avv. Daviso sugli orientamenti legislativi in materia di lavoro.

Specialmente interessante è l'invito a riconoscere una maggiore efficacia alla alla decisione del Magistrato del Lavoro, sia al verbale di conciliazione sindacale. Si osserva che quest'ultimo, se non considerato già vero e perfetto titolo esecutivo, dovrebbe almeno autorizzare il giudice del lavoro ad emapare una specie di decreto ingiunzionale e sentenza senza istruttoria con la quale fosse lecito procedere senz'altro alla esecuzione forzata. La sentenza, poi, anche se emanata in controversia individuale, dovrebbe importare in caso di inosservanza, sanzioni penali simili a quelle sancite per l'inadempimento delle sentenze emanate nelle controversie collettive.

Molti altri, e tutti importanti, sono i motivi di discussione che i relatori presenteranno all'assemblea. Qui s'è soltanto voluto — senza esprimere giudizi — accennare di alcuni, cosicchè sia chiara a tutti la serietà, la maturità con le quali dei dirigenti responsabili si apprestano le prossime assise dei lavoratori torinesi dell'industria.

Il nuovo vice-Segretario dei Sindacati dell'industria

Ci telefonano da Roma:

L'avv. Giulio Balletti, vecchia camicia nera, già segretario delle Unioni provinciali dei Sindacati dell'industria di Ascoli Piceno e di Pavia, attualmente sostituto legale della Confederazione, è stato nominato vice-segretario della Unione dei Sindacati fascisti dell'industria di Torino.

Federazione Provinciale Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

« NOMINE. — *Gruppo rionale fascista « Mario Gioda »*: console dottor Edoardo Zucchetti, fiduciario. Consulta: Giordano comm. avv. Carlo, Camerra prof. cav. Virginio, Milia ing. cav. Angelo, capo manipolo Gatti Filippo, Verrotti ing. comm. Ignazio.

« *Fascio di Rocca Canavese*: ho nominato segretario politico il camerata Lego Giuseppe - *Fascio di San Pietro Val Lemina*: ho ratificato la nomina del camerata Fantino Giacomo a membro del Direttorio - *Fascio di Cesana*: ratifico in data odierna la nomina dei seguenti camerati a membri del Direttorio: Tarello Mario, segretario amministrativo, Debernardi Felice, Soffietti rag. Giuseppe, Faure Antonio, dott. Boncelli Franco - *Fascio di Rivara*: ho ratificato la nomina dei seguenti camerati a membri del Direttorio: Pelisio rag. Paolo, segretario politico, Fussio Paolo, dott. Ernesto Baccon, Perona Giuseppe, cav. Pola Domenico - *Fascio di Moncalieri*: ratifico la nomina del camerata Borra Gioacchino a membro del Direttorio del Fascio - *Fascio di Pancalieri*: ratifico la nomina dei seguenti camerati a membri del Direttorio: Grillo dott. Enrico, Galeasso Lorenzo, Scarafia Carlo, Peiretti Lorenzo, Chiastellaro Francesco.

IL SEGRETARIO FEDERALE (ANDREA GASTALDI) ».

Lo statuto dell'Ente della Moda

Un telegramma dell'on. Ferracini al Capo del Governo

Il Presidente dell'Ente Autonomo della Moda, avuta comunicazione che il Duce ha approvato lo statuto dell'Ente stesso, ha inviato il seguente telegramma:

« A Sua Eccellenza il Capo del Governo - Roma. — *S. E. Prefetto Torino comunicami decreto Vostra Eccellenza che approva statuto Ente Moda. L'alta sanzione di Vostra Eccellenza norme statutarie Ente è per cittadinanza torinese nuova lusinghiera prova vivo interesse Vostra Eccellenza nostro Istituto ed incitamento suoi dirigenti spiegare massimo sforzo per raggiungere sue finalità. Anche a nome Comitato amministrazione porgo Vostra Eccellenza viva profonda gratitudine e rispettosi ossequi.* — Presidente: SILVIO FERRACINI ».

L'anniversario della Conciliazione

La Prefettura comunica: « Sabato, 11 corrente, anniversario della stipulazione del Trattato e del Concordato con la S. Sede tutti gli edifici pubblici dovranno esporre la bandiera nazionale ed essere illuminati. Negli uffici sarà osservato l'orario ridotto alle ore antimeridiane ».

Corsi di cultura al Dopolavoro Fiat

Proseguendo alacre nella sua vasta e molteplice opera di educazione profondamente nazionale, non soltanto nel campo delle attività sportive e della ricreazione artistica, ma anche in quello della cultura, il Dopolavoro Fiat, che è certo uno dei più vasti e imponenti nuclei della grande famiglia dopolavoristica italiana, ha preso una iniziativa lodevolissima: ha organizzato corsi di conferenze o lezioni, che per il programma predisposto saranno idonee ad interessare vivamente impiegati ed operai. Programma interamente ispirato alla coscienza della grande ora dell'Italia fascista e alle idealità della Patria e del lavoro: infatti il programma s'inizia con la conferenza inaugurale del prof. Giovanni Vidari sul tema « La Via dell'Impero »; si svolge con la illustrazione della potente arte di Roma e di tutte le età della gloriosa letteratura italiana, e arriva alle attuali tendenze della letteratura, della pittura, della musica, e ai più recenti problemi della tecnica, del cinema, della radio.

I corsi saranno 8 e 9, in circa 22 lezioni (la maggior parte illustrate da proiezioni), che saranno tenute da nove insegnanti e professionisti della nostra città — alcuni dei docenti sono lustro del nostro Ateneo — alle ore 21 di ogni martedì e venerdì, nel salone della sede centrale del Dopolavoro Fiat (Corso Moncalieri 15), secondo il seguente programma:

14 Febbraio: *Discorso inaugurale*: « *La via dell'Impero* ». (Gr. Uff. Prof. Dott. Giovanni Vidari, della R. Università).

La Letteratura Italiana (Cav. Prof. Dott. Domenico Bulferetti): 17 febbraio: « Il Medio-Evo e Dante »; 24 febbraio: « Umanesimo e Rinascimento); 3 marzo: « Lodovico Ariosto (4.o centenario) »; 10 marzo: « Decadenza, Risorgimento e nuova Italia ». — *L'Arte Romana* (Prof. Dott. Azelia Arici): 21 febbraio: « Fino ad Augusto »; 7 marzo: « L'Impero ». — *L'Arte Moderna* (Prof. Dott. Anna Maria Brizio della R. Università): 28 marzo: « Pittura italiana nel 800 »; 14 aprile: « Tendenze della pittura d'oggi ». — *Storia della Musica* (Domenico De Paoli): 17 marzo: « L'Opera di Stravinsky »; 24 marzo: « Il movimento musicale italiano contemporaneo ». — *Igiene Sessuale* (Cav. Uff. Prof. Dott. Enzo Bizzozero, direttore della Clinica dermosifilopatica della R. Università): 14 marzo « La vita sessuale ed i suoi pericoli »; 21 marzo: « Malattie sessuali e problema demografico ». — *Cinema* (Dr. Avv. Mario Gromo): 11 aprile: « Come nasce un film »; 18 aprile: « Lo stato attuale dell'arte cinematografica ». — *Radio* (Dr. Ing. Franco Marietti, Capo Servizi Tecnici dell'Eiar, stazione di Torino): 31 marzo: « Principii della Radiodiffusione »; 7 aprile: « Radiotrasmissione e radioricezione ». — *Tecnica* (Ing. Carlo Felice Bona della F.I.A.T.): 14 aprile: « La tecnica moderna dei motori d'aviazione »; 28 aprile: id. id. id. — *Storia della Civiltà* (Gr. Uff. Prof. Dr. Giovanni Vidari della R. Università).

Tutti i Dopolavoristi Fiat avranno naturalmente ingresso gratuito ai corsi. Per agevolare la frequenza degli operai e impiegati saranno concesse speciali facilitazioni tramviarie per le linee che portano alla Sede del Dopolavoro o in quei pressi: basta rivolgersi entro il 20 corr. al Dopolavoro Fiat.

Bollettino demografico di Torino

9 Febbraio 1933 - Anno XI

NASCITE	24
MORTI	30

Il fratricidio di La Loggia

L'uccisore nella perizia psichiatrica

Mentre si è in attesa della sentenza della Sezione di Accusa intorno al delitto di La Loggia, che vide, l'11 settembre scorso l'agricoltore Angelo Gerbino cadere ucciso da un colpo di rivoltella sparatogli dal fratello Giovanni, è pubblicata la perizia compiuta dal professor dott. Carlo Goria sulle condizioni mentali di quest'ultimo. Il fatto in sè, è ancora troppo recente perchè sia stato dimenticato dai lettori. Basterà quindi un rapido accenno.

Tra i due fratelli Gerbino si accendeva in quella tragica sera una disputa che si concludeva con un colpo di rivoltella. Dalle prime risultanze dell'interrogatorio pareva che il triste fatto fosse dovuto a fatale disgrazia. Infatti era notorio che l'Angelo Gerbino, individuo poco raccomandabile perchè ubbriacone e di carattere esaltato, aveva minacciato, sia nel pomeriggio che nella sera i fratelli e la madre, ostentando una grossa rivoltella carica di sei colpi. L'Angelo Gerbino era nella numerosa famiglia l'elemento più insubordinato. Pessimo lavoratore aveva recato fastidi anche al padre, tanto che a lui era stata lasciata la sola parte legittima nella spartizione dell'eredità, mentre i fratelli erano stati maggiormente favoriti. Questa decisione paterna aveva acuito i dissapori e la tensione.

Dalle prime risultanze, e dalla deposizione stessa del Giovanni Gerbino, dei fratelli accorsi subito, della ottantatreenne madre, pareva potersi desumere che l'Angelo avesse spianato la rivoltella contro il Giovanni e che costui, in un estremo tentativo di difesa, fosse riuscito a volgere la canna in alto, in modo tale che, il proiettile andava a colpire l'aggressore alla tempia. In un secondo tempo però, in seguito alle contestazioni mossegli dai carabinieri e provocate dal fatto che la ferita risultava alla tempia sinistra e non era accertato che l'Angelo fosse mancino, il Giovanni ritrattava la prima narrazione e affermava di aver disarmato il fratello e quindi di avergli sparato. Le posizioni cambiavano grandemente e la responsabilità del Gerbino si aggravava. Ora in seguito a richiesta della difesa, rappresentata dagli avvocati Principio Farinelli e Gino Obert il Gerbino veniva sottoposto a perizia.

Il prof. Goria, dopo aver preso in esame il fatto, passava ad esaminare le condizioni generali della mente dell'imputato. Intanto ritrovava in costui dei caratteri specifici che lo designano come un insufficiente e ciò, non solo per l'ambiente in cui visse, assai poco atto a svilupparne le qualità psichiche, ma anche per altri elementi soggettivi ben più importanti. Il disgraziato dovette subire nella prima infanzia un attacco di meningite che lo lasciò quasi completamente sordo, e assai minorato nelle facoltà intellettive. Se intorno ai suoi parenti non si può raccogliere altro che il vizio smodato di bere del padre, un dato ben più saliente è fornito da una sorella, che dovette essere, sia pure temporaneamente, ricoverata a Ville Roddolo in Moncalieri, perchè affetta da malattia mentale. Questa mentalità tarda e tarata è già certo, di per se stessa, tale da provocare dei dubbi in chi debba giudicare delle facoltà ad intendere e volere del soggetto. Ma il perito non si è limitato a ciò, ed ha pensato di discriminare come la mentalità del Gerbino si sia comportata, sotto lo stimolo dei fatti che precedettero immediatamente il delitto. Anche per questa determinazione, il perito si rifà ai dati psicologici salienti che si riscontrano nel Gerbino e, lasciando alla Autorità dei Giudici il compito di scindere quale sia attendibile fra le varie versioni date dall'autore stesso, riprende come elemento di giudizio il carattere di costui, timido innocuo, abulico. Si delinea così un episodio di parossismo di collera improvvisa che portò l'omicida ad agire senza che per altro le sue tarde possibilità mentali potessero controllare il valore dell'atto che stava per compiere e le sue nefaste conseguenze. Il perito conclude stimando che il Gerbino al momento di commettere il reato fosse nelle condizioni di avere grandemente diminuita, se non abolita, la capacità di intendere e di volere. Sulla pericolosità dell'individuo poi il perito ritiene che il Gerbino, per quanto deficiente nella personalità intellettiva, se pure ha potuto casualmente delinquere in circostanze eccezionalissime, può considerarsi incapace di recar danno in alcuna maniera ad altri, dovendosi supporre che le circostanze in cui il delitto si è svolto non si abbiano a ripetere.

STASERA ALLE ORE 21

Terza ed ultima asta

alla GALLERIA CODEBO'

via Po 4 - Telefono 40-116

della Raccolta Reale di eccezionali Tappeti Persiani fuori Commercio la cui presentazione è stata per i conoscitori come per i profani, il realizzo di un sogno d'arte pura, affascinante ed indimenticabile. Nulla di così squisitamente bello si era visto sinora, dicono, unanimi, studiosi e critici di Torino e di molte parti d'Italia.

Il terzo ed ultimo gruppo di tali meraviglie andrà disperso stasera, alle ore 21, tra l'eletta schiera dei fortunatissimi acquirenti, a prezzi di invidiabile ed insuperabile convenienza.

SALA D'ARTE GUGLIELMI Piazza Castello 25

Una grande asta verrà iniziata lunedì, alle ore 21, e desterà certamente l'interesse del pubblico poichè si tratta di vendere al maggior offerente ed a qualunque prezzo, tutto quanto proviene da una Casa d'arredamento in dissesto. Solo visitando la grandiosa esposizione, che resterà aperta da oggi a domenica, nelle ore 10-23, ci si può fare un'idea dello splendido gruppo di mobili, oggetti d'arte, tappeti persiani, che saranno dispersi nella prossima settimana.

Il catalogo verrà offerto.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Riposo.
TEATRO DI TORINO (Stagione sinfonica). — Ore 21: Concerto dei Pianisti Wiener e Doucet e dell'orchestra dell'Eiar, diretta dal M.o Daniele Amfiteatrof.
ALFIERI (Compagnia Ruggero Ruggeri). — Ore 21,15: « Il signore e la signora Tal dei Tali » di D. Amiel (serata Paola Borboni).
VITTORIO EM. (Compagnia Marta Abba). — Ore 21,15: « Penelope » di Maugham.
BALBO (Compagnia Maria Casaleggio). — Ore 21,15: « A gonfie vele » di Weber e Rauze.
ROSSINI (Compagnia « La Stabile di Torino »). — Ore 21,15: « L'aria del millione » di Amerio e Barretta.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
CHIARELLA (Compagnia dei « Gufi »). — Ore 21,15: « Chi facciamo stasera? » fantasia goliardica di Palamede e Paul Reck.
GARDEN-DANZE: Ore 21: Serata elegante.
IL FARO (via Pietro Delpiano, 14). — 10-13, 16-19,30. Mostra del pittore Attilio Cavallini. Bar, tè, bridge. Ingresso libero.
ESPOSIZIONE DISEGNI E FIGURINI PER LA MODA - Via Conte Rosso, n. 1 (piazza Solferino). — Aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 12, 15-19, 21-23.

Spettacoli cinematografici

CHERBI: « Una notte con te ». Elsa Merlini, Nino Besozzi, Ugo Ceseri, Giana Gellini.
VITTORIA: Diluvio selvaggio. Barrymore.
ITALIA: « Ebbrezza bianca ». L. Riefenstahl.
SPLENDOR: Un'ora d'amore. Chevalier, J. MacDonald. Lunedì: Piccola emigrante.
IDEAL: « Tavola dei poveri ». R. Viviani.
ALPI: Ma l'amor mio non muore. Ed. 1914.
STATUTO: « Passaporto giallo ». E. Landi.
BORSA: « Mata Hari » con Greta Garbo.
PRINCIPE: « Cercasi modella » e Varietà.
SAVOIA: Arsenio Lupin. J. L. Barrymore.
TORINESE: Paradiso con Besozzi. Ing. L. 1.
VINZAGLIO: « Figlio d'India ». R. Novarro.
MAFFEI: Concerilia. Varietà. Carlovich.
AMBROSIO: « L'Occidente d'oro ». O'Brien.

PER LE MOSTRE NAZIONALI VINICOLE A TORINO

Il Segretario Federale, il Podestà, il gr. uff. Anselmi e l'on. Vianino aderiscono e plaudono alla proposta de " La Stampa "

La nostra proposta di trasformare le Mostre del vino in Mostre Nazionali permanenti ha incontrato il più vivo plauso da parte delle Gerarchie, della cittadinanza, degli agricoltori e dei commercianti.

Abbiamo chiesto, appunto, alle autorità l'impressione che hanno ricevuto dalla nostra pubblicazione di ieri. Ed esse, unanimemente hanno espresso il consenso più cordiale all'iniziativa de La Stampa.

Andrea Gastaldi, Segretario Federale del P.N.F. e animatore avveduto e instancabile di ogni buona impresa che torni ad onore di Torino, ha dichiarato di approvare toto corde il proposito annunciato dal nostro giornale.

La questione — egli ci ha detto — è veramente nazionale e non locale. Se a Torino verrà lustro e nuovo impulso di vita dalla realizzazione del progetto, anche tutte le attività vitivinicole nazionali riceveranno cospicuo incremento. Il Piemonte, centro famoso della produzione vinicola italiana, è ben degno di essere eletto a sede delle grandi Mostre nazionali, che rappresenteranno la valorizzazione di un prodotto così tipicamente italiano, al quale dedicano le loro energie agricoltori, industriali e commercianti. Anche in questa nuova iniziativa è lecito riconoscere un segno del fervore di vita che anima Torino fascista la quale agogna e portarsi sempre più all'avanguardia, come fu detto nell'auspicio altissimo del Duce.

A sua volta il Podestà dottor Thaon di Revel ci è dimostrato doppiamente favorevole alla nostra iniziativa: sia quale Podestà, sia come capo di agricoltori. Come Podestà perchè viene attuata a Torino una nuova attività di carattere nazionale, che è un riconoscimento del successo ottenuto dalle varie fiere enologiche e specialmente dalle due ultime, che, sotto l'egida di S. E. Marescalchi, hanno raggiunto particolare importanza; e come agricoltore perchè è un riconoscimento del grande contributo che nel campo enologico i vini piemontesi dànno all'industria vinicola di tutta Italia.

Il Podestà ha plaudito perciò col massimo entusiasmo alla nuova iniziativa che si aggiunge alle altre che sotto l'egida del Governo Nazionale creano nuove e fruttuose attività a Torino. Egli ha concluso ricordando che il Duce, ebbe fra l'altro ad affermare che Torino dovrà essere anche il centro delle industrie alimentari. Ora — ha detto il dott. Paolo Thaon di Revel — la Mostra campionaria dei vini tipici di tutta Italia, rientra appunto in quel quadro di attività alimentari di cui ebbe a far cenno il Capo del Governo.

Non meno esplicito è stato il gr. uff. avv. Giorgio E. Anselmi, preside della Provincia.

L'eminente personalità vede nella realizzazione del progetto de « La Stampa » un mezzo sicuro per assicurare la continuità del richiamo a Torino di folle di visitatori, anche di altre regioni italiane, in una stagione nella quale non vi sono in programma altre Mostre o periodiche manifestazioni. La Fiera, inoltre, valorizza uno dei più tradizionali commerci del Piemonte, appassionando insieme sempre più i produttori alla terra, favorendo così la politica rurale e demografica perseguita dal Governo Nazionale Fascista.

L'avv. Anselmi ha soggiunto che una più accurata tecnica e gli opportuni raffronti perfezioneranno sempre meglio l'arte di presentare al pubblico e secondo i suoi gusti i nostri prodotti.

In complesso la Fiera potrà agevolare l'accordo fra i produttori per la valorizzazione degli eccellenti vini tipici italiani e soprattutto per la conquista dei mercati europei e di oltre mare.

Interessante quanto autorevole è, infine, l'opinione dell'on. Vianino, presidente della Federazione provinciale Fascista del Commercio cui spetta il merito di avere ridato nuova e generosa vita alla tradizionale Fiera del vino.

Abbiamo visitato l'on. Vianino a Palazzo Cavour, mentre presiedeva il Consiglio Esecutivo della sua Federazione. Egli era attorniato dai suoi collaboratori gr. uff. Donvito, cav. Stradella, commendatori Benso, Formica, Gobbi, dagli avvocati Polatti e Montiglio ed altri, i quali hanno consentito in pieno alle dichiarazioni del Presidente.

Prima di tutto — ci ha detto l'on. Vianino — desidero plaudire alla eccellente proposta de La Stampa; non sto a dire i motivi del mio plauso, giacchè si ritrovano tutti nelle ragioni addotte, appunto, nel Loro articolo, in appoggio al progetto.

A mio avviso — ha continuato — la Fiera del vino deve, come tale, mantenere i caratteri tradizionali, popolari che ne costituiscono una simpatica caratteristica. Accanto alla Fiera, ben vengano le Mostre campionarie nazionali dei vini tipici di tutta Italia.

L'enorme affluenza del pubblico alla Fiera, darà vita e impulso anche alle Mostre. Se la Fiera vera e propria può essere considerata alla stregua delle nostre classiche Botteghe del vino, le Mostre costituiranno insieme un richiamo per chi voglia fornire le proprie e rifornire le altrui cantine con i vini meglio quotati e più rappresentativi della produzione italiana. La quale — insista La Stampa nel lumeggiare questa verità — ha diritto ad un primato europeo, ha tutte le possibilità di affermarsi compiutamente in Patria e sui mercati stranieri.

Infine l'on. Vianino ha assicurato che la Federazione e il Comitato ordinatore della Fiera, di cui è benemerito presidente il cav. Rotta, sicuri di tutelare l'interesse del commercio subalpino, daranno tutto il loro appoggio alla buona e feconda iniziativa.

Per parte nostra, mentre ci rallegriamo della felice accoglienza fatta alla nostra proposta e ci proponiamo di continuare a tener vivo l'interesse del pubblico sull'appassionante argomento, vivamente auguriamo al successo delle generose energie dedicate alla vitivinicoltura, magnifica ricchezza del Paese.

Un misterioso ferimento

All'ospedale San Giovanni, verso le ore due dell'altra notte si presentava un certo Alberto Ravinale, di 31 anno, che presentava una larga ferita da taglio alla mano destra. Medicato dai sanitari di guardia veniva giudicato guaribile in 20 giorni. Interrogato sul modo con cui aveva riportato detta ferita, il Ravinale ha dato delle strane versioni. All'agente di guardia all'ospedale dichiarava di essere stato affrontato da uno sconosciuto in via Madama Cristina angolo corso Vittorio, senza alcun motivo plausibile; al funzionario di notturna alla Questura centrale diceva invece che avendo richiesto un passante di un cerino con cui accendere un sigaro, era stato minacciato di coltello e che egli nel tentare di disarmare l'energumeno era stato ferito. La Polizia pochissimo persuasa della versione data dal Ravinale sta indagando per stabilire la verità.

L'ospite delicato

Come si può ottenere un prestito

Puntualmente come ogni mese, l'invalido di guerra Ignazio Grondana di Giovanni, residente a Castiglione Torinese, si recò l'ultima volta, all'ufficio della Rezza di Gassino a riscuotere la sua pensione. All'uscita dall'ufficio municipale, s'imbattè in un conoscente, certo Fenoglio, residente in frazione Lupi (San Mauro Torinese) col quale si accompagnò. Strada facendo, i due si abbandonarono alle confidenze. Entrambi manifestarono il desiderio di trascorrere allegramente la giornata insieme. Detto e fatto. Presero la tranvia e se ne vennero in città. Verso sera rifecero ritorno e il Grondana invitò l'amico a pranzare, alla buona, in casa sua. Erano le 22. Il Grondana, appena a casa, si tolse la giacca, l'appese all'attaccapanni e pregò l'amico di attenderlo un istante che egli sarebbe sceso in cantina a prendere alcune bottiglie di vin vecchio e delle acciughe.

A tarda ora i due si salutarono e il Fenoglio fece ritorno alla sua casa. Rimasto solo, il Grondana volle fare i conti di quello che aveva speso nella giornata; staccò la giacca dall'attaccapanni, ne trasse il portafoglio e l'aperse... Gli mancavano 150 lire. Dopo averle cercate invano per le tasche degli abiti, pure essendo certo di averle riposte nel portafoglio, finì col convincersi che a sottrargli la somma non poteva essere stato che il Fenoglio.

Al mattino successivo, egli si recò alla stazione dei carabinieri a sporgere denuncia. Il brigadiere comandante la stazione di Gassino, procedette senz'altro all'arresto del Fenoglio.

— Ho preso le 150 lire — cercò di giustificare l'arrestato — perchè avevo bisogno di danaro; ma le ho prese solo a titolo di prestito... Le avrei restituite...

Naturalmente questa giustificazione non è valsa a salvare il Fenoglio.

1.a Compagnia - 1.o Battaglione CC. NN. Ciclisti. — Questa sera, alle ore 21, adunata di tutto il reparto per comunicazioni.

Corso di diritto penale militare. — Data la ricorrenza del giorno festivo, la lezione di diritto penale militare che doveva aver luogo sabato 11 corrente, sarà tenuta dal prof. Guasco lunedì 13 corrente, nella medesima aula ed ora.

Ospedale Infantile Regina Margherita (5.o avviso). — L'assemblea dei soci avrà luogo domenica, 12 corr., alle ore 10-11, in 1.a e 2.a convocazione.

Unione Padri di Famiglia: Oratorio Salesiano (Borgo S. Paolo). — Sabato, alle ore 21, adunanza mensile con importante ordine del giorno.

R. Accademia di Medicina. — Stasera, alle 21, relazioni dei dottori Maspes e Visentini, Maringo e Pescarmona.

Associazione Bersaglieri. — La gita a Roma per la visita collettiva alla Mostra della Rivoluzione fascista, che la Direzione provinciale di Torino aveva stabilito di effettuare nei giorni 11 e 13 corr., viene rimandata ad altra epoca da fissarsi.

Pro Arte e Cultura. — Domenica 12 febbraio visita all'Istituto di radiologia medica (fond. prof. R. Pescarolo). Sarà guida la direzione dell'Istituto. Alla visita sono ammesse complessivamente [illegible] di persone, divise in due gruppi: uno con ingresso alle ore 10 e l'altro alle ore 11. Le iscrizioni si ricevono esclusivamente alla sede del Gruppo (via Principe Amedeo, 13) tutti i giorni precedenti dalle 18 [illegible] e venerdì dalle 21 alle 22,30.

STATO CIVILE

9 febbraio 1933 - Anno XI

NASCITE 24: maschi 9; femmine 15.

MORTI 30: Falchetto Giuseppina di Guido, di mesi 4, di Torino, via Rosano, 7 — Oliva Rosa m. Ferto-Famigl[illegible], d'anni 84, di Torino, tessitrice, via Mondrone, 12 — Audisio Maria fu Giovanni, id. 73, di Piossasco, casalinga, via Forlì, 144 — Petronio Luigi fu Michele, id. 71, di Torino, calzolaio, via Cottolengo, 43 — N. D. Emma Ervelli-Beaumont fu Luigi, id. 74, di Torino, agiata, via Pio V, 10 — Balzoli Maria Francesca di Giovanni, id. 19, di Torino, impiegata, via Piave, 3 — Ferrero Maria ved. Briola, id. 58, di Santa Vittoria d'Alba, casalinga, via S. Domenico, 23 — Belatore Giovanna ved. Muratore, id. 67, di Montaldo Ligure, casalinga, piazza Botticelli, 3 — Rosso Giovanni fu Maurizio, id. 39, di Torino, negoziante, via Cottolengo, 50 — Arnaldi Vittoria di Luigi, id. 14, di Polonghera, scolara, via Garibaldi, 26 — Pignatta Anna ved. Bori, id. 73, di Savigliano, casalinga, via Bergamo, 11 — Mombro Maria ved. Borello, id. 76, di Rivalta Torinese, pensionata, via Della Rocca, 16 — Musso Regina m. Tiroor, id. 75, di Settime d'Asti, commerciante, via Arsenale, 41 — Signetti Enrico fu Michele, id. 34, di Torino, muratore, via Tiziano, 32 — Mellano Maria di Giuseppe, di giorni 8, di Torino, via Nizza, 224 — Garino Sabina ved. Trebillo, d'anni 77, di Caluso, agiata via Venti Settembre, 16 — Sperati cav. Ettore fu Carlo, id. 60, di Voghera, colonnello in P. A., corso Re Umberto, 42 — Mannocchia Giovanni fu Pietro, id. 43, di Torino, verniciatore, via Sant'Ambrogio, 30 — Bellingeri Ida m. Barbesino, id. 62, di Cistole, portinaia, via Drovetti, 14 — Villata Clementina ved. Beltramo, id. 83, di Torino, casalinga, via S. Ottavio, 28 — Filippone Maria m. Cravero, id. 71, di Settimo, casalinga, corso Regio Parco, 126 — Borello Domenica ved. Cremonino, id. 88, di Govone, pensionata, via Maggio, 3 — Asinardi Giuseppe fu Giovanni, id. 81, di Moncalieri, agricoltore — Massara Angelo fu Carlo, id. 80, di Alice Castello, farmacista — Chionale Maria Luigia ved. Gobbi, id. 70, di Marene, sarta — Pellegrino Margherita m. Agostini, id. 34, di Rover, casalinga — Tappero Giuseppe fu Giovanni, id. 78, di Roccavera, carrettiere — Cavallero Paolo fu Giuseppe, id. 65, di Cuneo, falegname — Gribaudo Margherita m. Rolei, id. 46, di Torino, tessitrice.

I divertimenti

Una [illegible] interessantissima oggi al CINEMA ALPI MA L'AMOR MIO NON MUORE... con Lyda Borelli e Mario Bonnard

Questo film che « ripreso » a vent'anni di distanza ha suscitato in tutte le città dove venne ripresentato delle sensazioni e delle emozioni ben diverse certamente da quelle che suscitò all'epoca della sua nascita, era attesissimo anche a Torino. Dicono le cronache delle altre città che subito alle prime scene e alle prime battute... mute il pubblico scoppiava in una clamorosa ilarità. E l'ilarità accompagnava il film fino alle ultime battute, tanto era il senso di comico e di grottesco che emanava da questa produzione veduta... vent'anni dopo. Poichè il riso fa buon sangue era giusto che anche Torino, donde il film spiccò il volo verso una sua specie di gloria di notorietà nazionale, lo vedesse con altri occhi e con ilare e saporita sorpresa. Come « spettacolo comico » nel suo genere è certamente insuperabile. Ed il *Cinema Alpi* vedrà da oggi le più grandi affluenze per goderselo e farne le più matte risate.

RAFFAELE VIVIANI e LA TAVOLA DEI POVERI al SUPERCINE IDEAL

Continuano con successo le repliche di questo originale film in cui Raffaele Viviani sostiene brillantemente la parte del protagonista.

SUPERCINEMA STATUTO ELISSA LANDI LIONEL BARRYMOORE

sono i due grandi richiami di *Passaporto giallo*, il film che consolida la bella Elissa Landi come grande attrice.

« La Contessa di Montecristo »

con *Brigitte Helm* al *Nazionale*. L. 2.

Ore 15: « Venere bionda » al CINEPALAZZO

il grande avvenimento « Paramount » con MARLENE DIETRICH *l'attrice più ammirata del 1933.*

Due lutti

Ieri mattina, dopo breve malattia, è deceduta la sorella del nostro collega Enzo Arnaldi, signorina Vittorina, graziosa giovinetta di soli 14 anni.

Al carissimo compagno di lavoro ed alla sua famiglia, così duramente provati nel più tenero affetto, vadano le nostre più sentite condoglianze.

— Vive condoglianze porgiamo al nostro tipografo linotypista Giovanni Zallio, a cui ieri è morta la madre, signora Caterina De Carolis ved. Zallio.

La manifestazione della « Dante »

Il discorso del prof. Giulio Bertoni e la dizione di Ruggero Ruggeri

Ricordiamo che domani nel pomeriggio, alle ore 16,15, nel salone del Liceo Musicale « Giuseppe Verdi » avrà luogo, per cura del Comitato torinese della « Dante » in unione con l'Istituto fascista di cultura, la grande manifestazione dantesca con il seguente programma: 1) conferenza di S. E. il professore Giulio Bertoni, accademico d'Italia, sul tema « La lingua di Dante »; 2) dizione di Ruggero Ruggeri: Quinto Canto dell'Inferno » ed una Canzone di Lorenzo de' Medici; [illegible]

La conferenza di S. E. Marescalchi alla Pro Cultura Femminile

Stasera alle ore 21, S. E. Arturo Marescalchi, Sottosegretario al Ministero di Agricoltura e Foreste terrà l'annunciata conferenza nella sala di via Mercantini 3, sul tema: « La donna per l'agricoltura ». Indispensabile il biglietto d'invito.

La benedizione degli ammalati in Duomo

Domani 11, giorno della festa della Madonna di Lourdes, avrà luogo in Duomo, alle ore 14,30, la cerimonia della benedizione degli ammalati impartita da Mons. Fossati, Arcivescovo di Torino. La cerimonia è promossa dall'Unione per il trasporto degli ammalati al celebre santuario dei Pirenei. Essa acquista una speciale importanza perchè domani ricorre il 25.o anniversario dell'apparizione della Madonna.

Una visita alla nostra città dell'Ambasciatore tedesco von Hassel

Col rapido delle ore 8,20 di ieri mattina è giunto da Roma l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale S. E. Ulrich von Hassel. L'illustre personaggio era accompagnato dalla consorte che è figlia del grande Ammiraglio von Tirpitz. A riceverlo si trovava alla stazione di Porta Nuova il Console tedesco a Torino dott. Oster. L'Ambasciatore dopo essersi recato a visitare i locali della nuova scuola germanica istituita a Torino; scuola della quale egli si è vivamente compiaciuto, e dopo una breve corsa a Superga ad ammirare la storica Basilica Sabauda, soffermandosi sul piazzale del colle a contemplare il superbo paesaggio che nelle chiare giornate di sole, come ieri, è veramente affascinante, è ritornato in città per recarsi a far visita d'omaggio alle Autorità cittadine. A mezzogiorno egli è stato ospite del Console di Germania il quale aveva riunito a mensa S. E. il Prefetto Umberto Ricci e il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, unitamente alle loro consorti, nonchè il maestro von Schillings che durante la stagione al Teatro Regio ha diretto le opere wagneriane.

Sempre accompagnato dal Console S. E. von Hassel si è recato nelle prime ore del pomeriggio a visitare gli stabilimenti Fiat al Lingotto. A riceverlo si trovava il senatore Giovanni Agnelli il quale ha accompagnato l'illustre visitatore in tutti i reparti e sulla magnifica pista aerea dalla quale si domina un suggestivo panorama. L'Ambasciatore si è mostrato ammirato dell'attività della grande officina. Più tardi, nei locali del Consolato, Sua Eccellenza Ulrich von Hassel ha ricevuto le maggiori personalità della Colonia germanica e il Console d'Austria, che informati della sua presenza nella nostra città si sono recati a rendergli omaggio.

Ieri sera von Hassel e la consorte, hanno voluto, in occasione del cinquantenario della morte di Wagner, presenziare all'ultima rappresentazione del « Crepuscolo degli Dei », al Regio. La commemorazione è stata anticipata al giorno 9 anzichè al 13, perchè lo stesso maestro von Schilling è chiamato a Lipsia, la città natale del grande Maestro tedesco, per la commemorazione wagneriana che in tal giorno vi si terrà.

I lavori allo Stadio Littorio

Una visita delle Autorità cittadine

Nel pomeriggio di ieri, accompagnati dal Podestà dott. Paolo Thaon di Revel e dal vice-Podestà prof. Silvestri, S. E. il Prefetto Umberto Ricci e il Segretario Federale comm. Andrea Gastaldi, hanno visitato i lavori del nuovo Stadio Littorio. Sul posto si trovavano con l'ing. Ceragioli del Municipio e i rappresentanti delle varie imprese: l'ingegnere Vannacci che costruisce l'ingresso monumentale, le biglietterie, le tribune, il campo atletico e la « torre di maratona » che domina il campo; l'ing. Leotardi, di Roma, che sopraintende alla costruzione del campo grande, e l'ing. Villanova che rappresenta la ditta costruttrice della piscina.

I visitatori hanno constatato che, nonostante la stagione invernale, i lavori procedono alacremente. Tutte le strutture in cemento armato sono già ultimate; e il restante è in via di avanzata esecuzione. La piscina è già coperta e anche il grande campo si trova a buon punto. Le autorità hanno percorso il gigantesco cantiere dove ferve attivissimo il lavoro e si sono particolarmente compiaciute per l'alacrità con cui procedono le opere. Ora è possibile constatare già quale armonico insieme architettonico formi il nuovo Stadio Littorio, e le autorità prima di risalire sulle automobili si sono attardate a guardare panoramicamente la nuova opera che arricchirà la nostra Torino.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 8: Ginnastica da camera (prof. M. Gotta) — 8,15; 12,45; 13,30; 19,35; 19,50; 20; 23: Giornale radio — 11,15-12,45: Dischi — 13: Intervista con i pianisti Wiener e Doucet — Radio orchestra n. 5 — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16: Trasmissione dalla R. Accademia di S. Cecilia: Concerto di viola di Lionel Tertis - Nell'intervallo del concerto: Giornale radio.

Ore 18,45: Com. del Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19-20: Dischi — 19,30-19,35: Com. della Società Geografica — 20,30: Conversazione sportiva - Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Daniele Amfitheatrof, col concorso dei pianisti Jean Wiener e Clement Doucet (musiche di Bach, Mozart, Wiener, Gershwin) - Nell'intervallo: Conversazione di Angelo Frattini.

Roma-Napoli: 20,40: Concerto variato; 21,15: « Pugiamo », commedia in un atto di Lucilla Antonelli — **Bolzano**: 20: « Tosca », opera di Giacomo Puccini — **Palermo**: 20,45: Serata di danze antiche e moderne — **Bari**: 20,50: Concerto di musica teatrale — **Vienna-Graz**: 22: Concerto per violino, violoncello e due pianoforti — **Bruxelles** I: 21: Concerto orchestrale (Adam, Strauss, Peter Packay, Billy Pierre, Dorial, Frolde, Borel) — **Praga, Breslavia, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava**: 21,35: Concerto del pianista J. Herman — **Parigi P. P.**: 21,30: Concerto — **Tolosa**: Dalle 20,30 alle 1,30: Musica variata — **Bratislava**: 21,10: Danze e lieder per baritono; 22,5: Musica da ballo — **Heilsberg**: 21,10: Concerto di musica di Wagner — **Koenigswusterhausen**: 21,10: Polacche ecosseziate di R. Schumann — **Lipsia**: 20: Concerto orchestrale e vocale.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 1 fresatore specializzato fresatura stampi (frese verticali) — 8 sbavatori a mano e a macchina — 4 fresatori di 1.a categoria — 1 lattoniere da banco provetto (vasche da bagno, ecc.) — 1 tappeziere stoffe provetto — 1 modellista anni 18-19 — 5 terrazzieri provetissimi — 1 apprendista meccanico dentista anni 13-14 — 3 skavatrici provette — 6 ragazzine anni 12-14 — una ragazza anni 16-17 bella presenza — 3 macchiniste maglieria provetti — lavorante bustaia [illegible] — una macchinista [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Parità e sicurezza

Il contrasto franco - tedesco riaffiora a Ginevra

Ginevra, 9 notte.

Il discorso pronunciato ieri dal Ministro francese degli affari Esteri doveva inevitabilmente portare a una presa di posizioni. Questa si è avuta oggi in un organo ristretto della Conferenza del disarmo: l'ufficio della Conferenza, che pure è presieduto dal signor Henderson. Si trattava di discutere il programma dei lavori ulteriori e specialmente il progetto presentato dalla delegazione britannica in cui si cerca di coordinare i vari progetti che, a suo tempo, le delegazioni hanno presentato.

Il progetto inglese

Il Sottosegretario inglese agli affari Esteri signor Eden ha cominciato con lo spiegare in che cosa consista il progetto britannico. Progetto non politico, ma che vuole soltanto spingere la Conferenza a entrare nella fase delle decisioni. Eden, dopo aver dichiarato che il programma inglese tratta anche della sicurezza, sottolinea che dal punto di vista degli effettivi esso riconosce che il Piano francese e il Piano Hoover non sono incompatibili. Preconizza quindi, per quanto riguarda il calibro massimo dell'artiglieria terrestre, quello di 105 millimetri; chiarisce la creazione di uno speciale comitato per esaminare le questioni aeree, dichiara dal punto di vista navale che le conversazioni seguite tra le Potenze conformemente alla risoluzione del 23 luglio 1932 permettono ancora di fare delle proposte concrete alla Conferenza, dato che non c'è accordo tra le grandi Potenze marittime; chiarisce infine che, per ogni questione, sia nominato un relatore che entri in contatto con le varie delegazioni e prepari i testi che potranno venire inseriti nella Convenzione.

Il programma pratico di lavori proposto dal delegato inglese viene, in linea di massima, accettato dai vari rappresentanti di Stati i quali tuttavia hanno delle osservazioni da formulare.

Così il delegato tedesco Nadolny fa osservare che nel programma inglese figurano alcuni punti di principio che si riferiscono alla questione dell'eguaglianza di diritti, questioni la cui soluzione è stata decisiva per il ritorno della Germania alla Conferenza. L'accordo dell'11 dicembre 1932 ha ormai regolato tali questioni in principio, dopo negoziati lunghi e difficili. Nadolny spera quindi che l'Inghilterra non abbia intenzione di provocare una nuova discussione.

Il preciso atteggiamento del delegato tedesco provoca una risposta immediata di Paul Boncour. Egli dice che l'accordo dell'11 dicembre, concluso soltanto tra alcune potenze, non può sostituirsi a una decisione della Conferenza stessa. Quando sarà giunta l'ora, la Francia farà notare e dimostrerà che essa concepisce l'eguaglianza di diritti soltanto in un'organizzazione che garantisca la sicurezza.

Boncour contro Nadolny

A quanto sembra, a questo primo contrasto fra Paul Boncour e Nadolny ne seguirà un altro domani. Il rappresentante del Reich avrebbe infatti intenzione di precisare ancora una volta che il suo Governo non può ammettere la discussione di principio sull'eguaglianza di diritti; soltanto in sede di elaborazione della convenzione, stabilendo cioè le limitazioni a cui gli Stati saranno assoggettati per gli armamenti, la Germania potrà ammettere che si discuta sull'applicazione pratica del principio della parità.

Paul Boncour proseguendo poi il discorso iniziato per rispondere a Nadolny ha fatto osservare che la Francia tiene specialmente a che si discutano due punti essenziali del suo Piano: il patto di mutua assistenza e la questione dell'unificazione dei tipi di eserciti continentali.

In un certo senso quindi Paul Boncour ha fatto un passo in avanti ammettendo che alcune parti del Piano francese siano più interessanti di altre. Del resto, di fronte alle formidabili critiche di cui il Piano francese è stato oggetto nei giorni scorsi, era necessario che il ministro degli Esteri di Francia tenesse un atteggiamento più conciliante e cercasse di salvare del suo Piano quello che è possibile salvare. Va poi osservato che il Piano di mutua assistenza su un terreno continentale ha sempre minori possibilità di essere accolto. Dopo l'esplicito atteggiamento dell'Inghilterra che si rifiuta a nuovi impegni continentali, dopo che è stato fissato l'atteggiamento dell'Italia e della Germania che ritengono che non siano necessarie nuove garanzie di sicurezza nel senso proposto dalla Francia anche perchè l'Inghilterra non vuole associarsi ad esse, dopo che alcuni stati minori, e tra gli altri la Polonia, il Belgio e l'Olanda si sono associati a questo punto di vista, non si può certamente sperare che il Piano di sicurezza continentale possa sussistere.

L'estensione del Patto Kellogg

Alcuni delegati, e tra essi con particolare calore il belga Bourquin, pensano quindi che la miglior cosa da farsi sarebbe di studiare l'estensione del Patto Kellogg, e specialmente le misure da prendersi in caso che esso venga violato. E molti ritengono che se si giungesse a una garanzia supplementare di questo genere, la Francia dovrebbe rinunciare a domandare i Patti regionali e continentali.

Nella seduta odierna dell'ufficio della Conferenza hanno preso pure la parola lo svedese Sandler che ha sottolineato l'importanza della limitazione del bilancio che deve essere compresa nel programma dei lavori, il russo Litvinoff che ha dichiarato di non avere obiezioni contro il programma britannico, ma che è necessario tener presente che più che la procedura è necessaria l'esecuzione del disarmo, il presidente della Commissione navale Moresco (Olanda) il quale, come aveva detto l'inglese Eden, ha anch'egli dichiarato che non è possibile stabilire un programma di disarmo navale finchè non si è raggiunto l'accordo tra le grandi Potenze, e infine il presidente della Commissione terrestre, Buero, per sostenere che le questioni del disarmo debbono essere esaminate, come la questione della sicurezza, in colloqui politici e non in un organo ristretto come l'ufficio della Conferenza.

La discussione proseguirà domani.

La nave olandese in fuga

La capitolazione dei ribelli attesa per stamane

L'Aja, 9 notte.

Per l'equipaggio della corazzata Zeven Provincien sta approssimandosi l'ora della decisione fatale: o difendersi disperatamente o arrendersi a discrezione.

Morire da ribelli sotto le bombe di tre idrovolanti partiti alla caccia della corazzata o sotto gli obici dell'incrociatore Giava e dei due destroyers che gli fanno scorta in questa ingrata missione, potrebbe avere qualche aspetto romantico qualora a bordo della Zeven Provincien si trovassero uomini fanatici, esaltati da una passione politica qualsiasi, magari criminosa; ma non sembra davvero essere la fine desiderata da un gruppo di traviati, buona parte indigeni dell'isola di Giava, che non hanno avuto altra idea che quella di non accettare una riduzione di paga dei loro salari.

All'ammutinamento avvenuto a bordo della Zeven Provincien manca così la sola cosa che potrebbe spiegarlo agli occhi degli immancabili sentimentali: una goccia d'eroismo. I marinai non desiderano che arrendersi, ed al più presto possibile. Non vogliono battaglia: nè data, nè accettata per forza. Aspirano ad un tranquillo ritorno, con un salario ripristinato. Chiedono che sopra la loro triste avventura scenda il velo dell'oblio. Chiedono cioè esattamente quello che il Governo olandese non può concedere e che nessun Governo al mondo — per quanto demoralizzato possa essere — concederà mai.

Per ora più che un proposito di lotta contro le forze che le dànno la caccia, la Zeven Provincien pensa soltanto ad impietosire le autorità e quei marinai che fino dalle prime ore del pomeriggio di oggi a bordo dell'incrociatore Giava o dei due destroyers avevano preso posto a fianco dei cannoni nelle torrette.

«Intendiamo arrenderci in conformità ai nostri primi messaggi, dicono ancora una volta per radiotelegrafia i ribelli. Informate le autorità che non siamo comunisti, e non intendiamo ricorrere alla violenza. Vogliamo soltanto protestare contro la riduzione dei salari e l'arresto dei nostri compagni. Tutto bene a bordo. Il servizio procede come di consueto».

Anche in questo messaggio, come in quelli precedenti, l'equipaggio della corazzata si dichiara pronto ad una resa alla condizione che gli sia risparmiata la noia di un Consiglio di guerra. A questa protesta il Comandante del Giava ha dato la risposta del silenzio, e quella più concreta dell'ordine di preparazione alla battaglia. Per evitare poi sgradevoli sorprese, giungendo oggi a Surabaya egli ha sbarcato in quel porto i marinai indigeni i cui posti sono stati assunti da europei. Una spiegazione ufficiale di questa misura dice che il Comandante ha proceduto ad una completa europeizzazione dei suoi equipaggi, onde evitare che l'influenza degli ammutinati possa al momento decisivo determinare rifiuti di obbedienza ed altri increscioci incidenti.

L'imbarco di marinai olandesi non deve avere però interamente purificata l'atmosfera a bordo del Giava, poichè più tardi la nave è entrata nel porto di Tandjong Priok ed ha sbarcato tre marinai in stato d'arresto accusati di aver fomentato la rivolta nella Flotta. L'incontro decisivo fra le navi al comando del vice-Ammiraglio Osten, e la Zeven Provincien doveva aver luogo oggi. Senonchè un radiotelegramma da Surabaya spedito stanotte annunzia che «la capitolazione degli ammutinati è attesa per domattina alle 8, ora locale».

Un comunicato diramato dal Comando navale di Batavia dice inoltre che «fino dal principio è stato deciso che la corazzata doveva essere considerata e trattata esclusivamente come una nave ribelle. Senza dare precisi ragguagli circa i movimenti delle navi e degli idrovolanti, il che non è consigliabile dato che la nave è provvista di apparecchio di radiotelegrafia, si può dire che delle misure sono state immediatamente prese per concentrare le forze navali che all'inizio della ribellione si trovavano distanti da 1500 a 2000 miglia. Un'azione contro la Zeven Provincien è stata però ritenuta inopportuna prima dell'avvenuta concentrazione che ha richiesto vari giorni».

Stasera ad ora tarda la corazzata ribelle si trovava a 3 gradi 58 minuti sud, e 100 gradi 44 minuti est, e procedeva ad una velocità di 7 nodi e mezzo in direzione sud-est, al largo dell'isola di Pagi ad occidente della costa di Sumatra.

Lo scontro, dato che la corazzata proceda nella direzione indicata, si produrrà dunque domattina nello Stretto della Sonda al largo della costa meridionale di Sumatra.

Anche l'altro figlio di Lindbergh minacciato di rapimento

Roanoke (Virginia), 9 notte.

Sono stati arrestati in questa città due uomini sospetti di avere tentato di estorcere 50 mila dollari all'aviatore Lindbergh, minacciando di rapire il suo secondo bambino che attualmente ha quasi sei mesi di età. In seguito alla minaccia, la polizia, alcuni giorni fa, ha collocato un assegno di 17 mila dollari nel tronco di un albero cavo. Oggi un individuo ha cercato di riscuotere l'assegno in una banca. Egli è stato pedinato dalla polizia e arrestato insieme con un altro individuo che lo aveva raggiunto.

L'idroplano-gigante del Giappone precipitato nella baia di Tokio

Tokio, 9 notte.

Il più grande idroplano della flotta nipponica, che fu costruito in Inghilterra, è precipitato in mare durante un volo notturno di manovra nella Baia di Tokio. Il comandante dell'idroplano e due marinai sono annegati, gli altri sette membri dell'equipaggio sono riusciti ad uscire dalla carlinga e raggiungere la costa a nuoto.

Numerosi palombari hanno tentato, durante la notte e nella mattinata di oggi, di recuperare l'idroplano, ma esso rimane introvabile. Gli scampati dichiarano che l'apparecchio, poco dopo aver decollato, manifestò difetti di funzionamento del motore ed improvvisamente si capovolse, precipitando in mare come un bolide.

Testimonianze straniere

La rinascita agraria italiana

Monaco, 9 notte.

L'organo centrale del partito nazional-socialista, il *Völkischer Beobachter*, pubblica stamane un lungo articolo sulla riforma agraria fascista e sulla colonizzazione interna.

L'articolo esordisce col dire che la bonifica integrale non ha solo un interesse generale per il mercato mondiale in genere, ma anche per la Germania. La bonifica, infatti, segna l'inizio della rinascita agraria dell'Italia e la sua importanza è chiaramente accennata nella Carta del Lavoro. Mussolini ha sempre tenuto in modo speciale che l'economia italiana avesse impulso dalle iniziative private. Nella produzione industriale è stato raramente necessario l'intervento statale; nell'agricoltura invece l'iniziativa privata non era sempre sufficiente a rimuovere i sintomi di decadenza, e specialmente a neutralizzare le ripercussioni della crisi sull'agricoltura. La ragione della insufficienza della iniziativa privata stava nella esistenza del latifondo. I proprietari di questo si limitavano a trarre dalle loro terre il reddito necessario alla loro vita e si opponevano ad una distribuzione delle terre.

La produzione agricola prima dei provvedimenti del Governo fascista diminuiva sempre più e l'Italia diveniva sempre più importatrice di prodotti agricoli. Ciò naturalmente gravava sulla bilancia commerciale italiana. L'intervento dello Stato diveniva una necessità vitale per le popolazioni come andava anche a vantaggio della industria che per la sua massima parte lavora per l'agricoltura. La legge Mussolini del 28 dicembre 1928 ha offerto i rimedi necessari. Essa infatti stabilisce che i proprietari che si rifiutino o siano incapaci di attenersi alle direttive tracciate dal Governo secondo la Carta del Lavoro possono essere espropriati dietro un indennizzo. Le terre espropriate così sono affidate all'Opera Nazionale dei Combattenti il compito dei quali in tempo di pace viene così ad essere quello di coltivare e colonizzare le terre incolte.

Quindi il giornale accenna alla bonifica ferrarese e a quella bolognese e si diffonde a parlare in modo speciale della bonifica Pontina, specialmente per la parte eseguita dall'Opera Nazionale Combattenti. Dice che questa, oltre che del contributo dello Stato, dispone anche di forti mezzi propri che le permettono di compiere i suoi lavori senza interruzione. Del resto nei lavori della bonifica Pontina si è proceduto senza risparmio in considerazione del reddito futuro. I lavori sono stati iniziati con larghezza di mezzi, ma con una rigida amministrazione. Tutta la superficie colonizzata viene ora divisa in piccoli poderi dell'Opera Nazionale. Sono state costruite case coloniche e le aziende sono provviste di bestiame e macchine.

Il sistema di coltivazione è quello della mezzadria, sistema molto comune in Italia che dà al lavoro del colono lo stesso valore che il capitale del proprietario, che, in questo caso, è l'Opera Nazionale dei Combattenti. Col tempo, inoltre, il colono può diventare proprietario assoluto.

L'articolo dice poi che Littoria, inaugurata con tanta solennità nel primo Decennale fascista, costituisce il coronamento della bonifica Pontina; ne descrive sommariamente la grandezza, le proporzioni e la modernità tecnica ed igienica. L'articolo termina dicendo che, nel punto culminante della crisi mondiale, uno Stato, che pure soffre sotto le sue conseguenze, si è messo su una strada che può chiamarsi «rinascita del popolo con la colonizzazione al cento per cento». E le sue esecuzioni sono altamente istruttive pel problema agrario della Germania.

La collaborazione italo-britannica in un discorso di Grandi

Londra, 9 notte.

In un discorso pronunciato al termine di una colazione al «Rotary Club» di Londra, l'Ambasciatore d'Italia S. E. Grandi ha detto, fra l'altro, che, grazie alla buona volontà di ogni Paese, l'Europa avanza lentamente verso la pace.

«Credo sia giustificato dire — ha aggiunto S. E. Grandi — che, perseguendo questo risultato, l'Inghilterra e l'Italia hanno lavorato sempre strettamente insieme, con il comune scopo di far sì che la pace non sia solo una semplice parola, ma un fatto positivo».

Dopo aver dichiarato di essere sempre stato un sincero amico dell'Inghilterra, S. E. Grandi ha osservato che, per risanarsi, il mondo ha bisogno di sincera amicizia, di buona intesa e di senso comune, qualità che non mancano alla Gran Bretagna ed all'Italia.

«Noi, figli dell'Italia moderna — ha concluso S. E. Grandi — tentiamo di continuare l'opera di quei pionieri italiani che furono accolti dai vostri antenati un secolo addietro in Inghilterra, ove recuperarono la forza, la fede e l'ispirazione per edificare una nuova Nazione ed un nuovo Stato».

L'Ambasciatore Pignatti-Morano ricevuto da Daladier

Parigi, 9 notte.

Il Presidente del Consiglio Daladier ha ricevuto questa mattina l'Ambasciatore d'Italia.

La fondazione del Fascio celebrata a Bolzano

Bolzano, 9 notte.

Le Camicie Nere di Bolzano, convocati dal Segretario federale Console Bellini, hanno celebrato la fondazione del Fascio di combattimento locale, costituito il 9 febbraio 1921 da Achille Starace.

Vibranti telegrammi sono stati inviati a S. E. Starace dal Segretario federale e dai superstiti della vecchia guardia. Il Segretario federale, che ha rivolto un messaggio di saluto alle Camicie Nere alesine, ad onorare la memoria dei Martiri ha disposto che i gruppi rionali del Fascio di Bolzano assumano il nome di un Caduto per la Rivoluzione.

Mollison ha trasvolato l'Atlantico meridionale

«Sono stanco, ma arcifelice...»

Londra, 9 notte.

Un'altra giornata gloriosa per l'aviazione britannica, quella di oggi. L'aviatore Mollison ha atterrato oggi a Natal, dopo aver compiuto la traversata dall'Inghilterra in 3 giorni, 10 ore e 18' battendo così il primitivo record detenuto dalla Francia di 4 giorni e mezzo di volo dall'Europa alla Costa del Sud-America. Mollison è sceso a terra a Natal alle 6,30 del pomeriggio di oggi, (ora britannica) dopo aver sorvolato 1800 miglia di oceano da Thiès, nel Senegal, in 17 ore e 40 minuti.

Mollison, con questo volo, è il primo aviatore che abbia finora compiuto la traversata dall'Inghilterra all'America del Sud, che abbia, volando da solo, trasvolato l'Atlantico da Oriente ad Occidente (Hinkler l'aveva varcato da Occidente ad Oriente) e, volando sempre da solo, compiuta la trasvolata dell'Atlantico settentrionale.

Uscendo dalla carlinga, a Natal, Mollison si è dichiarato «stanco ma arcifelice» e a quelli che gli si accalcavano attorno per rallegrarsi con lui ha detto:

— Ho volato in un tempo splendido durante tutta la mia traversata dell'Atlantico. Ho riscontrato che volare al di sopra dell'Atlantico meridionale è cosa incomparabilmente più semplice che non trasvolare l'Atlantico del Nord.

Egli ha poi detto che il suo velivolo ha compiuto la trasvolata ad una velocità media costante di centoquindici miglia orarie.

La tassa di scambio sui prodotti lanieri esportati

Roma, 9 notte.

Con decreto ministeriale è prorogato fino al 30 giugno 1933 lo speciale trattamento di cui al decreto ministeriale 5 maggio 1932 e disposizioni successive concernente la restituzione della tassa di scambio sui prodotti lanieri esportati sotto l'osservanza delle norme con lo stesso decreto stabilite.

L'indentificazione e l'arresto di due assassini

Conegliano, 9 notte.

Le indagini sul delitto consumato a Confos di Trichiana martedì scorso, e di cui è rimasta vittima la ventitreenne Emma Canton, che è stata rinvenuta sulla proda di un fossato con la testa fracassata a sassate, hanno portato alla identificazione dei colpevoli. Essi sono Abele Di Barba, di 23 anni, che aveva amoreggiato con la Canton qualche anno fa, e che è l'esecutore materiale del delitto, e Luigi Zanin, di 22 anni, denunciato quale correo. I due si mantengono cinicamente negativi; ma la loro colpevolezza è provata con elementi schiaccianti. Gli assassini sono stati tradotti alle carceri di Belluno.

Il «Foglio d'Ordini» della Marina

Movimento negli alti gradi

Roma, 9 notte.

Il *Foglio d'Ordini* della Marina reca che con decreti in corso sono stati disposti i seguenti movimenti:

Ammiraglio di divisione De Feo, col 1.o aprile lascia la carica di comandante militare marittimo della Sardegna e della piazza marittima della Maddalena e passa a disposizione del Ministero per ispezioni.

Contrammiraglio Farina, alla stessa data, lascia il comando del regio Arsenale di Taranto e in data 11 aprile assume la carica di vice-presidente della Commissione allestimenti e collaudi delle unità di superficie.

Contrammiraglio Cerio, in data 1.o aprile, assume il comando del regio Arsenale di Taranto.

Contrammiraglio Campion, in data 11 aprile, lascia la carica di vice-presidente della Commissione allestimenti e collaudi delle unità di superficie e in data 16 aprile prende servizio alla R.A.N. essendo designato ad assumere la direzione dell'Istituto di guerra marittima.

Contrammiraglio Goiran, in data 1.o aprile, assume la carica di comandante militare marittimo della Sardegna e della piazza marittima della Maddalena.

Ottantenne assassinato nel letto a scopo di furto

Brescia, 9 notte.

Questa notte, nel vicino Comune di Castelmella, il contadino ottantenne Faustino Prandelli, è stato massacrato nel letto dove giaceva a fianco del fratello Pietro, di 86 anni, mentre in una stanza attigua dormiva la sorella Luisa, di 75 anni.

Il delitto sarebbe stato compiuto da due individui mascherati che poterono facilmente introdursi nel rustico tugurio attraverso una finestra priva di imposte, dal fienile, dal quale, per una porta di comunicazione chiusa con un semplice paletto in legno, entrarono nella stanza da letto occupata dai due fratelli, scagliandosi loro addosso e percuotendoli furiosamente con bastoni e altro corpo contundente, finchè il Faustino moriva sotto i colpi violenti.

Forse la stessa sorte sarebbe toccata all'altro fratello, che ha riportato larghe ferite alla fronte, se la sorella, svegliatasi, con il suo sopraggiungere non avesse spaventato gli aggressori, costringendoli alla fuga.

L'allarme è stato dato dalla Luisa Prandelli ai contadini delle vicine cascine, che hanno avvisato i carabinieri della stazione Fornaci, i quali si sono recati sul luogo, dove sono giunti, da Brescia, il Procuratore del Re, col giudice istruttore, e funzionari di polizia.

La stanza presentava il disordine dovuto alle affannose ricerche fatte dagli sconosciuti per scovare, avendo l'ucciso fama di uomo danaroso. Ma risulta che poterono asportare solo un sacchetto contenente monete d'argento e alcuni documenti e lasciarono nascosto fra abiti e biancheria un portafoglio contenente 1870 lire, tre libretti al portatore, con un credito complessivo di 24 mila lire. Nessun indizio sugli aggressori si è potuto avere dal Pietro, essendo egli, come la sorella, un povero deficiente, incapace di esprimersi e quasi di parlare. Dopo un lungo sopraluogo, durato tutta la giornata, sono stati operati alcuni fermi di persone contro le quali gravano forti sospetti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Mediante scasso, ignoti ladri sono penetrati nel negozio di privativa condotta da Rosa Campassi, rubandovi sigari, sigarette, ecc. per un rilevante valore.

Nel magazzino di [illegible] di tale Silvio [illegible] si è sviluppato un incendio determinato, probabilmente, da scintille uscite dalla stufa. E' andata distrutta una notevole quantità di scorte.

Presidente del Comitato di Pietramarazzi, dell'O. N. Balilla, è stato nominato il cav. Renato Isnardi.

SPORT

Deliberazioni del Direttorio calcistico

Milano, 9 notte.

Il Direttorio divisioni superiori ha lasciato in sospeso l'omologazione della gara Varese-Pro Vercelli B., in attesa del parere tecnico del C.I.T.A. sul reclamo sporto dalla Varese Sportiva e, sciogliendo la riserva fatta nel comunicato precedente, avuti dall'arbitro della gara Falck-Pavia del 29 gennaio i chiarimenti necessari, ha inflitto al G. S. Falk l'ammonizione.

Ha pure inflitto la multa di lire 1000 all'A. C. Napoli per il contegno scorretto del pubblico nei confronti della squadra ospitata durante e dopo la gara Napoli-Ambrosiana, denunziato dall'arbitro e dal commissario di campo.

Sono stati squalificati per due gare effettive di campionato i giuocatori: Aschedamini (Crema), Maggio (Voghera), Trappoli (Casteggio), Salomoni (Piacenza), Brunetta (Trapani).

Per una gara: Mornese (Novara), Pontiggia (Varese), Narizzano (Pavia), Fadini (Abbiategrasso), Ciollo (Intra), Ferrerio (Gallaratese), Viamara (Seregno), Perati (Robur), Scoz (Trento).

Sono ammoniti: Boltaro (Pro Vercelli), Wolk (Roma), Morselli (Modena), Allemandi (Ambrosiana), Vogliadi (Napoli), Bizzozzero e Torti (Varese), Busolin (Trento).

Un comunicato del C. U.

Milano, 9 notte.

Il Commissario tecnico della squadra nazionale ha diramato questa sera il seguente comunicato:

«A seguito delle condizioni di salute di alcuni giocatori, il ruolino di marcia degli elementi chiamati a partecipare in qualità di titolari o di riserve all'incontro di Bruxelles, viene modificato nel senso che non prenderanno parte al viaggio i giocatori Schiavio del Bologna, Ferrari della Juventus, Sclavi della Lazio. La comitiva verrà completata invece da Sansone e Fedullo del Bologna e da Compiani del Milan».

Domenica prossima il «Lia III» tenterà il record del mondo

Gardone, 9 notte.

E' giunta stamane da Varazze la notizia che il «Lia III» è pronto per il tentativo di record del mondo racers 12 litri, di cui tanto se n'è parlato in questi mesi. Infatti Antonio Becchi giungerà col suo scafo nella giornata di sabato prossimo a Gardone Riviera, intendendo egli fare, tempo permettendo, il tentativo domenica mattina 12 corrente.

Delle possibilità del «Lia III», che nei cantieri Baglietto è stato in questi mesi sottoposto a innovazioni, si dice un mondo di bene. Se tutto procederà come si spera, il forte motonauta ligure potrà scrivere fra pochi giorni un'altra grande vittoria nel libro della motonautica internazionale.

Stando a quanto si dice negli ambienti bene informati il racers più veloce d'Italia, che poco più di un anno fa, su questa stessa base misurata, segnava ufficialmente la più alta media di categoria, sarà capace di superare di gran lunga l'attuale suo record del mondo.

La rivincita Sybille-Locatelli

Bruxelles, 9 notte.

Si annunzia per il 3 aprile prossimo una riunione pugilistica di gala imperniata sulla disputa di due campionati europei: quello dei pesi leggeri fra Sybille e Locatelli, e quello dei mediomassimi fra Etienne e lo svedese Andersson. Il programma comprenderebbe 3 altri combattimenti internazionali, in cui sarebbero impegnati altri due pugili belgi: Petit Biquet e Adriano Annett, rispettivamente campioni d'Europa dei pesi gallo e dei pesi medio-leggeri. La notizia merita conferma.

Ultime finanziarie

Le obbligazioni dell'I. R. I. già ricercate a 455 lire

Roma, 9 notte.

L'Agenzia Economica e Finanziaria informa che qualche ritardatario, volenteroso di sottoscrivere le obbligazioni 4,50 per cento (serie speciale I.R.I.) e che certo non si aspettava una così rapida chiusura della sottoscrizione, le ha fatte cercare nelle odierne borse offrendo lire 455, ma a questo prezzo nessuno le ha cedute e le richieste sono cadute nel vuoto.

Lievi rialzi a Wall Street

New York, 9 notte.

Gli affari a Wall Street sono stati oggi più intensi che nei giorni scorsi, e un lento miglioramento si è delineato in tutte le quotazioni. Le azioni vendute sono salite a 1.050 mila. Il mercato ha dato prova di fermezza fin dall'apertura, in seguito al forte miglioramento delle azioni ferroviarie; quelle delle industrie chimiche e dei tabacchi hanno registrato rialzi da uno a due punti. Verso la fine della seduta mattutina si erano prodotti rialzi, in gran numero, da uno a quattro punti. Nel pomeriggio la tendenza si è fatta alquanto incerta, e alla chiusura parte dei guadagni del mattino andavano perduti.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 9 Febbraio 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	90	
L. Pubbl. U. 7% 1947	d. 96 3/4	l. 96
Id. id. 1952	d. 98 7/8	l. 100
P. Milano 6.50% 1952	d. 88 1/4	l. 88 1/2
Id. Roma id.	d. 89 1/2	l. 90
Fiat 7% 1946 (c. w.)	d. 95	l. 95 1/4
Sip	d. 72	l. 72 3/4

AZIONI

	8	9
Italian Superpower	1 3/8	1 3/8
American Can	57 7/8	58 3/4
American Rad. Stand. S.	6 1/8	6 1/4
American Tel. Tel.	101 3/4	102 3/4
Consolidated Gas	53 3/4	53 3/4
Eastman Kodak C. of N. J.	58 1/8	58
General Electric	13 3/4	14 1/8
Intern. Harvester Co.	20 3/4	20 3/4
Johns Manville Corp.	20	20 1/8
General Motors	13 5/8	14
Kennecott Copper	9 1/8	9 1/4
Montgomery Ward	13 1/8	13 1/2
National Biscuit	36 3/4	36 1/2
New York Central Rr	19 3/8	20 1/2
North American Co.	26 1/8	26 5/8
Procter Gamble Comm.	23 7/8	24 3/8
Radio Corporation	4 1/4	4 3/8
Standard Brands Inc.	15 1/2	15 1/4
Standard Oil of N. Jersey	25 5/8	26 5/8
Texas Gulf Sulphur	23	23 1/8
United Corporation	7 3/4	8
United States Steel	27 5/8	28 3/8
Union Carbide Co.	24	24 3/8

New York, 9. — Chiusura cambi: Roma 5,11,62; Londra 3,42,95; Parigi 3,90,62; Berna 19,29,50; Bruxelles 13,91,50; Berlino 23,76,50; Madrid 8,21; Amsterdam 40,17,00; Copenaghen 15,30; Stoccolma 18,38; Oslo 17,50; Buenos Aires pesos carta 25,75; Rio Janeiro 7,60; Montreal su Londra 4,11; Buenos Aires su New York pesos oro 171.

Parigi, 9. — La seduta della borsa, iniziatasi in un ambiente di irregolarità, è terminata, almeno per quello che concerne i valori francesi, su una nota di reale fermezza. I primi corsi erano già superiori in parecchi casi agli ultimi di ieri, ma il movimento degli affari era in quel momento troppo ristretto per potere trarre una conclusione precisa. Per contro le disposizioni favorevoli del mercato dei valori francesi si affermarono chiaramente quando venne conosciuto in borsa il voto della Commissione delle finanze della Camera che aveva disgiunto gli articoli del progetto finanziario del Governo, istituenti l'obbligo per gli assoggettati all'imposta sul reddito, di precisare nella loro dichiarazione le banche in cui hanno i loro depositi e conti correnti. La borsa manifestò, in tale occorrenza, la sua soddisfazione di vedere scartati dalla Commissione delle finanze dei provvedimenti di controllo fiscale che ispiravano legittime preoccupazioni. I valori francesi di banche e di istituti di credito furono — come era normale — i primi a beneficiare di questo stato d'animo, ed i loro progressi continuarono fino alla fine. Numerosi titoli industriali parteciparono a questo movimento, così che, eccezion fatta per i valori internazionali che mostrarono della indecisione se non della pesantezza, la fine della seduta fu contrassegnata da un movimento apprezzabile della tendenza rialzistica. Sul mercato dei cambi la sterlina si è avanzata da 87,77 a 87,85; il dollaro si è stabilito a 25,62 contro 25,61 di ieri; la lira italiana ha continuato a mantenersi immutata a 130,70 nel dopo-borsa è stata trattata a 131.

Parigi, 9. — Chiusura cambi: Italia 130,50; Londra 87,85; New York 25,62; Belgio 356,50; Spagna 210,10; Svizzera 494; Olanda 1028,75; Norvegia 448; Svezia 470,25; Romania 15,17,50.

Londra, 9. — Le azioni minerarie sud-africane hanno continuato oggi a perdere parte del terreno guadagnato nelle settimane di passata speculazione del mese scorso. Le East Rands, le più domandate fra queste azioni, hanno subito oggi i maggiori ribassi. I titoli statali inglesi hanno perso frazioni e così pure i titoli delle Ferrovie argentine e brasiliane. Nella sezione industriale la tendenza è stata piuttosto ferma, e rialzi sono stati registrati, sulla Viscosa 45, 47,6; Cavi e senza fili preferenziali 84, 85; Ord. A. 24, 29; B. 11, 11,6.

Londra, 9. — Chiusura cambi: Italia 67,32; New York 3,43; Francia 87,79; Germania 14,43,50; Spagna 41,81; Amsterdam 8,52,75; Belgio 24,64,50; Svizzera 17,77,50; Copenaghen 22,40; Stoccolma 18,67; Oslo 19,54,50; Helsingfors 226,75; Praga 115,88; Budapest 17; Belgrado 251,50; Sofia 460; Bucarest 580; Costantinopoli 715; Atene 595; Austria 30,25; Varsavia 30 5/8; Buenos Aires pesos oro uff. 41 1/8; non uff. 32,50; Rio Janeiro 5,64; Yokohama 14,90.

Zurigo, 9. — Chiusura cambi: Italia 26,505; Francia 20,235; Inghilterra 17,77; New York 5,18,37; Belgio 72,155; Spagna 42,52; Olanda 208,325; Germania 123,15.

Berlino, 9. — Chiusura cambi: Italia 21,54; Francia 16,445; Svizzera 81,24; Vienna 49; Londra 14,44; Amsterdam 169,38; New York 4,21,30; Praga 12,475.

Mercato dei cotoni

New York, 9. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 6,15; Futuri:

	8	9		8	9
Febbraio	5,93	5,98	Agosto	6,29	6,34
Marzo	5,97	6,03	Settemb.	6,36	6,41
Aprile	6,03	6,09	Ottobre	6,43	6,48
Maggio	6,10	6,15	Novemb.	6,49	6,54
Id.	—	6,16	Dicemb.	6,56	6,61
Giugno	6,16	6,21	Genn. 34	6,61	6,64
Luglio	6,23	6,27	Id.	6,62	6,65
Id.	6,23	6,28			

New Orleans, 9. — Disponibili: Middling 6,00; Futuri:

	8	9		8	9
Marzo	5,93	6,00	Ottobre	6,38	6,45
Maggio	6,07	6,13	Dicemb.	6,54	6,58
Luglio	6,19	6,25	Genn. 34	6,57	6,63

Liverpool, 9. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 4,96; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,13; Id. Upper 6,56; M. G. Surtee F. G. 4,38; Id. Broach 4,07; American Sind Punjab 4,40; M. G. Bengal 3,98; Id. superfine 4,18; Id. Bolude 3,98; Id. superfine 4,16. Importazioni della giornata balle 7800.

Liverpool, 9. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza ferma.

	8	9		8	9
Febbraio	4,75	4,79	Novemb.	4,88	4,92
Marzo	4,77	4,81	Dicemb.	4,90	4,94
Aprile	4,78	4,82	Genn. 34	4,92	4,96
Maggio	4,80	4,84	Febbraio	4,93	4,97
Giugno	4,81	4,85	Marzo	4,95	4,99
Luglio	4,82	4,86	Maggio	4,97	5,02
Agosto	4,83	4,87	Luglio	5,00	5,04
Settemb.	4,85	4,89	Ottobre	5,03	5,07
Ottobre	4,87	4,91			

Futuri Egiziani: tendenza molto sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	8	9		8	9
Marzo	6,82	6,91	Novemb.	7,11	7,20
Maggio	6,90	7,00	Genn. 34	7,19	7,28
Luglio	6,98	7,08	Febbraio	7,19	7,28
Ottobre	7,06	7,15			

Upper F. G. F.:

	8	9		8	9
Marzo	6,30	6,38	Novemb.	6,21	6,33
Maggio	6,32	6,34	Genn. 34	6,20	6,22
Luglio	6,26	6,30	Febbraio	6,20	6,23
Ottobre	6,25	6,27			

Indiani: tendenza molto sostenuta.

	8	9		8	9
Marzo	4,61	4,64	Ottobre	4,59	4,60
Maggio	4,59	4,63	Genn. 34	4,59	4,58
Luglio	4,59	4,60			

SETE

MILANO, 9. — Borsa merci. Bozzoli marzo 9,15; aprile 9,40; maggio 9,50; luglio 10; agosto 10,05. — Sete greggie 13/15: corrente 49; marzo 50,25; aprile 51; maggio 51,75; giugno 52,75; luglio 53; agosto 53,25. — Sete greggie 20/22: marzo 49,25; aprile 49,50; maggio 50,50; giugno 51; luglio 51,25; agosto 52.

Società Torinese, 9. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli n. 1: Kg. 49,64; Greggia 1, Kg. 100,99; Lana 2, Kg. 356,50; Totale 4, Kg. 506,13 — Operazioni d'assaggio: Lavorate 2; Varie 5.

Filat. An. ASPA, 9. — Stagionatura e pesatura: Organzini 1, Kg. 51,72, ass. 5.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 febbraio 1933-XI.

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	15	10	sereno	mosso
Milano	8	3	coperto	
Genova	19	8	»	l. mosso
Venezia	14	6	¾ cop.	»
Firenze	13	7	¾ cop.	
Ancona	11	6	coperto	agitato
Bologna	9	6	»	
Napoli	14	9	»	mosso
Taranto	16	12	piovoso	agitato
Palermo	17	10	»	l. mosso
Catania	16	9	coperto	agitato
Cagliari	16	12	½ cop.	calmo
Tripoli	17	8	½ cop.	l. mosso
Messina	16	10	coperto	»
Trieste	12	10	sereno	agitato
Trento	13	2	coperto	
Fiume	13	9	sereno	l. mosso
Bari	16	11	piovoso	grosso
S. Remo	17	10	½ cop.	l. mosso
Bengasi	20	10	coperto	»
Rodi	16	10	¾ cop.	calmo

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dall'8 al 9 + 4,5
Massima del giorno 9 + 10
In città (Stazione Martinetto):
Minima notte dall'8 al 9 + 1
Massima del giorno 9 + 10,4
Press. barometrica: [illegible] . Sereno.

Previsioni

Roma, 9 notte.

Cielo alquanto nuvoloso sull'alta Italia e sull'alto e medio Adriatico; vario sull'alto e medio Tirreno e sulla Sardegna; nuvoloso con pioggie sparse e schiarite sulle regioni meridionali. Nebbie in Val Padana. Prevalenza di venti intorno greco, deboli in Val Padana, moderati e quasi forti sull'alto Adriatico e sull'alto e medio Tirreno, piuttosto forti sul basso Adriatico e sullo Jonio. Altrove correnti moderate o alquanto forti settentrionali. Temperatura in lieve diminuzione. Mare agitato sui bacini meridionali, mosso sui rimanenti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Vita finanziaria commerciale e agricola

Produzione ed orario

Sulla riduzione internazionale della settimana lavorativa per combattere la disoccupazione rileviamo alcune manifestazioni tedesche.

L'ufficio di corrispondenza dei Sindacati osserva (e per brevità riassumiamo):

« Dall'idea dell'industriale Agnelli di una riduzione internazionale della settimana lavorativa con salario immutato non è sorta altra decisione a Ginevra che una conferenza tecnica preparatoria. Se l'azione non sarà affrettata, un accordo, nella migliore delle ipotesi, non potrà essere raggiunto che nel prossimo anno, mentre doveva trattarsi di misure immediate per affrontare la crisi ».

Sullo stesso tema uno dei capi dell'Associazione dei datori di lavoro in Germania, Brauweiler, ha dichiarato al Congresso della Società per le riforme sociali:

« Per una riduzione della settimana lavorativa i datori di lavoro hanno agito ed agiscono energicamente e non è esatto che quest'azione volontaria sia stata senza efficacia. Un ostacolo sta nella difficoltà di non diminuire contemporaneamente il tono di vita degli operai. Per mitigare la crisi con una riduzione delle ore di lavoro si è già fatto molto in Germania, e molto rimane ancora da fare, ma quest'azione deve essere volontaria e non per obbligo di legge ».

Contemporaneamente a queste manifestazioni l'ufficio statistico tedesco per lo studio della congiuntura pubblica un interessante documento dal quale risulta che la media della giornata lavorativa negli ultimi due anni, per quanto riguarda l'industria tedesca, è gradatamente scesa, la media attuale è di poco superiore alle sei ore e mezza al giorno.

Al tema dedica un interessante studio la Frankfurter Zeitung (n. 8 febbraio) *favorevole all'idea della riduzione, ma volontaria, ritenendo che l'applicazione pratica dipende da fattori così disparati (dall'organizzazione tecnica dell'azienda alla percentuale della mano d'opera nel prezzo del prodotto) da rendere impossibile una misura uniforme. Propone che questa riduzione sia non obbligatoria ma favorita da speciali misure legislative.*

Sintesi: vi è unità di principio in Germania fra datori ed esecutori di lavoro sul concetto della riduzione dell'orario, i secondi sono però contrari all'applicazione legale della riforma; si consigliano tuttavia mezzi legali per favorirli. L'idea, malgrado lo scetticismo e l'opposizione di molti, è destinata a fare del cammino.

***

Replica agli inflazionisti americani da parte della rivista mensile della Guaranty Trust Co. Comp *(n. di febbraio):*

« Taluni suggeriscono di creare più amplio credito ed una maggiore quantità di moneta. Mai nella storia degli S. U. vi sono state maggiori disponibilità e quanto alla circolazione essa è oggi d'un miliardo superiore al 1929, al periodo cioè della più alta prosperità. La deduzione logica è che quanto è necessario non è maggior credito e più larga circolazione, ma maggior fiducia nell'uso di questo credito e di questa moneta ».

***

Si nota nelle Borse internazionali un nuovo energico intervento della Banca d'Inghilterra per frenare il rialzo della sterlina. Il Financial News *(v. n. 6 febbraio), in un editoriale intitolato: « Una storia deplorevole », critica la mancanza di direttive da parte della Banca d'Inghilterra e della Tesoreria per quanto riguarda la sterlina che a dicembre è caduta rispetto al dollaro a 3,15, mentre ora, con difficoltà, si può impedire che salga oltre a 3,44. Nel corso del 1932 da un massimo di 3,90 si è scesi a 3,15. Il giornale vorrebbe che queste fluttuazioni fossero già limitate.*

***

Definizione d'una rivista francese della tecnocrazia: « Una nuova forma americana di comunismo che presentata in forma scientifica non ha mancato di sedurre ».

Borsa di Torino

Torino, 9. — Altra giornata di repliche che, pur trovando un discreto assorbimento, non mancano di provocare alle quotazioni di tutti i valori un leggero regresso. Chiusura un po' superiore ai minimi e dopo borsa nettamente migliore.

TITOLI	Con.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	—	—	80 25
Id. cont.	—	80 10	—	80 10
Consol. 5 %	—	86 40	86 25	86 375
Id. cont.	—	86 —	—	86 —
Torino 6 % c.	—	—	—	500 —
S. Paolo 6% c.	—	—	—	494 3/8
Ferrov. 3 % c.	—	—	—	309 —
C. Fond. 5% c.	—	—	—	495 75
Id. 6 % c.	—	—	—	505 50
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	100 90
Id. 1940 c.	—	—	—	102 05
Id. 1941 c.	—	—	—	102 10
Banca Ital. c.	60	1654 —	—	1654 —
Banca Comm.	60	1043 —	—	1043 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Cons. Mob.	50	603 —	—	603 —
[illegible]	—	—	—	43 —
Cosulich	—	—	—	28 —
Mediterranea	—	—	—	360 —
Meridionali	—	—	—	730 —
Ciriè-Lanzo	—	—	—	135 —
N. A. I.	—	—	—	74 —
Italgas	1050	12 75	—	12 75
[illegible]	200	74 25	—	74 25
[illegible]	125	80 —	—	80 —
Sip	1700	32 50	32 25	32 50
Terni	—	—	—	161 50
F. C. E.	175	64 —	—	64 —
Savigliano	—	—	—	670 —
Nebiolo	—	—	—	111 75
[illegible]	162	61 25	—	61 25
[illegible]	—	—	—	170 —
Fiat	9400	210 —	206 50	207 25
C. I. R.	—	—	—	132 —
Schiapparelli	—	—	—	13 70
Mira Lanza	60	72 —	—	72 —
Monteponi	—	—	—	171 —
Amiata	—	—	—	46 —
Montecatini	1100	116 —	115 25	115 25
[illegible]	—	—	—	185 —
Acqua Potab.	—	—	—	344 50
Florio	25	36 50	—	36 50
[illegible]	—	—	—	1050 —
Valli Lanzo	—	—	—	23 —
[illegible]	1500	162 —	160 50	161 75
[illegible]	—	—	—	805 —
Cartiera Ital.	—	—	—	68 50
Cart. Burgo	50	106 —	—	106 —
[illegible]	—	—	—	24 —
Fernet Bran.	—	—	—	925 —
[illegible]	—	—	—	13 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 80
Svizzera	—	—	—	377 05
Londra	—	—	—	66 98
New York	—	—	—	19 53

MILANO, 9. — Altra giornata, l'odierna, con limitata attività e con nuovi accenni di pesantezza. Più calmi sono ancora nei titoli dello Stato la Rendita 3,50 a 80,10 e il Consolidato 5 % a 86,40, 86,30 e 86,32 per fine corrente mese. Ripiegarono maggiormente le Meridionali a 730, 726; Banca d'Italia a 1655; Commerciale a 1043; Consorzio a 604; Fiat a 211, 206,50, 208; Eridania a 278 a 275,50; Industria Zuccheri a 915; Raffineria L. L. a 624, 616,50 e 619; Montecatini a 117, 114,75, 115; Rumianca a 467, 461, 460; Cascami a 241, 236; Ansaldo a 250 e la Rubattino 133 a 130. Lievemente resistenti gli Elettrici, Pirelli italiane, Isotta, Distillerie, Snia, Costa e Petroli, queste ultime bene scambiate fra 26, 25,50, 25,60. Quasi invariati i cambi.

Rend. It. 3,50 % 80,10; Consolidato 5 % f. m. 86,325; Banca d'Italia 1655; Banca Commerciale Italiana 1043; Banco Roma 107; Credito Italiano 670; Credito Marittimo 600; Soc. Elettro-Finanziaria 17; Consorzio Mob. Finanziario 604; Mediterranea 363; Meridionali 726; Veneto Costr. Ferr. 132; Cosulich 213; Rubattino 130; Lib. Triestina 26; Cantoni 1490; Olcese (già Turati) 180; Furter 42; Val d'Olona 62; V. Seriana 8; V. Ticino 75; De Angeli 402; Cantoni Conte 331; Lin. Can. Nazionale 140; Rossari e Varzi 253; Rotondi 145; Tosi 35,50; Col. Meridionali 16,35; Un. Manif. 296; Gavardo 735; Bassi 2000; Taretti 60; Cascami Seta 236; Bernasconi 31; Snia 160,50; Puricelli e C. 40,50; Ansaldo 28; Ilva 114; Metall. Ital. 136; Antonio 47; Montecatini 115; Dalmine 129; Breda 29,75; Bianchi 31; Isotta Fraschini 16,25; Fiat 208; Miani Silvestri 12,50; Reggiane 34; Adriatica Elettricità 137; Brioschi 127; Cieli 170,75; Dinamo It. 164; El. Bresciana 163; Valdarno 111,50; Alta Italia 81; Emiliana 237,20; Trezzo d'Adda 260; Adamello 113; Ssso 45 1/8; Edison 611; Id. posteriore 510; Sip 33; Tirso 107; Ligure Toscana 208; Vizzola 284; Meridionale Elettricità 176,50; Terni 161,50; Un. Es. Elettrici 16,75; Italcable 87,50; Transmarin 20; Distillerie It. 107,25; Eridania 275,50; Ind. Zuccheri 915; Raffineria L. L. 619; Italiana Gas 12 7/8; Mira Lanza 73; Petroli d'Italia 25,[illegible]; Aedes 143; Fondiaria Regionale 3,55; Id. 7 % 21; Fondi Rustici 11; Beni Stabili 305; Saturnia 28; Baroni 12; Gr. Alb. Venezia 22,75; Italo-Americana 31,75; Pirelli It. 683; Pirelli e C. 180,50; Brasital 46; Dell'Acqua 94; Vedetta 39. — CAMBI: Parigi 76,20; Zurigo 377,05; Londra 66,98; Amsterdam 788; Madrid 160,75; Bruxelles 272,75; Berlino 466; Praga 58,10; New York chèque 19,53.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3%	56 50	— Sardo 4,50	456 —
Redim. 3%	377 —	— 6 %	500 25
— 3,50%	418 —	— Trid. 6%	500 —
— 4,70 %	476 —	— Ven. 3,75%	448 —
P. Ven. 3,50	87 30	— 5 %	480 75
— 4,50% 1915	96 15	— 6 %	504 —
— 5 % 1916	99 12	P. util. 6%	488 50
Ferr. It. 3%	309 50	— (s. Tel.) 6	489 —
Nov. 5% 1934	100 75	F. Roma 3,50	429 —
— 1940	101 90	— 4 %	458 —
— 1941	101 95	— 4,50%	478 —
[illegible] 6 %	498 —	— 5 %	498 50
— 6,60%	509 —	— 6 %	506 50
O. Pubbl. 6%	463 75	Edil. 6 %	470 —
Dan. Sava	154 —	S.Paolo 3,50	430 —
C. Nav. 6,50	487 05	— 3,75%	474 —
P. Aust. 6,50	490 —	— 5 %	494 —
— 7 %	685 —	Un. Mil. 4%	83 50
— Bulg. 7,50	548 —	Medit. 4%	419 —
— Germ. 7%	463 —	— 6 %	501 —
— Greca 6%	380 —	Merid. 3%	316 50
— Young 5,50	695 —	Nord Mil. 4	410 —
— Pol. 7%	486 —	— 4,50%	433 —
— Rum. 7%	798 —	— 6,50%	490 —
— S.Paolo 7	6950 —	— 6 %	508 —
— Ungh. 7%	353 —	Distill. 6%	504 —
B.N. Lav. 5	458 —	Ed. 6 % 1925	506 —
— 5,50%	487 —	— 1931	465 —
C.R. Bol. 3,50	425 —	Emil. 6 %	475 —
— 5 %	495 —	Sel 6 %	469 —
— 6 %	508 —	Fumo Ital. 6	443 —
— Mil. 3,50	429 50	Trezzo 6 %	459 —
— 4 %	448 —	Adam. 6 %	480 —
— 5 %	496 —	[illegible] 6 %	448 —
— 6 %	506 50	Ilva 6,50%	988 —
Terrin. 4%	429 —	[illegible] 6%	595 —
— 6,50%	496 50	Selt 6 %	483 50
C. Agr. 6%	499 75	Mer. El. 6%	460 —
F. Siena 3,50	429 —	Stipel 6%	473 —
— 4,50%	474 —	Adriatica 6%	478 —
— 5 %	495 50	Unes 5 %	464 —
— 6 %	508 —		

Genova, 9.
Rendita Italiana 3,50 % f. m. 80,15; Consolidato 5 % f. m. 86,30, id. cont. 86,175; Obbligazioni Venezie 3,50 % 87,40; Buoni del Tesoro novennali 1934 100,65; id. 1940 101; id. 1941 101,95; Banca d'Italia 1657; Banca Commerciale Italiana 1050; Banco di Roma 107,50; Credito Italiano 670,50; Ferrovie Meridionali 730; Mediterranea 360; Rubattino 133; Lloyd Sabaudo 44,50; Alta Italia 4; La Polare 37; Snia 162; Montecatini 114; Monte Amiata 46; Ilva 113; Ansaldo 30,50; San Giorgio 178; Fiat 207,50; Un. Es. Elettrici 16; Selt 204; Sip 32; Terni 163; Eridania 277; Ind. Zuccheri 916; Raffineria L. L. 618; Distillerie It. 106,50; Molini Alta Italia 340; Aedes 148; Beni Stabili 305. — CAMBI: Parigi 76,20; Svizzera 377,05; Londra 66,98; Olanda 787,50; Spagna 160,75; Belgio 272,80; Berlino 466; Praga 58,05; Buenos Aires carta 4,25; New York 19,53.

ROMA, 9. — Rend. 3,50 % cont. 80,15, fm. 80,20; Consolidato 5 % [illegible] 86,15 fm. 86,30; Venezie 3,50 % 87,30; Buoni Tesoro Nov. 1934, 100,75; id. 1940, 101,75; id. 1941, 101,90; Banca Lavoro 5,50 % 487; Cons. Miglior. 6 % 500,50; Banca d'Italia 1653; Credito Fond. 513; Banca Comm. 1042; Credito It. 670,50; Banco Roma 108; Meridionali 735; Tram 146; Rubattino 130,50; Snia 160; Metallurgica It. 151; Ilva 112; Montecatini 115; Ansaldo 33; Fiat 207,50; Terni 162; Soc. Rom. Elettr. 842,50; Azoto 109; Rom. Zuccheri 99,50; Fondi Rustici 10,25; Immobiliare 508; Beni Stabili 306; Impr. Fond. 104; Risanamento 564; Acqua Marcia 570. — CAMBI: Parigi 76,20; Londra 66,96; Zurigo 377,05; New York 19,53.

TRIESTE, 9. — Rendita 3,50 % fm. 80,70; Consolidato 5 % fm. 86,40; Venezie 3,50 % 87,30; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,75; id. 1940, 101,90; id. 1941, 101,90; Adria 26; Cosulich 24,50; Lib. Triest. 24,50; Lloyd 90,50; Assic. Generali 3070. — CAMBI: Parigi 76,20; Londra [illegible] New York 19,53; Zurigo 377,05.

Roma, 9. — Media Consolidati e Cambi. Rendita 3,50 % netto 1906, 80,15; 3,50 % netto 1902, 75,125; 3 % lordo 56,75; Consolidato 5 % (Littorio ed dei precedenti) 86,125; Buoni Novennali 5 % 1934, 100,75; 1940, 101,85; 1941, 101,95; Obblig. Venezie 3,50 % 87,35. — Cambi: S. U. America 19,53; Inghilterra 66,98; Francia 76,20; Svizzera 377,05; Argentina pesos carta 4,75; Belgio 272,6; Canadà 16,45; Cecoslovacchia 58,07; Danimarca 300; Germania 466; Norvegia 344; Olanda 787,7; Polonia 219; Spagna 160,60; Svezia 360.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 9. — **Borsa Merci.** — Base Torino: Frumento: apertura: luglio 95,50; chiusura: marzo 110; maggio 110,90; luglio 95. - Granoturco: chiusura: marzo 55,90; maggio 55; luglio 56,65. — Base Alessandria: Frumento: apertura: luglio 93,15; chiusura: marzo 110,25; maggio 111,75; luglio 93,40. — Riso: chiusura: corr. 101,35; maggio 103,25.

MILANO, 9. — **Borsa merci.** Frumento: marzo 109,25; maggio 110,65; luglio 93,05. — Granoturco: marzo 54,00; maggio 56; luglio 56,55.

TORINO, 9. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali. Prezzi all'ingrosso per Q.le merce stazione Torino, senza tela. Frumenti: Piemonte buono mercantile da L. 103 a 108; inferiore da 95 a 100; buono mercantile altre provenienze da 119 a 121; estero manitoba n. 3 Atlantico da 119 a 121. — Granoni: nostrale pignoletto da L. 66 a 68; nostrale comune da 57 a 60; altre provenienze da 61 a 62; Plata e giallo rosso nom. da 64 a 66; Plata cinquantino nom. da 67 a 68. — Segale: nazionali da 72 a 76. — Avene: nazionali nere da L. 75 a 78; nazionali comuni da 64 a 68; estere da 60 a 62. — Risi: vialone da L. 195 a 205; Maratelli da 142 a 145; originario da 108 a 112; ramolino originario da 105 a 108; mezzagrana da 88 a 95; risina da 78 a 80.

Alessandria, 9. — Grano al Q.le da Lire 102 a 104; manitoba da 118 a 119; meliga da 64 a 65; segale da 79 a 83.

Novara, 9. — Grano fino da L. 108 a 109 al ql.; id. comune da 99 a 105; meliga da 63 a 66; segale da 70 a 74; riso da 90 a 103; risina da 65 a 76; mezzagrana da 78 a 87 al ql.

Novi Ligure, 9. — Grano al Q.le da Lire 100 a 106; meliga da 63 a 66; segale da 85 a 90.

Racconigi, 9. — Frumento da L. 100 a 106 al ql.; granoturco da 60 a 65; segale da 66 a 70; avena da 50 a 60.

Valenza, 9. — Grano al Q.le da L. 104 a 108; meliga da 57 a 58; segale da 76 a 78.

BESTIAME

Cerrè, 9. — Sanati piem. da L. [illegible] a 30 al ql.; id. della coscia da 40 a 50; vitelli piem. da 36 a 30; id. della coscia da 36 a 40; vitelloni da 20 a 25; manzi da 18 a 22; buoi da 16 a 20; vacche da 10 a 15.

Racconigi, 9. — Maggengo da L. 2,90 a 3 al Mg.; ricetta da 2,40 a 2,60; terzuolo da 2,10 a 2,30; paglia pressata da 1,25 a 1,35.

VINI

Alessandria, 9. — Barbera all'El. da L. 85 a 110; comune da pasto da 40 a 45; barberato da 50 a 55; bianco secco da 48 a 58; barbera extra da [illegible] a 115; freisa da 95 a 120; grignolino da 130 a 140; nebbiolo da 140 a 190.

Valenza, 9. — Barbera all'El. da L. 110 a 120; comune da pasto da 40 a 45; id. vecchio da 70 a 80; barbera superiore da 125 a 140.

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CERCASI occasione caldaia verticale 25 mq. oltre atmosfere, Houle rame 800-1000 litri doppio fondo agitatore; pompa, torchio idraulico 300 kg. per gabbia, quattro tini 2-4000 litri pitchpine rovere. Dirigere offerte disegni cassetta 83 Q. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1167

PERITO commerciale accetta incarichi riordino, sistemazioni, amministrazione stabili. Referenze, garanzie. Scrivere cassetta 168 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SALDATRICE elettrica 30 KVA occasione vendo. Culleri, corso Vigevano, 63. 41421

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 36

ANONIMA Abbigliamento Femminile accetterebbe azionisti prossimo aumento capitale, eventuale partecipazione Consiglio. Industria seria riposante di reddito, riservatezza. Scrivere cassetta 65 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI piccolo avviato saponificio, ottima occasione, Pellizzoni, Pallanza. 1112

CEDO vuoto negozio retro, centralissimo, Francesco d'Assisi. Telefonare 53988.

EDILE dispone massimo 200.000 cercasi, affidargli costruzioni rimunerative Como. Schreyer, via Torno, Como. 12161

LABORATORIO chimico piccolo rilievo, vecchia clientela, cedesi. Miglietti, Pollenzo 53.

RITIRANDOMI cedo avviatissimo negozio calzature montagna ed articoli sportivi. Scrivere cassetta 9 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62010

PROFESSIONISTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CONTABILITA', amministrazione assume espertissimo ragioniere. Prezzo miti. Telefonare 53-413. 60675

SISTEMAZIONI, concordati stragiudiziali, rapidamente esegue avv. Miani. Eccezionale 8, Milano. 1135

PICCOLE INDUSTRIE ed ARTIGIANI non riescono a costituirsi Clientela se non si fanno conoscere

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA SEMPRE NUOVI CLIENTI

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI da importante Casa rappresentanti seri, capaci, attivi, introdotti mobilio, casalinghi, bazar. Esigonsi serie referenze comprovanti provata capacità. Scrivere cassetta 144 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11962

INDUSTRIA Veneto cinture affini cerca serio introdotto rappresentante Liguria, Piemonte. Esigonsi ottime referenze. Scrivere cassetta 96 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1155

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPIEGATA pratica lavori ufficio, dattilografia, buona calligrafia. Scrivere età, posti occupati, pretese, referenze, cassetta 46 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ISPETTORE conoscitore piazza Torino con incarico sorveglianza rivenditori prodotti e contatto giornaliero clientela cercasi da importante caseificio lombardo. Scrivere indicando età pretese posti analoghi occupati, a cassetta 52 P, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1141

VIAGGIATORE autocorredo con abbonamento ferroviario. Dettagliare posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 394 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31329

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ARTISTA architettura ambientazione offresi quale progettista cassette, parte giornata. Benedetto, XX Settembre, 56. 61844

CINQUANTENNE offresi esattore, magazziniere. Referenze, cauzione. Scrivere cassetta 168 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONTABILE, capacità, serietà, ottime referenze, offresi anche ore serali. Scrivere cassetta 193 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31106

CORRISPONDENTE francese, inglese, italiano occuperebbesi parte giornata. Scrivere cassetta 121 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11897

GIOVANE signora presenza, educazione, istruita, italiano, francese, tedesco, nozioni inglese, occuperebbesi presso distinta dama compagnia, direzione casa, assistenza, disposta viaggi. Recasi ovunque. Primarie referenze. Scrivere cassetta 122 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1136

GIOVANE ventitreenne, aiuto contabile, dattilografo, conoscenza disegno industriale, buona pratica lavori d'ufficio in genere, ottima famiglia, referenze, miti pretese, pronto a recarsi ovunque. Scrivere cassetta 159 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

TECNICO pratico occuperebbesi capo reparto officina capo garage. Scrivere cassetta 226 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

20enne, ragioniere, francese, tedesco, inglese, dattilografa, macchine contabili, stabilimenti industriali, Banca, ora direttore importante azienda agricola Estremo Oriente, resterebbe eventualmente Italia, Europa, occuperebbe posto fiducia e mansioni direttive, disposto viaggiare per contratti importanti. Massime referenze. Scrivere cassetta 153 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1097

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ACCIUSTATORE stampista provetto, metalli, gomma, ebanite, tranciatura, conoscenza perfetta disegno, occuperebbesi. Scrivere Vacchieri, via Monforte 3. 62166

BALIA robusta giovane allatterebbe subito neonato. Clerico Teresa, via Leyni 18, Torino. 12190

CAMERIERA anziana accetta campagna. Rivolgersi portinaia via Bellone 11. 62175

**EX-carabiniere ammogliato cerca portineria in città, miti pretese. Via San Paolo 33, Giovine. 31416

MAGNETISTA elettricista praticissimo offresi anche fuori Torino. Cassetta 47 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

A. Imparate le lingue alla Scuola Lysis, Regina 5. Metodo teorico-pratico rapidissimo, Italiani corsi. Ufficio traduzioni.

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI Porta Nuova bella camera, termo, ascensore. Giornali, Nizza 17. 62159

CERCASI stanza centrale riscaldata economica, uso pied-à-terre. Scrivere cassetta 231 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AMMOBIGLIAMENTI completi, prezzi di costo. Visitate Esposizione Boschis, Castelfidardo 53. 31901

CERCASI pianoforte mezza coda, vera occasione, ottime condizioni, conosciuta marca tedesca. Scrivere cassetta 169 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12140

MATRIMONIALE nuova modernissima pagata 2500, vendono spesi 1400. Corso Re Umberto 63. 31488

MOBILI. Per scioglimento Società liquido camere letto, sale pranzo. Barbero, Giulio angolo Orfane. 12096

MOTORI Diesel due trentacinque uno settantacinque cavalli cercansi occasione. Scrivere cassetta 159 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1143

PER sgombro vendonsi buffet, servant, librerie, quadri, pannelli, monumento bronzo, Pastrengo 20. 31491

POLTRONE tutte prezzi ribassatissimi. Manifattura Rotolini, piazza Statuto, tredici (interno). 12050

SCAMPOLI. Casa specializzata tagli abiti uomo, bambini, tutte misure. Garibaldi 51, cortile. 31218

ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

« La corrispondenza con gli Inserenti di questa Rubrica è sempre in busta chiusa non intestata ».

VENTISEIENNE nullatenente sposerebbe ricca vedova o signorina. Scrivere cassetta 164 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTATE un lotto terreno del Parco Tigullio, Rapallo. Posizione panoramica, ricca vegetazione, spiaggia. Ogni comodità. Prezzi lire 20-30 mq. lotti da 380 in più. Forniti terreno costruzione. Facilitazioni pagamento. Chiedetesi pubblicazione illustrata, traverse elementi per scegliere, valutare. Ingg. Lamaro, Galleria Corso 2, Milano. 1132

ACQUISTO casa recente costruzione, valore 400-600.000, preferibilmente mutuata, pagamento corso Francia. Telefonare 82-920.

RAPALLO vendo villa, giardino 1600 metri, bellissima posizione. Deferrari, casella 1600, Genova. 31447

STABILE moderno, ampi saloni, rendita, presso piazza Statuto, adatto industria, superficie millentrecento, coperti duemilaottocento, tre piani, terrazzo, cortile. Affittasi, vendesi. Rivolgersi via Modena, 53.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI magazzeno ufficio cortile indipendenti mq. 300, Via Avigliana 26 bis.

AFFITTANSI signorili sei camere, cucina, bagno, termosifone, Madama Cristina, 74.

AFFITTANSI, 51 via Amerigo Vespucci, ampi locali mq. 65, industria o uso commercio.

DIVERSI locali, chiarissimi, verso strada, qualunque uso, convenientissimi, affittansi. Salerno 27. 62067

ELEGANTE appartamentino ammobigliato, in palazzina, affittasi, Maramotti 8. Telefono 70-614.

ELEGANTE camera, cucina, entrata, bagno, termosifone, 1.o piano, Clemente 4.

CORSO D'Azeglio via Campana 34 affittasi alloggio signorile sette ambienti. 62139

MITE prezzo vendonsi permutansi quattro locali uso negozio Madonna Campagna parte mura. Scrivere cassetta 27 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31461

OCCASIONE vendesi vasta camera presso Porta Palazzo. Scrivere cassetta 27 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31461

OTTO camere, bagno, piano primo, occorrendo garage. Via S. Quintino, 47.

PER ufficio camere pianterreno presso Porta Nuova affittansi. Via Berthollet, 6.

PIAZZA San Carlo 5 affittasi negozio due luci mq. 65, sotterranei mq. 230. Rivolgersi Segreteria Accademia Filarmonica. 12149

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO qualsiasi automobile Fiat occasione pagando contanti. GAP, Castelfidardo ventuno. 11585

CAUSA malattia cedo posteggio auto pubblica. Fantino, via Volpiano, 26. 12080

CERCASI torpedone o autobus 25-30 posti, dettagliare tipo, carrozzeria, stato uso, prezzo. Scrivere cassetta [illegible] C, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 1091

CERCO 514 extra lusso, trattasi cambio 509 Spyder. Menzio, Santena. 52161

FIAT 512-510 acquisto, offerte precisanti sezione [illegible]. Bordino, via Canova 19, Torino. 31380

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino via S. Teresa, n. 7, e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sacerdoti, via Vitt. Eman.
ALESSANDRIA: F.lli Bartolotti, c. Roma 56.
AOSTA: Fausto Guillet, via S. Anselmo 26.
ASTI: Geom. Aldo Momigliano, c. Alfieri 61.
CASALE: Cav. S. Deambrogio, v. Principessa 47.
CUNEO: Rag. Fedele Bertolino, c. Gesso 16.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro 8.
NOVARA: Rag. Celso Ruggia, via Bavieza 1.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80 % col minimo di lire 0,35 per Avviso.

Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'Unione Pubblicità Italiana S. A., noleggiate a lire due caduna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per sette parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

La corrispondenza diretta a una Cassetta dell'Unione Pubblicità Italiana S. A. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.